Anno 63 C. C. ...la Posta TORINO, Martedì 16 Luglio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 169

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Arte cinematografica Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - I divertimenti Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

S. E. Mosconi espone al Consiglio dei Ministri

le risultanze e le direttive della politica finanziaria del Regime

Un avanzo di 382 milioni per l'esercizio 1928-29 -- La bilancia commerciale -- I disoccupati ridotti a centonovantatremila -- I provvedimenti per gli invalidi di guerra estesi agli invalidi per la causa nazionale -- Una pensione straordinaria alla vedova Arena

Chiarezza

Roma, 15 notte.

Le dichiarazioni fatte oggi dal ministro S. E. Mosconi al Consiglio dei Ministri, devono essere apprese, per il loro concreto contenuto, con vivo compiacimento. Le previsioni già fatte sulle buone risultanze del bilancio, in sostanza, sono superate, quando si pensi che, nonostante l'aggravio dei 750 milioni corrisposti alla Santa Sede in dipendenza degli accordi del Laterano, ed iscritti tra le spese effettive straordinarie, si registra un avanzo di ben 382 milioni. La vigile e rigida politica finanziaria, perseguita con infrangibile tenacia dal Governo, e della quale si possono rilevare gli aspetti più salienti dalle stesse dichiarazioni dell'on. Mosconi, dà, dunque, i suoi frutti. Le dichiarazioni relative alla nostra bilancia commerciale vanno considerate con obiettività.

E' opportuno, anzi, in proposito, riferire le notizie che l'Agenzia Volta dà sui caratteri presentati dallo squilibrio manifestatosi nella nostra bilancia commerciale coll'estero nei primi quattro mesi di quest'anno, in confronto degli stessi mesi dell'anno scorso, per ognuna delle otto sezioni in cui si raccolgono le categorie di merci, secondo la ripartizione delle statistiche doganali. Considerando la quantità, hanno guadagnato due sezioni, che sono la ottava, quella delle merci varie, in ragione del 15 %; la prima, quella dei generi alimentari, in ragione del 5 %. Hanno perduto: la sezione quinta, quella delle pietre e terre minerarie, non metallici, ecc., in ragione del 2 per cento; la settima, quella dei prodotti chimici, medicinali e materie per concie e tinte, in ragione del 3 %; la sesta, quella dei legnami, ecc., in ragione del 4 %; la seconda, quella degli olii e grassi animali e vegetali, in ragione del 13 %; la terza, quella delle materie tessili e loro prodotti, in ragione del 27 %; e la quarta, quella dei minerali metallici, dei metalli e loro prodotti, in ragione del 42 %.

Considerando il valore, hanno peggiorato sei sezioni, che sono: la sezione settima, quella dei prodotti chimici e minerali e materie per concie e tinte, in ragione del 3 %; la sesta, quella dei legnami, in ragione del 5 %; la quinta, quella delle pietre e terre minerarie, non metallici, ecc., in ragione del 37 %; la quarta, quella dei minerali metallici, metalli e loro prodotti, in ragione del 42 %; l'ottava, quella delle merci varie, in ragione del 53 %; e la terza, quella delle materie tessili, in ragione del 20 %. Hanno migliorato: la sezione prima, quella dei generi alimentari, in ragione del 10,5 %; la seconda, quella degli olii e grassi animali e vegetali, in ragione del 42 %.

Da tali notizie deriva che il calcolo per quantità manifesta uno svantaggio per 389.000 tonnellate, ossia il 4,5 %, ed il calcolo per valore manifesta uno sbilancio per 540 milioni di lire, ossia il 22 %. Si può notare che in tutte le sezioni gli spostamenti segnalati, sia per quantità come per valore, si verificano nell'ambito delle nostre eccedenze delle importazioni sulle esportazioni, tranne che per la sezione terza, soltanto però rispetto al valore. Infatti, lo spostamento di valore delle materie tessili, si svolge nel giro della nostra eccedenza delle esportazioni sulle importazioni.

Di particolare importanza poi, a tali da giustificare la maggiore soddisfazione, sono le cifre della disoccupazione, comunicate dal Ministro dell'Economia Nazionale. L'importanza di queste cifre viene accresciuta dalla considerazione che esse sono sensibilmente più favorevoli di quelle toccate nei decorsi anni 1927 e 1928 e, se mai, dimostrano anche, come la politica dell'emigrazione e quella della natalità, che sono punti fermissimi del Regime, non siano in contrasto con le possibilità offerte dal nostro margine della produzione agricola ed industriale.

Infine, tra le altre deliberazioni del Consiglio dei Ministri, due ve ne sono di particolare rilievo: una relativa all'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per la Causa Nazionale, e che sia a dimostrare quanta cura il Regime pone nella tutela di coloro che si sacrificarono per la causa della Rivoluzione; ed un'altra relativa alla previdenza dei giornalisti, che dimostra la cura e l'attenzione del Regime e del Capo del Governo per le opere di assistenza delle classi intellettuali.

Il nuovo sistema di esazione di alcuni proventi dell'Istituto Nazionale dei Giornalisti Italiani è destinato — colpendo le molte evasioni a cui dava luogo il sistema attuale — a dare un nuovo notevole incremento all'Istituto ed alle sue opere.

Colla recente fusione delle Casse Pie, l'Istituto ha da provvedere a larghi bisogni, e deve completare, in un sistema ancora più organico, le provvidenze, già numerose, poste in atto, a vantaggio dei giornalisti. Il Comitato Esecutivo dell'Istituto di Previdenza si riunirà nei prossimi giorni per concretare il nuovo piano assistenziale, da porsi in atto per il nuovo anno.

La seduta

Roma, 15 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1.o - uno schema di decreto con il quale si stabilisce che l'impiegato eletto deputato al Parlamento, anzichè essere collocato in aspettativa, come è prescritto dalle vigenti disposizioni, possa essere considerato in congedo ordinario per tutta la durata del mandato parlamentare, e ciò perchè l'impiegato eletto deputato non abbia a risentire conseguenze che egli, dato l'ordinamento corporativo della Camera e il sistema elettorale in vigore, non avrebbe avuto modo, per disciplina, di evitare.

2.o - un disegno di legge con il quale si estendono ai cittadini divenuti invalidi per la causa nazionale, le disposizioni della legge 25 marzo 1927, n. 481, istitutiva dell'Opera nazionale per la protezione e assistenza degli invalidi di guerra, e delle leggi 21 agosto 1921 .n. 1312 e 3 dicembre 1925, n. 2151, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi medesimi, ed ogni altra disposizione legislativa e regolamentare che alle predette si colleghi o che concerna la protezione e assistenza degli invalidi di guerra. Il provvedimento integra le disposizioni emanate con la legge 24 dicembre 1925, n. 2275, e con il decreto legge 10 agosto 1927, n. 1519, e costituisce un nuovo segno tangibile della gratitudine del paese verso coloro che con ardente passione sacrificarono la propria integrità fisica al trionfo della Rivoluzione Fascista.

3.o - un disegno di legge con il quale, in segno di riconoscimento delle benemerenze verso la Patria del Cancelliere di Legazione, cav. Alfonso Ayroldi, assassinato a Lussemburgo, viene conferita alla di lui vedova, in aggiunta alle assegnazioni ad essa spettanti, una pensione straordinaria annua di L. 12 mila.

Accordi internazionali

Successivamente il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Esteri, ha approvato:

1.o - uno schema di decreto che dà esecuzione al protocollo portante aggiunte e modificazioni al regolamento telegrafico internazionale (revisione di Parigi 1925) stipulato alla Conferenza telegrafica internazionale di Bruxelles il 22 settembre 1928;

2.o - un disegno di legge per l'approvazione dei seguenti accordi aeronautici, stipulati tra il Regno d'Italia e la Repubblica francese in Torino il 10 marzo 1929:

a) Convenzione relativa all'impianto di linee di navigazione aerea;

b) pratica relativa alle modalità di applicazione della Convenzione stessa.

3.o - un disegno di legge concernente nuove norme penali in materia di emigrazione;

4.o due processi verbali relativi al confine italo-svizzero:

a) processo verbale di collaudo della strada di accesso alla nuova dogana italiana a Ponte Chiasso e di verifica dei nuovi termini di confine firmato a Chiasso il 24 aprile 1922;

b) processo verbale di verifica dei termini 65 E e 65 F per lo sbocco della Roggia della Folla nel torrente Faloppia tra i territori di Chiasso e di Como firmato a Chiasso il 24 aprile 1922;

5.o - un processo verbale concordato in Milano tra la delegazione italiana e quella svizzera il 22 marzo 1929, relativo al progetto generale per la revisione del confine italo-svizzero di Cima Garibaldi e Monte Bianco.

Su proposta del Capo del Governo e Ministro per l'Interno il Consiglio ha poi approvato, tra gli altri:

uno schema di provvedimento legislativo recante la proroga fino al 31 dicembre 1929 dei termini assegnati al Presidente generale della Croce Rossa italiana per l'esercizio dei poteri straordinari relativi al riordinamento degli uffici dei servizi e alla dispensa del personale; uno schema di provvedimento legislativo recante il conferimento al Podestà di Genova di poteri straordinari per il riordinamento del servizio municipale del gas e del personale dipendente dalla relativa azienda; uno schema di provvedimento legislativo recante il conferimento di poteri straordinari all'Amministrazione provinciale di Genova per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale; uno schema di regio decreto che, sentito il Consiglio di Stato, approva le nuove tabelle organiche degli ufficiali e impiegati di pubblica sicurezza.

Il Consiglio ha poi approvati alcuni schemi di decreti su proposta del Ministro delle Colonie riguardanti le nostre colonie.

Le comunicazioni del Ministro delle Finanze

In seguito il Ministro delle Finanze ha fatto al Consiglio le seguenti comunicazioni:

« *Le risultanze precise della gestione del bilancio per l'esercizio 1928-29 recano entrate effettive per milioni 20.008 e spese effettive per milioni 19.716 donde un avanzo di milioni 292. Questa cifra emerge dopo iscritti tra le spese effettive straordinarie i 750 milioni corrisposti alla Santa Sede in dipendenza dei recenti accordi. Il favorevole risultato complessivo trae origine sia da riscossioni di entrate che maturarono definitivamente soltanto alla fine dell'esercizio, sia da accresciute entrate essenzialmente per imposte dirette sui consumi, tasse sugli affari, monopoli, redditi patrimoniali e entrate minori essendosi invece verificata una diminuzione nelle imposte indirette e nelle imposte straordinarie di guerra, che vanno gradatamente scemando. Efficace contributo ha pure dato la severa politica di limitazioni seguita nei riguardi delle spese, le quali sono aumentate rispetto agli accertamenti del 1927-28, ove si prescinda dagli indicati 750 milioni, di soli 193 milioni, dovuti esclusivamente ad esecuzioni autorizzate per finanziare speciali lavori pubblici. Per altro nell'anno finanziario testè scaduto il movimento di cassa, dipendente dalle operazioni di bilancio, ha presentato risultanze che impongono di continuare ad osservare il massimo rigore nel governo delle spese, rivalidare sempre più la situazione del bilancio dalla quale dipende l'assestamento stabile della Tesoreria.*

Gli esercizi 29-30 e 30-31

In quanto poi all'esercizio 1929-30 le previsioni approvate si chiudono con un avanzo effettivo di 258 milioni, che, stante le eccedenze passive di 249 milioni nel movimento dei capitali, si converte nell'avanzo finale di soli 9 milioni, per provvedimenti adottati quali i maggiormenti agli impiegati, gli accordi con la Santa Sede, ecc. Devesi tener conto di nuovi oneri tuttavia da inscriversi nel bilancio e che ascendono in complesso a importi considerevoli. Quantunque l'entrata risenta del beneficio dei maggiore gettito derivante dagli ultimi provvedimenti fiscali, le condizioni in cui si è aperta la nuova gestione non sono certamente facili, sia perchè tale maggiore entrata non compensa le maggiori spese, sia perchè oneri nuovi fanno pure carico alle aziende autonome delle Ferrovie, delle Poste, dei Monopoli, con riduzioni del rispettivi avanzi di gestione devoluti al bilancio generale dello Stato.

Per quanto infine concerne l'esercizio 1930-31 gli oneri ai quali si è fatto sopra cenno hanno, per la massima parte, continuazione in detto esercizio nel quale taluni, o per accrescimento naturale come avviene nei riguardi dei debiti vitalizi, ovvero per sviluppi previsti nei relativi provvedimenti legislativi, risultano aggravati, mentre, per quanto riflette le entrate, si verificherà una ulteriore falcidia dei proventi delle imposte straordinarie di guerra. Perciò le difficoltà che si avvertono per la gestione 1929-30 si delineano fin da ora più sensibili per quelle dell'esercizio successivo. L'azione della finanza dovrà pertanto continuare ad essere informata ad una vigile prudenza, in modo da assicurare la più rigorosa severità nella erogazione delle spese.

Esportazione e importazione

Passando poi a trattare la bilancia commerciale del primo semestre del 1929, il Ministro delle Finanze ha comunicato che gli scambi coll'Estero hanno raggiunto nel mese di giugno 1929 un valore di lire carta 2261,7 milioni all'importazione, e di 1344,44 milioni all'esportazione, con un aumento in cifra assoluta, in confronto delle importazioni ed esportazioni del mese di maggio, rispettivamente di 239 e di 305 milioni di lire, ed in cifra percentuale di 21,4 e di 24,1 per cento. Il disavanzo commerciale che nel maggio aveva toccato la cifra di 617,9 milioni, la più bassa del semestre, sale nel mese di giugno a 717,2, raggiungendo, con una lieve differenza in meno, il disavanzo del giugno 1928, che fu di 721,1 milioni di lire.

Occorre, però, subito avvertire che l'aumento, rispetto al mese di maggio registrato dalle nostre statistiche, è dovuto in grande parte al fatto che nel mese di giugno sono contabilizzati i valori delle importazioni e delle esportazioni effettuatesi per mezzo dei pacchi postali durante l'intero semestre. Se dai valori di giugno si detraggono 213,3 milioni alle importazioni e 180,7 alle esportazioni, rappresentanti il movimento commerciale svoltosi coi pacchi postali, l'aumento rispetto al mese di maggio si riduce, espresso in cifre percentuali, dal 21,4 % al 5,3 % per le importazioni e dal 24,1 al 9,6 % per le esportazioni, onde appare ancora più sensibile, nel confronto percentuale delle due correnti di scambio, il decisivo miglioramento effettuatosi nei dati mesi nel traffico di esportazioni.

Ad ogni modo, il mese di giugno conferma la tendenza al miglioramento, già manifestatasi a partire dall'aprile u. s., epoca in cui il maggiore disavanzo segnalato dalla nostra bilancia commerciale nel primo trimestre del corrente anno, in confronto del primo trimestre dello scorso anno, si attenua alquanto (la discesa si accentua in particolare modo nel mese di maggio a si riduce anche in cifre sensibilmente inferiori a quelle toccate nel disavanzo verificatosi nel secondo trimestre del 1928). Il deficit commerciale però del giugno di quest'anno è stato in media di 687,7 milioni di lire contro 807,7 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento della nostra bilancia commerciale, nella sua generale tendenza a migliorare, è reso più evidente dal seguente prospetto, in cui è esposto il rapporto percentuale delle esportazioni di fronte alle importazioni:

	1928	1929
Gennaio	66,8 %	56,0%
Febbraio	71 6 %	60,5 %
Marzo	64,0%	59,9 %
Aprile	56,2 %	63,1 %
Maggio	56,0%	66,8 %
Giugno	66,3 %	62,3 %

Come rilevasi, le nostre esportazioni nel giugno u. s. hanno coperto il 62,3% delle importazioni contro il 66,3 del giugno 1928, superando la percentuale del 66,8% avutasi nel maggio u. s., mese in cui, come detto, il nostro disavanzo commerciale ha toccato il livello più basso del semestre. Tuttavia, il primo semestre del corrente anno si chiude, in confronto a quello del 1928, con una maggiore passività di 291,6 milioni di lire, ma, se si tiene conto che detta maggiore passività nel primo trimestre era già ammontata a ben 549,3 milioni, si vede chiaramente di quanto sia migliorato, nel secondo trimestre, l'andamento della nostra bilancia commerciale.

La disoccupazione

A questo punto, il Ministro dell'Economia Nazionale dà notizia dello stato attuale della disoccupazione, comunicando al Consiglio i seguenti dati:

Il numero dei disoccupati totalmente, per mancanza di lavoro, alla fine di giugno, è risultato di 193 mila; la diminuzione della disoccupazione risulta la seguente: fine febbraio disoccupati 488 mila; fine marzo 393 mila, fine aprile 257 mila, fine maggio 227 mila, fine giugno 193 mila.

Dal febbraio al giugno, la diminuzione complessiva è stata quindi di 295 mila unità.

Se si confronta la situazione stessa dei mesi di giugno, con quella degli anni 1927 e 1928, risulta rispettivamente una diminuzione di 21.500 e di 54.000 disoccupati. Le diminuzioni più sensibili sono segnalate nel decorso mese di giugno, nell'Emilia di 13.772, nel Veneto di 6.456, nelle Puglie di 1.929, nella Lombardia di 3.478. Le diminuzioni si riferiscono principalmente alle categorie agricole, circa 23.200, in confronto al mese precedente, ed alle miniere, edili di 10.000. La disoccupazione parziale di operai, che lavorano ad orario ridotto, ovvero a turno, non raggiunge, nel complesso, che 11.000, mentre alla fine di giugno del 1928, essa era di oltre 30.000.

Provvedimenti vari

Quindi, su proposta del Ministro delle Finanze, sono stati approvati, tra gli altri, i seguenti provvedimenti:

— un disegno di legge col quale, in conformità delle disposizioni adottate nei riguardi degli ufficiali del R. Esercito con la legge 7 giugno 1929, viene soppresso il vincolo dell'età (25 anni) per il matrimonio degli ufficiali della R. Guardia di Finanza;

— schema di provvedimento che disciplina il trattamento del saccarosio impiegato nella fabbricazione degli zuccheri inveriti; schema di provvedimento che contempla alcune concessioni nell'importazione temporanea di merci per essere lavorate e poscia essere riesportate, in massima parte si tratta di rinnovazione di concessioni già fatte in via provvisoria. Frutteranno, e andranno a fruire di tali concessioni, l'industria meccanica, quella della gomma, della lavatura serica, delle polveri insetticide, della seta artificiale, ecc.;

— un disegno di legge mediante il quale il diritto fisso di centesimi 10 dovuto su ciascuna quietanza rilasciata dalle amministrazioni dei giornali, per la riscossione delle somme da esse percepite per abbonamenti od inserzioni di avvisi di pubblicità, viene complessivamente conglobata e riscossa direttamente dallo Stato, con la tassa di bollo di quietanza dei prezzi di abbonamento e con la tassa di bollo sulle inserzioni. Per tale modo, a decorrere dal 1.o agosto venturo, la tassa di bollo sugli abbonamenti viene elevata da centesimi 10 a 30, se si tratta di importo inferiore a lire 100, e da centesimi 50 a 70 se si tratta di importo superiore a detta somma; mentre la tassa di bollo sulle inserzioni viene elevata da lire 1,50 a 1,80 per ogni cento lire d'importo. Il maggiore provento così realizzato sarà devoluto all'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi mercoledì 17 corr. alle ore 16.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 15 notte.

La Banca d'Italia al 30 giugno aveva una circolazione di lire 16 miliardi 753.340.000; essa registra un aumento di 500 milioni in confronto del 31 maggio, e di 800 milioni in confronto al 30 aprile. Questo aumento è la migliore dimostrazione che l'istituto di emissione sa contemperare l'interesse dell'industria e del commercio con la necessità di tutelare il rapporto tra impegni e riserva. Il portafoglio al 30 giugno ammontava a L. 4.000.200.000; le anticipazioni a L. 1.992.611.000; i debiti a vista a L. 524.932.000; i depositi in conto corrente a lire 1 miliardo 3.193.000. In confronto al 31 maggio, sono in aumento: il portafoglio, di L. 330.000.000; le anticipazioni, di L. 570.000.000; i debiti a vista, di L. 19.000.000. Sono in diminuzione i depositi di 245 milioni. Questi noisvoli spostamenti sono dovuti alle necessità di fine semestre.

Il Bollettino dei contratti collettivi

Roma, 15 notte.

E' stato messo in distribuzione il fascicolo 13 dell'annata 1929 del supplemento del Bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni per i contratti collettivi. Il fascicolo ha la data ufficiale, valevole ai fini legali, del 10 luglio 1929, e contiene i testi dei seguenti regolamenti intersindacali: Contratto nazionale di lavoro per gli operai addetti alle industrie chimiche, ed accordi integrativi per la Liguria, Umbria, Sicilia orientale e occidentale, e per le provincie di Ascoli Piceno, del Carnaro, Udine, Cuneo, Livorno, Milano, Roma, Bologna e Benevento. Applicazione del contratto nazionale per gli operai chimici agli operai degli stabilimenti carboniferi italiani. Contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle tipografie dei giornali quotidiani. Accordo salariale per i dipendenti della società Sita, sedi di Firenze e di Pisa, esercente linee automobilistiche concesse. Il fascicolo inoltre contiene il 13.o indice generale dei contratti di lavoro, depositati e pubblicati a norma di legge dal n. d'ordine 651 al n. 724.

Nessun accordo tra Sofia e Belgrado

La Jugoslavia rifiuta di ratificare gli accordi di Pirot - Incognite preoccupanti

Vienna, 15, notte.

I rapporti fra la Bulgaria e la Jugoslavia sono lungi dall'essere chiariti. Siamo ormai entrati in una fase che potrebbe essere suscettibile di interessanti complicazioni.

Il colloquio fra il Presidente del Consiglio Liapcef ed il Ministro jugoslavo Nesic è fallito, come oggi si apprende, in modo assoluto.

La fallita missione di Nesic

Nesic, durante il suo ultimo soggiorno a Belgrado si adoperò a rompere la resistenza del proprio Governo contro la ratifica al famoso accordo di Pirot e pare che abbia spiegato a Liapcef che il suo Governo, dopo essere stato in principio disposto a ratificare tale accordo ed a riconoscere e aderire all'idea della formazione di una zona neutrale di dieci chilometri da entrambi i lati della frontiera, abbia mutato completamente parere dopo la recente visita a Sofia del capo degli emigrati croati, Pavelic e dopo la concessione a Radoslavof dell'amnistia. In Radoslavof il Governo jugoslavo vede sempre personificata la politica del 1915. Questi ragionamenti fatti da Nesic a Liapcef vengono ritenuti dagli ambienti bulgari come un puro e semplice pretesto jugoslavo per sottrarsi alla ratifica. A Sofia si è convinti che il Governo jugoslavo ha mutato parere solo perchè il Ministro degli Esteri bulgaro, Burov, ha presentato alla Società delle Nazioni un memoriale sulle questioni delle minoranze. Ad ogni modo Liapcef non ha mancato di rendersi interprete presso Nesic della viva irritazione che regna nell'opinione pubblica bulgara a causa del contegno del Governo di Belgrado.

Sul passo recentemente compiuto dal Ministro inglese a Sofia si hanno poi questi particolari: Il Ministro propose di risolvere la questione di frontiera con la formazione di una Commissione composta di delegati di Stati neutrali, simile alla Commissione che tre anni addietro risolse con successo il conflitto fra Grecia e Bulgaria.

Tale Commissione avrebbe dovuto provvedere nel territorio di frontiera bulgaro-jugoslavo una specie di sorveglianza, procedendo ad una inchiesta immediata su tutti gli incidenti. Liapcef, di fronte a questa proposta ha dichiarato che il Governo bulgaro non aveva nulla da opporre, ma alla Bulgaria sarebbe particolarmente gradito se la Jugoslavia incominciasse col ratificare gli accordi di Pirot, per potere così risolvere la questione di frontiera in modo diretto.

A Sofia si giudica la posizione insostenibile

Dopo l'insuccesso dell'incontro con Nesic e dopo il colloquio coi Ministri d'Inghilterra, Liapcef, senza aspettare il ritorno in Bulgaria di Burov, ha compiuto un passo a Londra ed a Parigi esponendo il punto di vista bulgaro nelle questioni dei rapporti con la Jugoslavia. Liapcef ha dichiarato che la Bulgaria non può accettare la nuova condizione posta dalla Jugoslavia per la ratifica dei protocolli di Pirot, insistendo nella creazione di una zona neutrale e nell'espropriazione dei beni che giacciono da una parte e dall'altra della frontiera. La Bulgaria richiama l'attenzione dei Governi di Londra e di Parigi sulla situazione alla frontiera divenuta assolutamente insostenibile e chiede sia formata una Commissione internazionale di controllo la quale dovrebbe rimanere in sede fino a quando gli accordi di Pirot non fossero ratificati.

Con tale passo la Bulgaria dimostra di ritenere ormai impossibile qualsiasi intesa diretta con la Jugoslavia.

Il giornale *Zaume* dice che il Governo inglese aderirà certamente alla proposta fatta da Liapcef. Intanto a Sofia regna vivo malcontento contro la Società delle Nazioni, la quale sembra ignorare che la frontiera serba giorno per giorno vengono assassinati dei pacifici bulgari. Questo sangue pare non tocchi per nulla la Società delle Nazioni. Smilof ha attaccato anche il Governo di Liapcef rimproverandogli una politica estera troppo passiva e insufficienza di energia nella tutela degli interessi dello Stato verso l'estero.

I. Z.

La battaglia diplomatica tra Russia e Cina

Le richieste e le minacce di Mosca -- Notizie di vasti movimenti militari in Manciuria -- Previsioni ottimistiche

Londra, 15, notte.

Le parole diplomatiche a cavaliere del confine russo-mancese si sono fatte estremamente grosse nelle ultime 24 ore, e chi ama le notizie forti di cannonate a buon mercato, può pescarne stasera fin che vuole specialmente da Tokio, non capitale non esattamente disinteressata. Il cannone non tuonerà; tuonano le parole perchè in Russia sta attraversando una delle ultime sue fasi di delusione sul nazionalismo cinese. Mosca lo ha tenuto a battesimo e allattato nell'illusione che i cinesi potessero essere bolscevizzati, mentre non sa che sono, dal margine in fuori, gli uomini meno bolscevizzabili del mondo, cioè codini per eccellenza anche se hanno rinunciato alla coda.

L'errore di Mosca

Mosca, è piena di ira in cospetto di tanta ingratitudine, ma la Cina resta calma perchè è sempre la stessa Cina. L'*ultimatum* moscovita con tre giorni di grazia riceverà certamente una risposta conciliativa tra le cui righe affiorerà un po' di vecchio stile mandarinesco.

Poi, poco alla volta, Mosca capirà che la sua partita con la Cina è definitivamente chiusa, a meno di intraprendere una assurda spedizione punitiva contro la quale i neo-mandarini al rivolgerebbero subito a Ginevra. Quanto alla posizione finanziaria nei riguardi della Ferrovia Orientale, se i russi avranno ragioni di credito, chi sa mai qua e potranno farle valere. Per questi riporti, la Cina difficilmente potrebbe rivolgersi a Ginevra, perchè sinora si è dimenticata di versare la sua quota di associazione alla Lega. Per le altre eventuali ragioni finanziarie, la Russia potrebbe trovare un appoggio a Tokio, dove stanno concentrate le azioni di un'altra ferrovia mancese, quella del sud, ma i cinesi si guardano bene dall'arrestare il personale nipponico della ferrovia del sud, come hanno fatto per quelli russi della ferrovia nord-orientale. Senonchè, dato che nessuna reale misura di ostilità è alle viste, poco giova occuparsi di questi remoti alterchi. Essi non servono che ad accumulare materiale esplosivo per l'avvenire e soltanto quando la miccia risulterà davvero accesa, si faranno interessanti. Per ora non è che la solita cucuzza di certe Agenzie che, alla minima preoccupazione, inscenano nell'Estremo Oriente messaggi di Eserciti eccezionali e carosselli di convogli ferroviari sovraccarichi di truppe insolenti. Naturalmente sia la sezione cino-mancese del Commissariato degli Esteri di Mosca è in orgasmo, la consulta di Nankino si fa descrivere come febbrilmente attiva, ma dal brulicame di questi palirisseli non si vede ancora emergere un solo filo di azione.

Scambio di note e comizi di protesta. Tutto qui.

La proposta sovietica

Ad ogni modo, ecco la cronaca degli avvenimenti. Il Governo di Mosca — come sapete — ha trasmesso alla Cina una energica notaultimatum firmata da Karakan. La nota dice testualmente:

« *Fedele alla sua politica, il Governo sovietico si dichiara ancora una volta pronto, malgrado gli atti di violenza e di provocazione delle autorità cinesi, ad entrare in trattative con la Cina su tutte le questioni concernenti le ferrovie dell'Est cinese. Queste trattative non sono tuttavia possibili che alla sola condizione che i cittadini della U.R.S.S. siano messi immediatamente in libertà e che tutti gli atti illegali delle autorità cinesi siano revocati.*

« *Il Governo sovietico propone quindi:*

« 1) *La convocazione immediata di una Conferenza intesa a regolare le questioni che hanno attinenza con la ferrovia dell'Est cinese;*

« 2) *L'annullamento da parte delle autorità cinesi di tutti gli atti arbitrari che riguardino la ferrovia dell'Est cinese;*

« 3) *La messa in libertà immediata di tutti i cittadini arrestati e la cessazione da parte delle autorità cinesi di ogni persecuzione e di ogni atto di repressione di cui soffrono i cittadini e le istituzioni sovietiche. Il Governo di Mosca invita il Governo di Mukden e il Governo nazionale cinese a pesare tutte le conseguenze serie che potrebbero risultare dal rigetto delle proposizioni della U.R.S.S.*

« *Il Governo sovietico attenderà tre giorni una risposta soddisfacente, altrimenti sarà obbligato a ricorrere ad altri mezzi di difesa dei diritti legittimi della U.R.S.S.* ».

Copia di questo *ultimatum* è stato rimesso nella giornata di ieri dal generale russo Melinkoff a Chang-Ching-Hui, direttore amministrativo della ferrovia orientale cinese.

Nei circoli bene informati cinesi si considera l'*ultimatum* come un *bluff*. Tuttavia si assicura che nell'eventualità di un intervento armato da parte della Russia, sono stati presi provvedimenti opportuni per il concentramento simultaneo di truppe a Karbin.

Alcuni viaggiatori affermano che la ferrovia della Trans-Baikal nel tratto ad ovest di Karumi-Skaya è ingombra di treni carichi di truppe russe; la ferrovia di Usuri ha sospeso il servizio per il trasporto delle merci e dei passeggeri. Nel Paese circolano numerose voci allarmanti, fra l'altro, si afferma che banditi russi hanno asportato il ponte della ferrovia da Usuri ad est di Pogranitchaya. Si afferma inoltre che truppe russe si stanno trincerando nelle vicinanze di Grodevsk e che apparecchi sovietici volano lungo la frontiera in servizio di ricognizione.

Nankino mobilita 100.000 soldati ?

A sua volta — secondo notizie provenienti da Mukden, e che però meritano conferma — il Governo di Nankino avrebbe ordinato al generale Chang-Sueh-Liang di mobilitare centomila uomini e di provvedere al loro invio alla frontiera entro quarantotto ore.

Una conferma indiretta di questa grave notizia, alcuni vorrebbero ravvisarla nell'intervista concessa al *Evening Post* dal dott. Sun-Fo, alto funzionario del Governo di Nankino, sulla vertenza russo-cinese. L'intervistato ha detto fra altro che la Cina è pronta a qualsiasi evenienza che possa derivare dagli incidenti di Karbin ed ha quindi soggiunto che il nuovo provvedimento relativo alla gestione della ferrovia orientale cinese fu preso in seguito ad un colloquio svoltosi fra il generale Chang-Sueh-Liang e Chang-Kai-Shek, che stanno ora preparando la risposta alla nota sovietica. Intanto si apprende che in Russia, in tutte le fabbriche, officine ed istituti, si sono tenuti comizi di protesta contro il sequestro delle ferrovie orientali cinesi. Sono state approvate mozioni che esprimono indignazione contro gli atti delle autorità cinesi, reclamando il ristabilimento dello stato delle cose esistente prima del sequestro e reclamanti energiche misure in difesa degli interessi della U.R.S.S.

Probabile tono conciliativo della risposta cinese

Shanghai, 15 notte.

Il Ministro degli Esteri, Wang, è atteso domani di ritorno da Pechino. Si presume che preparerà immediatamente la sua risposta alla nota russa e che il documento sarà redatto in termini conciliativi.

(Petit Parisien).

L'opinione della stampa parigina

Parigi, 15 notte.

L'annunzio dell'invio del gen. Melinkoff in Cina ha calmato qui le apprensioni suscitate dal conflitto russo-cinese.

Il *Temps* non crede affatto alla possibilità di un conflitto, essendo d'opinione che la Russia non sia oggi in grado di fare la guerra in Asia, come non lo era all'epoca degli incidenti di Pechino, che furono, probabilmente, ancora più gravi di quelli attuali.

« L'Unione Sovietica — scrive l'organo repubblicano della sera — non è in grado di fare la guerra in Cina, impotente ad intraprendere una qualsiasi guerra estera, una campagna in Estremo Oriente, che il popolo russo difficilmente comprenderebbe, avrebbe per conseguenza certa di affrettare il crollo del Regime. E' questo un rischio, che i Dittatori del Kremlino non si preoccupano di correre, tanto più che devono ben supporre che, per forza di cose, il Giappone, che ha importanti interessi da salvaguardare in Manciuria, potrebbe essere indotto a facilitare il compito della Cina in una tale lotta. Ma anche il Governo di Nanchino non pensa certo di ingaggiarsi nell'avventura di un conflitto armato colla Russia ai confini della Mongolia. Esso ha bisogno di pace per consolidare la situazione interna del Paese. Gli basta avere reagito efficacemente contro le mene rivoluzionarie, di aver rovinata la propaganda russa, e soprattutto di avere affermato i diritti sovrani del potere nazionale cinese in una regione in cui l'influenza russa non ha rinunziato ad imporsi. Un regolamento pacifico interverrà probabilmente a quello che assistera dall'incidente. E il fatto evidente dello scacco definitivo ed irrimediabile della politica russa in Estremo Oriente ».

Londra invita Mosca

a trattare la ripresa diplomatica

Londra, 15, notte.

Qualche ironista veniva osservando che stavolta è la Russia a farsi pregare. Di rado i fatti confermano i motti ironici, ma nel caso concreto Henderson stasera ai Comuni in risposta ad un interrogante dichiarava che il Governo dei Soviet non ha avvicinato il Governo inglese per alcun tramite. Il Ministro degli Esteri ha soggiunto che è stato trasmesso al Governo dei Soviet per il tramite del Governo norvegese un invito del Governo inglese ad inviare a Londra un rappresentante responsabile per discutere la procedura più acconcia al fine di addivenire al regolamento delle questioni pendenti. Risulta che il passo inglese si è svolto durante il *week-end*. Il rappresentante sovietico dovrebbe venire a Londra per abboccarsi personalmente con Henderson. E' noto che gli interessi inglesi in Russia, dopo la rottura diplomatica, sono rimasti affidati alla Legazione di Norvegia, e di qui il comunicato di ringraziamento per il tramite di Stoccolma.

Udito l'annunzio di Henderson, tanto Chamberlain quanto Lloyd George hanno avanzato quesiti intesi ad esortare il Governo ad andare molto adagio nel primo caso e piuttosto alla svelta nel secondo. Lloyd George ogni tanto si innamora di Mosca, Chamberlain giammai. Il Primo Ministro ha tentato di soddisfare piuttosto Chamberlain che Lloyd George, avvertendo bensì che le trattative interne con la diplomazia russa si svolgeranno a porte praticamente chiuse, aggiungendo che qualunque decisione il Governo abbia a prendere in merito alla ripresa diplomatica e commerciale in piena regola, nulla verrà menato ad effetto se non dopo un dibattito alla Camera ed una votazione in favore. Vuol dire che se l'Ambasciata russa a Londra è destinata a riaprirsi ciò non avverrà, al più presto, se non tra le nebbie di novembre.

Le condoglianze del

S. E. Turati tra i fascisti bolognesi

Un elogio e un monito

S. E. Turati ha avuto domenica calorosissime accoglienze dai fascisti bolognesi. Della giornata del Segretario del Partito abbiamo dato nelle nostre edizioni di ieri la cronaca. Riportiamo qui il discorso che egli ha pronunciato alla Casa del Fascio:

« Camerati!

« Credo inutile dirvi che io venendo a Bologna, fra le Camicie Nere bolognesi, provo non soltanto un senso di gioia perchè ritrovo una delle organizzazioni del Partito meglio inquadrate, ma perchè sento una particolare affettuosità, oserei dire quasi di intimità.

« Fra voi, e coi camerati Arpinati che da anni mi ha validissimo cooperatore, sono un po' meno Segretario del Partito per essere un po' più Camicia Nera.

« Non so se mi spiego, ma arrivando a Bologna lascio un po' i gradi del gerarca e mi sento più fascista tra i fascisti: mi sento più vicino all'animo ingenuo e genuino fondamentale e originale del Fascismo.

« Questo evidentemente non è merito mio; è merito vostro che mi sapete far superare le distinzioni che si determinano in altri luoghi.

« Forse che gli altri sono meno ardenti di voi? Non è questione di atmosfera o di ambiente. Voi sapete che ci sono case in cui si entra e si sente a proprio agio e ci sono case in cui il padrone è egualmente ospitale, ma dove si sente un distacco che bisogna superare.

« Voi avete questo dono di saper far sentire l'ospitalità in modo che ognuno si trovi camerata fra i camerati e può dire apertamente il suo cuore anche se qualche volta le parole non interpretano bene il pensiero.

« Vi ringrazio del saluto che Ghinelli mi ha rivolto a nome vostro e che mi è particolarmente gradito. Egli mi ha rinnovato la promessa di fedeltà sebbene non ve ne fosse bisogno. Il Duce ne di poter contare per domani, come per oggi, sul Fascismo bolognese ».

Dopo avere accennato alla marcia compiuta dal 1922 ad oggi dal Fascismo, S. E. Turati dice che vi sono ancora vaste difficoltà da superare, che richiedono nei fascisti un senso di consapevolezza e di vigilanza.

« Bisogna — esclama l'oratore — *controllare severissimo gli stati d'animo di incertezza e di sbandamento ».* Accennando quindi all'opera nefasta di coloro che mormorano contro il Fascismo, l'oratore ricorda che anche costoro c'è fra le buone consuetudini quella dello schiaffo dato sulla bocca (applausi).

« Bisogna — egli continua — *credere nel Fascismo, nel Duce, nella Rivoluzione, in maniera assoluta, senza discutere e senza esitazioni. Bisogna accettare la Rivoluzione con orgoglio ».*

L'on. Turati chiude il suo discorso affermando, acclamatissimo, che il Partito vuole sempre contare sulla compatta, fiera, fedele e disperata Legione bolognese. Una grande ovazione accoglie la fine del discorso.

La polemica sui fiduciari di fabbrica

Roma, 15 notte.

Sulla progettata istituzione dei fiduciari di fabbrica, è noto il pensiero del « Lavoro Fascista » che, in cortese polemica con la « Tribuna », ne riaffermava l'utilità e ne precisava anche il lato pratico. Rapicando all'organo sindacale, la « Tribuna » insiste nella sua opinione che l'istituzione dei fiduciari, pur con funzioni ben limitate, possa essere nociva al Sindacato, poichè si tratta di sostituzione di funzioni che devono essere attribuite, per lo stesso spirito della legge sindacale, ad organismi ed a persone giuridicamente responsabili.

« La propaganda, il tesseramento, il controllo politico delle maestranze — continua il giornale — costituiscono, a nostro parere, la più delicata ed importante funzione del dirigente sindacale, che solo può concepirla con la necessaria unità in una vigorosa linea di insieme. Esercitata da altri, essa si romperebbero e si frazionerebbero, anche a non volerlo, in una pratica minuta — azienda per azienda — e si avrebbero, così, dieci o venti modi diversi di esercitarla; cosa assai nociva. Poi, diciamolo francamente, non ci pare che quelle funzioni possano essere utilmente esercitate sul posto di lavoro e nell'interno delle fabbriche. In queste si deve lavorare, non fare della propaganda o collocare delle tessere. Quali possono essere le controversie individuali del lavoro che non trovano sede opportuna nell'organo della Magistratura del lavoro? Piccole beghe interne e piccoli « imbrogli », a cui il segretario del sindacato, se portate innanzi al suo giudizio discriminatorio, non darebbe assai probabilmente corso, e che il fiduciario con tutta certezza drammatizzerebbe invece, non foss'altro per dimostrare l'utilità della propria funzione. E sarebbe un altro inferno, un'altra che indifferente, al buon andamento del lavoro ed alla sua indispensabile disciplina. Bisogna che i lavoratori si abituino a trovare la via che porta alla sede del loro sindacati, e la troveranno tanto più facilmente se i Sindacati verranno arricchiti di organismi di assistenza, di previdenza, di mutualità e di dopolavoro, divenendo così cose vive e non pure macchine per costruire contratti di lavoro ».

L'arrivo a Napoli dall'America di 166 giovinetti italiani

Napoli, 15 notte.

Oggi è giunta in porto la motonave *Augustus* con a bordo 166 giovinetti figli di emigranti italiani residenti negli Stati Uniti che saranno inviati a Sorrento ed a Palermo alle colonie marine. Erano a riceverli le autorità cittadine. Le piccole italiane di America erano accompagnate dalle Suore Filippine e i balilla dal delegato della Lega fascista di America signor Paterno. La folla, radunata nei pressi della stazione marittima, ha fatto ai piccoli ospiti una calorosa dimostrazione di affetto. A bordo della *Augustus* è giunto il vescovo di Ilcroli, mons. Gallagher, ricevuto allo sbarco da mons. Meo in rappresentanza del cardinale Ascalesi. Dall'*Augustus* è stata sbarcata in salma del maggiore medico Borrelli, sentore della Milizia che, dopo aver salvato a Cleveland, in un incendio dieci italiani, rimaneva vittima del suo eroismo. La salma verrà fatta proseguire per il luogo d'origine dell'estinto.

Il Concistoro segreto

Il riordinamento delle Diocesi - La porpora all'Arcivescovo di Milano

Città del Vaticano, 15 notte.

(*G. C.*). — Stamane, nell'aula concistoriale, il Papa ha tenuto l'annunziato Concistoro segreto per la creazione a Cardinale dell'abate Ildefonso Schuster, e-letto Arcivescovo di Milano. Alla cerimonia erano presenti venti Cardinali, fra cui Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, e Mulli, Arcivescovo di Pisa. Il Cardinale Ragonesi ha passato la borsa di Camerlengo del Sacro Collegio al Cardinale Lucidelli. Quindi il Papa non ha pronunziato una vera e propria allocuzione, ma si è limitato a rivolgere poche parole al Sacro Collegio premettendo, appunto, che egli si riservava di parlare più diffusamente in altra occasione, che non mancherà certamente in quest'anno Giubilare, così pieno di memorabili avvenimenti. Ragione persiano della convocazione del Concistoro — ha detto il Papa — è stata l'opportunità di non più tardare in provvista delle Diocesi vacanti, in primo luogo quella di Milano, per tanti titoli cara al suo cuore.

L'abate benedettino

A tale sede il Papa ha scelto un figlio di San Benedetto, illustre per pietà e dottrina, che viene anche investito della dignità Cardinalizia, affinchè supplisca almeno uno dei vuoti lasciati ultimamente dai Cardinali defunti, in particolare quello del Cardinale Adamo Gasquet.

Con ciò il Papa dichiara di voler anche felicitare ed onorare tutta la Famiglia Benedettina nella ricorrenza del XIV Centenario dell'Abbazia Cassinese.

Quindi il Papa ha aggiunto la rituale formula, con la quale l'Arcivescovo di Milano, Schuster, viene creato e pubblicato Cardinale di Santa Romana Chiesa. Il Papa, prima di passare alla preconizzazione e all'annunzio delle nomine di altri Arcivescovi e Vescovi, ha confermato l'elezione del nuovo Patriarca Siro. Il Papa, dopo aver brevemente ricordato le doti del precedente Patriarca defunto, Ignazio Efrem Rahamani, ha aggiunto che il Sinodo dei Vescovi Siri, convocato da Mons. Gabriele Tappuni, Vicario Apostolico della vacante sede Patriarcale, il 14 giugno u. s., ha eletto Patriarca lo stesso Tappuni, ed ha chiesto la conferma di tale elezione. Quindi, dietro parere della Congregazione Orientale e attesi gli speciali meriti e insigni doti dell'eletto, il Papa ha dato la sua conferma e ratifica alla fatta elezione, costituendo Mons. Tappuni Patriarca della Chiesa Antiochena Siriana.

Infine il Papa ha preconizzato e annunziato le nuove nomine arcivescovili e vescovili. Dopo l'allocuzione, il Cardinale Borgiani ha dimesso il titolo dei Santi Quirico e Giulietta per epitare alla sede vescovile suburbicaria di Porto Santa Rufina.

La notifica della nomina

La creazione cardinalizia è stata notificata all'abate Schuster con il consueto cerimoniale nella sua abbazia di San Paolo. Il biglietto di partecipazione della nomina, avvenuta in Concistoro, è stato portato a San Paolo da mons. Gervasi, segretario del Cardinale Gasparri. Il cardinale Schuster ha fatto leggere il biglietto di nomina esprimendo i suoi sensi di profonda gratitudine al Papa, ringraziando quanti avevano voluto onorarlo, e protestando il suo buon volere di lavorare a pro dell'archidiocesi di Sant'Ambrogio. Alle 10,30 le visite di calore sono state interrotte per essere riprese domani tra le dieci e mezzogiorno.

Mercoledì il Papa imporrà il berretto rosso al nuovo Cardinale, al quale giovedì, nel solenne Concistoro pubblico, che si svolgerà nell'aula delle benedizioni, imporrà il galero, cappello cardinalizio. Domenica prossima lo stesso Pontefice consacrerà il nuovo Arcivescovo di Milano nella cappella Sistina. Nel pomeriggio di giovedì avrà luogo un solenne ricevimento, dato dalla colonia milanese di Roma presso il Collegio Lombardo di Santa Maria Maggiore.

Commentando il giuramento di fedeltà al Re prestato dal nuovo Arcivescovo di Milano nelle mani del Sovrano, il « Giornale d'Italia » scrive:

« Ben diverso da antiche e vessatorie costituzioni, questa cerimonia ha attualmente valore di simbolo più che di vincolo: il pastore di anime non rinuncia ad alcuna parte dei suoi diritti, e non pretermette alcuno dei suoi alti doveri: niente che rassomigli ad una negoziazione in materia non commerciabile; non un « do ut des » in uffici che rappresentano per la Chiesa gli organi più delicati del suo magistero. Nè rinuncia nè vincolo: il confine tra i due poteri è chiaramente segnato ».

Le Diocesi

La riduzione del numero delle diocesi italiane, prevista dall'art. 16 del concordato interviene, richiederà, secondo informazioni da fonte competente, un lungo lavoro di preparazione, ed un accurato studio dei bisogni spirituali delle varie circoscrizioni religiose. Tale delicato compito sarà affidato a speciali Commissioni miste nominate dalla Santa Sede e dal Governo Italiano.

Il lavoro, a quanto si presume, sarà iniziato con l'esame delle modificazioni da apportarsi alla divisione dell'Italia in « regioni ecclesiastiche », divisione stabilita dalla Congregazione concistoriale (dalla quale uno alla emanazione del concordato dipendevano le diocesi italiane, poi passate alla dipendenza della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, come in tutti i Paesi dove vige il regime concordatario), in data 15 febbraio e 22 marzo 1919. Tale divisione, che risente delle necessità di altri tempi non è in tutto rispondente a quella regionale adottata dallo Stato italiano, e dovranno essere praticate importanti innovazioni, anche nella dipendenza gerarchica dei vescovi suffraganei verso i metropoliti regionali. Così ad esempio, la diocesi di Bobbio, che è in provincia di Pavia, ecclesiasticamente è nella regione della Liguria, e dipende dal metropolita di Genova, come pure dipende da Genova la diocesi di Tortona, che è in provincia di Alessandria. Nella regione conciliare del Piemonte si trova oggi la diocesi di Vigevano, che dipende ecclesiasticamente da Vercelli, mentre è in provincia di Pavia. Non parliamo poi della circoscrizione ecclesiastica che va sotto il nome generico di Venezia che dovrà essere radicalmente riformata in relazione ai bisogni spirituali molto pressanti delle terre redente.

In un secondo tempo si affronterà la questione della soppressione delle diocesi. Negli ambienti vaticani si ritiene che saranno rispettate le storiche Abbazie, le prelazie, « nullius », che costituiscono vere glorie per il nostro Paese, sia che esse siano gloriosi ricordi del passato, sia che siano preposte a celeberrimi santuari. Così pure sarà conservata qualche diocesi che risponde a speciali necessità, come quella di Lungro per gli Italo-albanesi. Del resto è lecito ritenere che in tutto il lavoro preparativo che sarà affidato a personalità particolarmente competenti, non sarà mai trascurato il carattere storico di parecchie antichissime diocesi italiane. La riduzione effettiva procederà per gradi e non sarà attuata se non verificandosi la vacanza delle diocesi da sopprimere. Occorre poi notare che la soppressione avverrà solo nella persona dell'ordinario diocesano, che non verrà più nominato, ma il titolo della diocesi rimarrà intatto, come pure saranno conservati i capitoli delle cattedrali. I vescovi delle diocesi capoluogo di provincia assumeranno anche il titolo delle diocesi che saranno riunite.

Anche dal lato finanziario nulla vi sarà di innovato, perchè i vescovi dei capoluogo raggrupperanno tutte le mense vescovili delle diocesi riunite e ciò a tanto maggior ragione in quanto data l'estensione notevolissima che assumeranno quasi tutte le diocesi, i vescovi stessi saranno nella necessità di avere uno o più vescovi ausiliari che li coadiuvino. D'altro canto i bisogni anche materiali delle ingrandite diocesi aumenteranno proporzionalmente con le nuove circoscrizioni, mentre si verificheranno degli spostamenti nell'ambito territoriale di parecchie diocesi nel senso che alcune parrocchie, oggi dipendenti da un ordinario, verranno assegnate ad un altro, in modo che non si verifichi più che un Paese dipenda per gli affari civili da una provincia, e per quelli religiosi da un'altra; qualche diocesi dovrà anche mutare sede trasferendosi da località non capoluogo di provincia in quella capoluogo. Secondo le circoscrizioni provinciali attuali non sono sedi di diocesi i seguenti capoluoghi di provincia: Rovigo, Enna, Frosinone, Imperia, Ragusa, Sondrio e Varese.

Un patriottico pellegrinaggio a Passo Buole

Trento, 15 notte.

Un patriottico pellegrinaggio ha avuto luogo ieri alla storica Passo Buole in Val Lagarina, noto nel nome di Termopili d'Italia, perchè durante la travolgente offensiva austriaca del 1916 un manipolo di prodi, eroicamente combattendo, respinse il nemico venti volte superiore salvando le porte d'Italia dall'invasione straniera. Pochi episodi della grande guerra ebbero importanza decisiva come questa eroica difesa che rappresenta una delle pagine più gloriose per il nostro esercito.

Un grande numero di combattenti e di fascisti, assieme a forti rappresentanze di reduci parmensi delle gloriose brigate Taro e Sicilia, che opposero sul passo conteso la più accanita resistenza, sono partite all'alba da Ala, in lungo corteo, con bandiere a vessilli, assieme a moltissimi abitanti della patriottica cittadina redenta iniziando, attraverso la selvaggia valletta di San Valentino, l'aspra salita dei contrafforti del Monte Zugna e giungendo verso le nove sul passo che separa la valle Lagarina dalla Vallarsa, dove Cesare Battisti fu fatto prigioniero assieme a Fabio Filzi. Un altro pellegrinaggio partito da Rovereto ha raggiunto dopo lungo cammino attraverso i sentieri di guerra di Malga Zugna, nostra posizione avanzata nella valle dell'Adige, la storica passo dove erano già convenuti i camerati saliti da Ala. Con una semplice e austera cerimonia, fra la più viva commozione dei reduci che non poterono cancellare dal ricordo le giornate terribili del selvaggio attacco austriaco, è stato rievocato il significato di quell'epica impresa.

I combattenti e il popolo hanno assistito alla messa da campo celebrata da un frate cappuccino sulla breve spianata del passo e hanno ricoperto di fiori la lapide marmorea, eretta dalla città di Ala a opera dello scultore Dalla Latta, che ricorda il sacrificio dei prodi per la difesa della Patria. Il podestà di Ala e altri oratori hanno quindi rievocato con commosse parole l'anniversario, e i combattenti hanno intonato i canti di guerra.

L'on. Rocca segretario dei Sindacati dell'Industria di Alessandria

Alessandria, 15 luglio.

Con deliberazione della presidenza della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria, l'on. Ladislao Rocca è stato nominato definitivamente segretario generale della dipendente Unione di Alessandria. L'on. Rocca cessa quindi la sua gestione commissariale che gli era stata data in seguito alla deliberazione del Duce in merito all'inquadramento sindacale della organizzazione dei lavoratori.

Festa benefica per il Dopolavoro femminile

Reggiolese, 15 notte.

Questo signorile e pittoresco Comune, situato lungo la linea Asti-Orada-Genova, nel versante interno dell'Appennino, è sede di importanti e floridi industrie, tra cui alcuni cotonifici nei quali trovano lavoro numerosissima operaie. Merita pertanto d'essere conosciuta la seguente circolare diramata dalla delegata del Dopolavoro femminile, signorina Maddalena Oddone:

« Egregio signore, come ella sa, da qualche tempo funziona in questo Comune il « Dopolavoro femminile ». L'assistenza delle giovani operaie nelle ore che il lavoro lascia loro libere, è un problema di importanza morale e civile, che merita, non meno di tanti altri, l'attenzione più vigilante e più premurosa di chi, con alta mente e con nobile cuore, comprende i supremi interessi vitali delle famiglie. Le figlie spose e madri, in tempo opportuno, in luogo conveniente, in ambiente adatto, sotto la guida intelligente e amorosa di esperte dirigenti, trovano la possibilità di formare e completare la loro educazione e istruzione domestica nelle forme più svariate di lavori femminili. Il primo esperimento ha già dato dei risultati più che soddisfacenti e lusinghieri: ne è prova lusinghiera e confortante il concorso sempre più numeroso e cordiale delle giovani interessate. Ma perchè l'opera benemerita del dopolavoro femminile raggiunga tutte le sue alte e sicure finalità occorre che sia sempre più dinamica la sua attività, sempre più agile il suo funzionamento e sempre più elastica la sua adattabilità ai nuovi, crescenti e complessi bisogni della giovane operaia moderna. Appunto per fronteggiare le esigenze richieste dal fervore delle iniziative, questo Comitato, nella solenne occasione della festa patronale di San Giuseppe, anzi Transito di San Giuseppe, aprirà nei giorni 21 e 22 corr. nella sua grandiosa « Pesca di beneficenza ».

E la circolare conclude rivolgendo un caldo appello per l'invio di oggetti destinati alla « Pesca ». « Qualunque oggetto, qualunque offerta sarà accolta con riconoscenza ».

Una benemerita suora decorata con medaglia d'oro

Pancalieri, 15 notte.

Con l'intervento di S. Em. il Cardinale Gamba, del Podestà dott. cav. Rocca, in rappresentanza anche di S. E. il Prefetto, del comm. Renda, R. Provveditore agli Studi, di altre molte Autorità civili e religiose, venne solennemente consegnata alla rev.da suor Antonietta Perelli, Direttrice dell'Istituto San Vincenzo in Virle, la medaglia d'oro decretatale dal Ministro della P. I. con la seguente motivazione: « E' conferito il Diploma di benemerenza di I.a Classe, con facoltà di fregiarsi di Medaglia d'Oro, a Suor Perelli Antonietta, per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio dell'Istruzione primaria e dell'Educazione infantile ».

Verso la libera contrattazione degli affitti urbani

Disposizioni preparatorie

Roma, 15 notte.

Il 30 giugno 1930 si avrà, com'è noto, il pieno ritorno alla libertà di contrattazione degli affitti urbani. Il Ministero degli Interni ha sin d'ora richiamato l'attenzione dei Podestà sulla necessità di prepararsi a fronteggiare la situazione, che alla scadenza del termine previsto è prevedibile abbia a verificarsi. In quei maggiori Comuni, dove ciò sia possibile, sarà utile e dovrà essere incoraggiata qualsiasi iniziativa tendente a creare, nei limiti della potenzialità finanziaria degli Enti, e senza costringerli ad assumere impegni di carattere straordinario, una disponibilità di alloggi destinati ai più bisognosi che risiedano da tempo nel Comune. Le Prefetture si varranno dei poteri loro conferiti per limitare l'eccessivo numero delle popolazione residente nelle città promuovendo il rimpatrio di tutti coloro che specialmente all'avvicinarsi del 30 giugno 1930, tentassero di trasferirsi nei centri più popolosi senza avere disponibilità di alloggi. Perciò il Ministero degli Interni ha anche disposto che le Prefetture si astengano, in seguito all'abolizione delle norme vincolative, da ogni provvedimento che possa risolversi in una arbitraria modificazione dei rapporti giuridici di diritto privato tra locatori e conduttori di immobili urbani, il cui regolamento spetta ad altri organi dello Stato. Naturalmente ciò non impedirà alle Prefetture stesse di vigilare attentamente e di curare, con ogni impegno, che sia da parte dei proprietari o locatori di case, che da parte dei conduttori ed inquilini, non si assumano atteggiamenti eccessivi, e tali da violare quella norma superiore di disciplina e di solidarietà nazionale, che deve sempre informare i rapporti tra le varie categorie e classi.

PROCESSI

Tre pedoni investiti da un'auto

L'epilogo giudiziario

(*Tribunale Penale di Torino*)

Un atroce destino stroncava, la sera del 15 novembre scorso, la vita del cinquantenne Antonio Capra, abitante in strada Nizza, sui confini Torino-Moncalieri. In quel giorno si erano celebrate le nozze di una sua figliola, e la lieta casa risonava di letizia di gioia. Verso sera il Capra uscì, doveva arrivare fin oltre il Ponte Sangone. Egli si incamminò per la strada, procedendo lungo la banchina di destra. Aveva fatto pochi passi appena quando sopraggiungeva in senso inverso un'automobile, lanciata a forte velocità. In senso contrario alla macchina sopraggiungeva intanto un'altra automobile. Le lenchre erano fitte e le due macchine avevano entrambi costretti a fari abbaglianti. Fasi avrebbero dovuto incrociare all'altezza del Capra, che era seguito, sulla stessa banchina, da due altri pedoni: Mario Savoldelli di 17 anni, abitante in corso Casale 376 e Fiorenzo Lombardi di 48 anni, abitante in stradale Cuneo.

Ma la macchina che procedeva in senso inverso ai pedoni non riuscì a compiere la manovra. Avvicinandosi pericolosamente, andando ad investire il Capra e gli altri due pedoni che venivano a breve distanza. Per il Capra l'investimento ebbe conseguenze fatali. Il disgraziato riportò la frattura della volta cranica, con conseguente commozione cerebrale e spirò durante il trasporto all'ospedale Mauriziano. Il Savoldelli riportò lesioni alla regione temporale, guarite nello spazio di dieci giorni, ed il Lombardi lesioni al braccio ed alla gamba sinistra, che per successive complicazioni impiegarono novantatrè giorni a guarire. L'investitore, che per altro, arrestata la corsa, si era affrettato a portare colla propria macchina i feriti all'Ospedale, fu identificato per il vinegnatore di commercio Giovanni Sandrone di Francesco, di 31 anno, abitante in via Belfiore 41. Egli proveniva da Carmagnola e guidava la macchina di proprietà della ditta Maina, presso cui era impiegato. Contro di lui si iniziò senza una procedura penale per omicidio colposo. Gli accertamenti condotti intorno alla luttuosa sciagura, ebbero per epilogo il rinvio a giudizio del Sandrone. L'accusa gli contestò di essere stato causa dell'incidente col suo comportamento imprudente e negligente ed in ogni caso contrario alle norme che disciplinano la circolazione dei veicoli. Gli si fece carico di avere condotto la macchina a velocità eccessiva, di non aver richiamato l'attenzione dei pedoni con i segnali regolamentari, di non aver rallentato e di non essersi fermato nell'incrociare con altro veicolo che pel suo comportamento gli rendeva malagevole l'incrocio, ed, infine, di non essersi posto nella condizione di essere completamente padrone della macchina che stava guidando.

Quest'addebiti il Sandrone ha respinti rendendo ieri il suo interrogatorio dinanzi ai giudici. Egli negò di aver condotto la macchina a velocità eccessiva e sostenne che la sciagura era stata originata da una fatalità non a lui imputabile. La macchina che egli si era trovata di fronte aveva acceso i fari e la luce intensissima che ne sprigionava lo aveva abbagliato, inceppandolo nella manovra dell'incrocio. Durante le more del processo il Sandrone indennizzò le parti lese ed al dibattimento esse si ebbero quindi costituzioni di Parte Civile.

Il Tribunale (Pres.: barone Scaffaro; P. M.: cav. Sellone; Canc.: Gabrielli) affermò la responsabilità dell'imputato e lo condannò a 10 mesi di detenzione e 1666 lire di multa.

Le accuse della consocia ed una serie di colpi di scena

(*Tribunale Penale di Torino*).

Lo scioglimento della società costituita anni prima tra la signora Lucia Cagno Signorini e Alberino Favro Campagnola per l'esercizio dell'Albergo dell'Ospizio, al Moncenisio, non poteva avvenire in modo più burrascoso. La decisione di sciogliere la società veniva presa di mutuo accordo il 7 maggio dell'anno passato e secondo i patti intervenuti la Favro doveva lasciare l'albergo entro otto giorni e consentire alla ex-socia, la quale rimaneva l'unica proprietaria dell'esercizio, di verificare i propri bagagli prima dell'esodo.

La Favro si affrettò a preparare i bagagli per dare esecuzione ai patti intervenuti. Il giorno seguente o quello in cui era stato deciso lo scioglimento della società, essa si disponeva a far trasportare fuori dall'albergo un baule nel quale aveva collocato la roba di sua proprietà, quando si fece avanti la ex-consocia per eseguire la verifica consentitale dagli accordi. La verifica portò ad un colpo di scena. Nel baule della Favro, la Cagno rinvenne un taglio di tela mediocevale, che riconobbe far parte d'una pezza acquistata pochi mesi prima per confezionare i lenzuoli necessari per l'arredamento dell'albergo. Secondo i patti intercorsi, quella tela non poteva essere asportata dalla Favro. Ma costei confessò che il taglio di tela proveniva dall'acquisto fatto in comune precedentemente. Sostenne invece che era di sua proprietà esclusiva per averlo acquistato personalmente e con danari propri.

La Cagno non si acquetò dinanzi a queste affermazioni e protese degli accertamenti. Si addivenne così ad un esperimento: il taglio rinvenuto nel baule della Favro fu raffrontato con la pezza rimasta nelle mani della Cagno. E il raffronto fu decisivo: si trovò che i lembi delle due pezze combaciavano esattamente. Seguirono tra le due donne lunghe ed animate discussioni. E poichè la Favro insisteva nella sua tesi, la ex-socia si decideva a denunciarla ai carabinieri. La denuncia e le conseguenti indagini portarono ad altri colpi di scena. Il marito della Favro, Giuseppe Compagnoni, maresciallo maggiore degli Alpini, era il consegnatario dei magazzini militari al presidio. La perquisizione disposta dall'autorità per accertare se la Favro aveva trafugato altro merce alla ex-socia, fu operata anche nell'alloggio che il Compagnoni occupava presso la Caserma militare. E la perquisizione fu densa di risultati sorprendenti: i militi rinvennero nell'alloggio del maresciallo svariati oggetti di proprietà dell'amministrazione militare e dei cui possesso il Compagnoni non seppe dare sufficienti giustificazioni. L'operazione aveva quindi questo epilogo inatteso: l'arresto del Compagnoni e la denuncia di lui all'autorità giudiziaria militare.

Quanto alla Favro, essa venne incolpata dalla ex-socia di aver trafugato insieme alla tela anche delle posaterie ed una tovaglia di proprietà dell'albergo. Sotto l'accusa di appropriazione indebita qualificata la Favro fu mandata a giudizio. Ella è comparsa ora dinanzi alla VIII sezione del Tribunale (Pres.: barone Accusani, P. M.: cav. Quinto). Il Tribunale, dopo aver udito le ragioni difensive esposte dagli avvocati Bardanzellu ed Agnes di Susa, assolse l'imputata, perchè il fatto non costituisce reato.

Il parroco ed i suoi nipoti assolti dall'accusa di truffa

Cuneo, 15 notte.

Si è ripreso nel pomeriggio di oggi il processo a carico del Parroco di Moretta, Donalisio don Francesco, e contro i nipoti di questi Donalisio Pietro e Rabbia Maria.

All'udienza ha assistito un numeroso pubblico composto principalmente di sacerdoti. Il presidente, dichiarando aperta l'udienza, dà la parola all'on. Berlone, difensore del don Francesco. L'oratore inizia dicendosi onorato di difendere un venerando sacerdote, vittima della malignità di un parente, il nipote Barberis Francesco, e quindi, dopo aver osservato di non aver ritenuto far citare a difesa il Parroco Donalisio, tenti che comprovassero la sua onestà ed innocenza, essendo chiaramente emersa dagli atti processuali tutta la sua buona fede, si addentra nel dibattimento combattendo tutte le accuse e scagliandosi violentemente contro il denunciante che egli definisce grossolano e volgare truffatore della giustizia.

Commenta argutamente la presunta magnanimità del Barberis, il quale..... « troppo ingenuamente » concesse al Donalisio ottanta giornate di terreno senza aver preventivamente fissato il canone e i frutti che l'appezzamento rendeva. Dopo minuziosa e diligente analisi giuridica dei reati di cui alla accusa, il valoroso oratore chiude la sua arringa, chiedendo che Don Francesco, sola vittima della sua bontà, sia assolto in pieno dai reati addebitatigli. L'arringa dell'on. Berlone, che è durata circa due ore, ha riscosso alla fine l'unanime consenso del folto uditorio.

L'avv. Ton in difesa dei coniugi Donalisio, discute dapprima la sentenza civile pronunziata dal Tribunale di Cuneo, sostenendo che i giudici in sede penale dello stesso Tribunale non possono ribaltare quelle risultanze con una sentenza di condanna. Alle prove civili nessun elemento nuovo, nè altri testimoni hanno portato ulteriori accuse, per cui una sentenza di condanna annullerebbe oggi quanto il Tribunale di Cuneo dichiarò nella causa civile. Questa non è una delle solite cause — continua l'oratore — dove il convincimento dei giudici è libero, in quanto che il convincimento è in certo qual modo vincolato; infatti non sono i Donalisio che debbono dimostrare la esistenza del contratto di affitto, bensì è il denunciante Barberis che deve comprovarlo.

L'avv. Ton sostiene che mancano tutti gli elementi di contratto: il versamento delle quattro mila lire a titolo di caparra, le parole esperite e la cessione delle scorte prima che i Donalisio entrassero in possesso della cascina Crosiglia. L'oratore dopo avere in breve discusso il reato di truffa che secondo lui non esistere, dice che il Barberis ha truffato anche la buona fede del suo difensore, sottoponendogli fatti e questioni non rispondenti a verità e termina chiedendo al Tribunale l'assoluzione per il suo patrocinato.

Il Tribunale ha quindi pronunciata sentenza colla quale ha assolto Donalisio Pietro dall'imputazione di falso giuramento per insufficienza di prove. Assolve il Parroco Donalisio Don Francesco e Rabbia Maria, dal reato di falsa testimonianza e di truffa, perchè il fatto non costituisce reato.

Il pubblico ha accolto con vivo compiacimento la sentenza.

Le truffe d'un contadino

Asti, 15, notte.

Stamane dal Tribunale di Asti è stato giudicato certo Giuseppe Villa in Pietro di anni 36 nato e residente a Carate Brianza, contadino, imputato di furto e di truffa. Il Villa, che da circa un mese era stato assunto in servizio quale garzone di fattoria in Agliano d'Asti da tale Vincenzo Durello agricoltore il 27 marzo scorso approfittando della assenza da casa dei proprietari della fattoria, mediante scalata del muro riusciva a penetrare nella camera del padrone e a impadronirsi di diversi oggetti d'oro e del denaro per circa 3000 lire, dopo avere scassinato un baule e un armadio, quindi si allontanava dalla casa e dal paese, dopo essere riuscito con raggiri a farsi consegnare da tale Alessandro Bianco agricoltore pure di Agliano d'Asti, una bicicletta che pensò bene di trafugare. Venne arrestato qualche giorno dopo il furto e la fuga. Il Villa che è pregiudicato in tema di furti, ha confessato candidamente ai Giudici il furto e la truffa dichiarandosi pentito della truffa verso il Bianco ma non del furto verso il Durello perchè questi male lo compensava del lavoro che egli prestava nella fattoria. Ha difeso l'imputato l'avv. Castino di Asti. Il Tribunale nella sua sentenza lo ha dichiarato colpevole del due reati ascrittigli e lo ha condannato alla pena della reclusione per 2 anni e mesi 6 e lire 300 di multa.

Commercianti disonesti

Ivrea, 15, notte.

Il Pretore d'Ivrea, cav. Paolino Villani, ha oggi giudicato numerosi commercianti d'Ivrea, imputati delle solite contravvenzioni per vendita a prezzo superiore al calmiere di merce non buona, di olio miscelato qualificato di oliva, di pane malcotto, di latte margarinato e rancido. La difesa agguerrita, composta dagli avvocati Alfredo Anselmo, Efisio Bolzoni, Osvaldo Mondino e Cesare Liberti, non ha potuto che attenuare le condizioni di responsabilità degli imputati che, ad eccezione della venditrice di burro, Morello Marta, difesa dall'avv. Anselmo furono condannati alle seguenti pene: Fassino Francesco e Gianotti Antonia a 4 giorni di reclusione, L. 150 ammenda e L. 350 multa; Salvadoglio Aldo a L. 140 di multa e alla chiusura per 5 giorni della panetteria; Poletto Francesco a L. 1200 di ammenda, 150 di multa e 3 giorni di reclusione; Martini Remolo a L. 300 di multa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un incendio, scoppiato a Casalbagliano nella caserma Nuova di proprietà di Moretti Carlo, ha distrutto notevole quantità di grano e danneggiato parte del fabbricato. I danni ammontano a circa 80 mila lire.

Travolto da una frana mentre lavorava in un pozzo è rimasto, a Serravallo, il contadino Bobbio Edoardo, d'anni 50, il quale ha riportato la frattura del femore destro, all'ospedale, ove è stato ricoverato, venne giudicato guaribile in 60 giorni.

DA BIELLA

E' arrestato il giovane Luigi Pession fu Firmino di 17 anni, nato a Verzo d'Alba e residente a Tollegno, il quale accadeva a prendere un bagno nel torrente Cervo in località « Pandone », era stato colto da malore.

Trentamila lire in cartelle del « Littorio » sono state rubate all'ospedale per infermi nel letto in memoria dei genitori del commerciante Savoia Baldassarre, da Campiglia Cervo.

Sulla scorta di un somigliante: « Scambio », i carabinieri sono riusciti ad identificare un pericoloso ladro e truffatore in arresto per furto. E' certo Giuseppe Alasia, fu Pietro, d'anni 40, che è stato inviato alle carceri.

Ferita a sangue da un ramo, per ragioni di interesse, la pensionata Francesca Gerardo vedova Gariglio d'anni 69, da Tavarso, ha dovuto ricorrere all'ospedale per gravi ferite al capo e contusioni in varie parti del corpo.

DA CASALE

Mordicata da un cane idrofobo, certo Giuseppina Giacchero Tu Giovanni d'anni 26, da Ottiglio, riportò una seria ferita con schiacciamento alla regione poplitea sinistra.

Sono giunti ieri sera a Casale i due intrepidi canottieri Bino Bernardino e Sordi Sant'Antonio, i quali hanno compiuto in prima tappa Torino-Casale dei raid fluviale Torino-Venezia. Sono partiti durante la notte per la seconda tappa Casale-Pavia.

DA STRADELLA

A Commissario prefettizio di Golferenzo è stato nominato, in seguito alle dimissioni della stessa carica del geom. Felice Viarisi, il sig. Galaschi Francesco.

A Podestà di Mezzanino è stato nominato il rag. Ulisse Rovera.

Da alcuni bersaglieri sentiva ripetuto nel Po nei pressi dell'idrometro il cadavere di un uomo che veniva poi identificato per il falegname Scanarotti Giuseppe di 49 anni, da Barbianello.

DA TORTONA

Il magistrato tortonese cav. dott. Stefano Costa, sostituto Procuratore del Re, ha visitato, con uno studio di legislazione sindacale, un concorso promosso dall'Istituto di Previdenza tra i Magistrati italiani, trattando il tema: « Natio d'insecuzione della sentenza del Magistrato del Lavoro ».

Una cinquantina di annegati — così vengono riservate — ed accompagnati dai canonici teol. don Guglielmo, sono partiti per Lourdes.

Ventisinque Avanguardisti agli ordini del comandante di Legione maestro cav. Sacco e del prof. Bonissone hanno raggiunto il campeggio provinciale di Morbello di Acqui.

DA VERCELLI

Il Prefetto della provincia, gr. uff. Baccarediis, accompagnato dal segretario federale dott. Spizzi, dalla delegata del Fasci femminili e dal Commissario dei Sindacati Fascisti ha compiuto una visita alla tenuta della Lomellina ove sono impiegate le maestranze. Il Prefetto ammirò l'ottima funzionamento dei servizi di assistenza. Le maestrine si mostrarono liete della visita e improvvisarono manifestazioni di simpatia e vivagna.

DA PARMA

Nei pressi di Torrechiara un giovane del l'apparente età di 25 anni recatosi a prendere un bagno n

Appunti

Non vorrei dire che si meritino un alto elogio quei giovani letterati ed artisti, i quali si dimostrano restii a produrre opere o insensibili agli incitamenti che da più parti li esortano a tale scopo; ma sono convinto che sia da biasimarsi l'insistenza sempre crescente di coloro che assillano e tormentano, con appelli e invocazioni, o con scherno, con rimproveri, con accuse, o con suggerimenti e consigli, la parte delle nuove generazioni che abbia mostrato di esserne la più degna a esprimerne il carattere e lo spirito, e la più intelligente. Vano e sacrilego è tacciare di improduttivo un poeta o un pittore; perchè, se per tale è riconosciuto ormai, già del fatto della sua esistenza nel mondo si dev'essere paghi; se tale poi non fosse, il chiedergli opere d'arte sarebbe come cercare di cavar sangue dalle rape. Se non si può negare a qualcuno dei giovani la qualità di artista, a maggior ragione non gli si può negare il diritto di seguire le sue proprie leggi e il dovere di essere quello che è. Non occorre un lungo ragionamento per convenire sulla stupidità di un certo affannarsi a stuzzicare e ad assillare coloro che hanno avuto il torto di rivelarsi uomini d'ingegno e di gusto: affanno, che è proprio dei giorni nostri, e trapela in cento occasioni e si manifesta in cento modi. Io direi che è un portato della sciagurata civiltà meccanica imperversante, la quale dai campi dove forse ha ragione di trionfare, d'imperare, di tiranneggiare, dilaga e pretende d'invadere altri campi, per domarli alle sue voglie e farne proprio dominio.

Ma quando questa civiltà meccanica, o, come sarebbe più a proposito chiamarla, questa mentalità meccanica, imponesse la sua legge, la sua logica e i suoi criteri al mondo dello spirito e dell'arte, questo ne verrebbe (assurda e impossibile ipotesi) soffocato e distrutto. Accettare una sola di quelle leggi, significherebbe accettare tutta intera la mentalità meccanica; e ciò dovrebbero intendere quanti pretendono che alla produzione dell'ingegno siano applicabili i criteri della produzione economica, e che comunque l'ingegno sia passibile di organizzazione. Simile badiale sproposito inconsciamente commettono, colle loro prediche, nei loro sarcasmi e rimbrotti, gli inesauribili e severi giudici degli artisti contemporanei e della gioventù intellettuale, quando montano sulla loro cattedre o sentenziano dalle colonne della gazzetta. Critici e commentatori dimenticano che il loro compito è di valutare l'ingegno d'un artista, non di dettare a codesto ingegno le regole onde esprimersi nè di assegnargli dei termini, di qualunque genere essi siano. Sta a loro scoprire, se ci riescono, le forze nuove dell'intelligenza, i nuovi valori, ed interpretarne le opere e i prodotti. La nobiltà e l'utilità, e anche l'arte della loro funzione, consiste nel capire per primi e nel far capire a tutti; non già nel distribuire dei compiti o un orario. Sono insomma degli interpreti, non già dei tutori o dei ministri, e nemmeno delle levatrici, perchè l'opera dell'ingegno nasca senza forcipe e le gravidanze di questo genere non si calcolano a lune. Questo star coll'orologio alla mano, che fa tanta gente preoccupata della « produzione intellettuale » de' nostri tempi, è qualche cosa di buffo e di uggioso insieme. Mai come oggigiorno l'ingegno ha dovuto sopportare tanta pedanteria; mai ha sofferto tanta oppressione d'esami, di calcoli, di scrupoli, di consigli, di pùngoli. I criteri, che valgono a misurare i progressi delle scienze e delle loro pratiche applicazioni, non possono valere nei riguardi dell'arte o della letteratura. Se per affermare nel mondo la potenza di una nazione nel fatto «macchine», un elemento di cui non si può non tener conto è quello della rapidità e della necessità di «arrivar prima», questo elemento il irrilevante nel fatto «arte». Vi sono periodi di maturazione e di raccoglimento, di esperienze e di fermentazioni, che sarebbe assolutamente arbitrario giudicare infecondi prima che il loro ciclo sia concluso. Per quale ragione dunque ci dobbiamo dolere se da qualche decennio non è apparsa in Italia l'opera che riveli il genio, se a tanto lavorio di critica e di estetiche non ha corrisposto una creazione artistica degna d'una vera gloria? E come potremmo apparire a quello, che solo può essere frutto naturale e spontaneo, artificiosi rimedi e surrogati «su misura»! In nome di quale diritto si può rivolgere una qualunque rampogna alle generazioni attuali?

Forse perchè il rinnovato clima politico e l'instaurato ordine civile reclamano un'arte e una letteratura che ne siano degne? Senza dubbio le reclamano, ma non è certo da pretendersi che come un regime si può sostituire ad un altro mediante una rivoluzione, così con un decreto o con un provvedimento d'autorità si possa dar luogo a una diversa produzione artistica. Non bisogna dimenticare che, se pure si levano alte affermazioni del primato dello spirito, e si avverte come un anelito delle folle verso i supremi valori della vita intellettuale, praticamente trionfano nei nostri tempi uno sfrenato mercantilismo e affarismo. La « corsa al piacere » trova continui incitamenti dalle abilissime applicazioni che si fanno d'ogni ritrovato e d'ogni progresso meccanico, per soddisfare e allettare insieme i bisogni della vita materiale, e perfino per contraffare e alterare quelli, che non possono trovare altro appagamento, se non nell'ordine spirituale. Il nostro secolo è il secolo del « surrogato », e il surrogato contiene una duplice frode: l'una, che consiste nella contraffazione della verità, e l'altra che agisce in modo da alterare il gusto della verità. Ma nè l'una nè l'altra frode hanno tanta potenza da soddisfare appieno il desiderio ingenito nell'uomo, che vuole il « bello » e non il « quasi bello », il « vero », e non il « quasi vero ». Così, non potendo una simile civiltà offrire l'*ubi consistam*, sostituisce via via i suoi trucchi, come un medico disonesto prescrive uno dopo l'altro cento specifici al disgraziato paziente, allo scopo di trastullarlo nelle illusioni. Su codesto terreno, governato dalla mentalità del surrogato non può esser chiamato ad agire il vero artista. Altro è il suo terreno, e altre leggi lo governano. Gli sia reso onore, se ad esse tien fede, e se alle altre resiste. Piuttosto che cedere o transigere, meglio ch'egli dia soltanto un segno della sua esistenza. Piuttosto che disperdere una benchè minima parte del suo ingegno per godere un po' dell'effimera gloria meccanica, meglio che l'adopri soltanto a resistere.

Questa non è una difesa del non far nulla, nè un tentativo di giustificazione dell'artista che si estrania alla vita. Al contrario è una piccola difesa di chi sa tener fede alle leggi vere ed eterne della vita; al contrario è una piccola difesa della buona produzione, la quale anche in minima è sempre rilevante, e lascia sempre una traccia di sè, traccia che non lasceranno tante parodie chiassose, trucchi e surrogati, di cui son pieni i nostri giorni. La verità è che la pretesa infecondità artistica delle nostre generazioni verrà non più giustizia considerata, compresa e valutata, quando il tempo avrà ucciso i fantocci e gli spettri, e quando, spenti i fuochi d'artificio, la luce del vero ingegno potrà brillare visibilmente. Allora sarà possibile misurare appieno lo sforzo di chi nel tumulto e nella confusione seppe inserire nell'armonia dello spirito la nota capace d'esprimere la sensibilità e il carattere del tempo suo. Allora, qual che oggi sembra non esistere, esisterà per sempre.

Mino Maccari.

La morte dello storico Delbrück

Berlino, 15, notte.

All'età di 81 anno è morto oggi a Berlino lo storico Hans Delbrück. Era nato l'undici novembre 1848 a Bergen, nell'isola di Rügen. Aveva studiato a Bonn, ed aveva preso parte alla campagna del 1870-1871. Alla università insegnava fin dal 1881. Era stato deputato alla Dieta prussiana dal 1882 al 1885 e poi al Reichstag dal 1885 al 1890. L'opera principale che lascia è la monumentale « Storia dell'arte della guerra nel quadro della storia politica », cioè una storia mondiale, considerata dal punto di vista dell'arte militare. Egli tratta in questo libro l'arte della guerra: dal mondo antico, attraverso il Medioevo, sino ai tempi moderni, sino a Federico II, a Napoleone ed a Moltke. Della trattazione da lui fatta della battaglia di Cannae, von Schlieffen tolse l'idea del doppio aggiramento strategico, che è stata poi realizzata nella battaglia di Tannenberg, nell'ultima guerra, da Hindenburg, sui piani preparati, appunto a suo tempo, da von Schlieffen. Dopo la guerra, nel 1924, apparve una nuova storia mondiale di Delbrück in tre volumi. Fu per molti anni direttore della celebre rivista « *Nuova Prussia* », alla cui direzione successe a Treitschke.

Eroi del cielo

La tragedia del «Pilsudski»

Come è morto Idzikowski — Un colpo di vento abbatte l'apparecchio sulle rocce dell'isola Graciosa — Lo scoppio dei serbatoi.

Parigi, 15, sera.

I servizi telefonici e telegrafici non funzionano la domenica nell'isole Azzorre, ed è stato quasi impossibile ieri ottenere altre informazioni sul tragico incidente sopravvenuto all'aeroplano Maresciallo Piludsky *e in seguito a cui il pilota Idzikowski trovava la morte e il navigatore Kubala restava gravemente ferito.*

Sabato sera, verso le 7.30, ora locale, la stazione di telegrafia senza fili di Fayal, riceveva un radiogramma emesso dal Maresciallo Piludsky *il quale diceva che era costretto ad atterrare in seguito ad un guasto del motore. Siccome non esistono campi di aviazione a Feyal, vennero prese immediatamente le necessarie misure dalle autorità portoghesi per trasformare un campo di foot-ball in aerodromo.*

Il Maresciallo Piludsky *fu rapidamente informato delle disposizioni prese, ma fu atteso invano. Verso le 21 venne calcolato solamente a quasi impercettibilmente il segnale di « S. O. S. ». Tutta la notte passò senz'altra notizia degli aviatori.*

Le ricerche incominciarono immediatamente e ieri mattina il battello polacco Inkra *che è una nave scuola, esplorò i dintorni dell'isola Feyal. Alcuni canotti automobili parteciparono egualmente alle ricerche che non diedero risultati. Qualche ora più tardi una informazione ricevuta sembra con segnali ottici annunziava che il* Maresciallo Pilsudsky *era stato costretto ad atterrare su di un banco roccioso situato nei pressi dell'isola Graciosa.*

Più tardi ancora la notizia dell'atterraggio forzato venne confermata. Il terreno roccioso non poteva rendere il contatto dell'aeroplano col suolo molto facile. Tuttavia Idzikowski, senza esitare, incominciò la manovra. Disgraziatamente soffiava un vento terribile. Mentre l'aeroplano stava per posarsi a terra, una folata di vento lo spostò violentemente, fece perdere la guida al pilota e schiacciò l'apparecchio al suolo.

Sorpresa, Idzikowski non ebbe il tempo di liberarsi dal suo posto di pilota tanto la caduta era stata improvvisa. Nello stesso istante il serbatoio di benzina prendeva fuoco e scoppiava. Kubala, che si trovava dietro Idzikowski, aveva potuto liberarsi in tempo dalle corde ed era stato proiettato violentemente fuori dalla carlinga.

Queste notizie vennero confermate verso le 2 di notte da un telegramma giunto al Ministero dell'Aria francese dall'Ambasciata di Francia a Lisbona. La caduta dell'aeroplano aveva causato la morte del comandante Idzikowski.

Qualche tempo dopo l'Agenzia « Havas » riceveva da New York il seguente telegramma: « Si manda da Horta di l'« Associated Press »: Un testimonio oculare dell'incidente dell'apparecchio polacco ha dichiarato che il pilota cercava un terreno di atterraggio propizio, quando l'apparecchio, sotto la spinta di un vento contrario si mise a girare e poi cadde pesantemente al suolo. Fu visto Kubala proiettato fuori dell'aeroplano nel momento stesso in cui questo toccava il suolo. Pochi istanti dopo avveniva l'esplosione, che uccise Idzikowski ».

All'ultima ora un telegramma da Horta annunzia che la nave-scuola Inkra è partita per l'isola Graciosa e prenderà senza dubbio a bordo la maggior mortale di Idzikowski.

Malgrado il fallimento del tentativo, è impossibile annoverare l'impresa degli aviatori polacchi fra le imprese temerarie. Gli aviatori possedevano un materiale buono dotato di un raggio d'azione sufficiente per un raid Parigi-New York, con condizioni atmosferiche favorevoli e si erano preparati all'impresa meticolosamente da parecchi mesi. A dire il vero, quando a Parigi giunse la notizia che i polacchi si dirigevano verso le Azzorre perchè il motore non funzionava più bene (forse in seguito allo sforzo eccessivo provocato dalla lotta contro il vento contrario) un timore vivissimo corse negli ambienti aeronautici. Si sapeva infatti che alle Azzorre mancano ferri di approdo veri e propri per eseplani.

Le recce sono molto più numerose delle superfici piane e ciò che si temeva accadde. Nonostante la maestria ed il sangue freddo di Idzikowski, egli non ha potuto posare il suo aeroplano sull'isola Graciosa ed il contatto con la terra ferma è stato così forte che il motore ha esploso. I due aviatori polacchi non avevano nell'aviazione francese che degli amici.

Idzikowski che aveva 36 anni, godeva di una grande fama come pilota. Era uomo intelligente e appassionato dell'aviazione. Non aveva che una ambizione: realizzare la famosa trasvolata per un sentimento di amor patrio. Molte volte Idzikowski era rimasto assai addolorato per certe sollecitazioni e critiche che gli venivano dal suo paese. In Polonia non si comprendeva esattamente la natura e la difficoltà di un raid Parigi-New York e si dubitava della buona fede e del coraggio di Idzikowski. I due aviatori polacchi non erano molto addolorati. Idzikowski aveva coscienza perfetta del pericolo in cui andava incontro. Spesso volte egli aveva detto di avere il presentimento che il tentativo gli sarebbe stato fatale. Egli si affrettava tuttavia ad aggiungere che qualunque cosa sarebbe occorsa, egli avrebbe realizzato il suo sogno per la grandezza della sua Patria.

Casimiro Kubala che è originario della Bosnia Erzegovina, ha 35 anni, egli è un ottimo pilota ma si era ultimamente specializzato nella navigazione. Mentre Idzikowski era bruno ed alto di statura: Kubala è biondo, più piccolo e un po' tozzo.

Lo sfortunato tentativo di Costes

nella narrazione dell'aviatore

Parigi, 15, notte.

L'aviatore Costes ha spiegato le cause dell'insuccesso del suo tentativo di volo transatlantico e le difficoltà che questo presenta, in un articolo che l'« Excelsior » pubblicherà domani mattina.

« Io e Maurizio Bellonte — scrive Costes — non siamo riusciti ad attraversare l'Atlantico da Est a Ovest, speranza che accarezzavamo da molto tempo e alla cui realizzazione noi ci siamo pertanto preparati minuziosamente. Ma se noi non abbiamo compiuta la traversata, per lo meno posso dire che il lungo « raid » che abbiamo compiuto è fertile di insegnamenti. Dalla terraferma i calcoli sono facili e forse la previsioni sono agevoli a stabilirsi, ma la realtà non è sempre conforme alle previsioni. Sembrava che io e Bellonte partissimo nelle migliori condizioni. Il nostro ritorno fortunato e il tragico insuccesso dei nostri camerati Idzikowski e Kubala debbono lasciarci credere che la traversata dall'Est all'Ovest è impossibile? Io non lo credo, ma la riuscita dell'impresa esige un insieme di condizioni favorevoli la cui simultaneità è indiscutibilmente assai rara. Queste condizioni favorevoli riguardano la navigazione, il materiale e soprattutto le condizioni atmosferiche. In primo luogo io ritengo che la traversata sia realizzabile o per la strada del Nord o pur Brest e per le Azzorre. La scelta di una qualunque di questa dipende unicamente dalle condizioni atmosferiche. In quanto ai mezzi, io ritengo che non esista un apparecchio paragonabile a quello di cui disponga e che può raggiungere una velocità oraria di 240 chilometri. Calcoliamo, per maggiore prudenza, su una media oraria di crociera di 175 chilometri. Il mio apparecchio porta seco 5150 litri di carburante.

« Mettiamo un consumo medio orario da 105 a 110 litri, e ne risulta assicurato un raggio di azione di 9500 chilometri. Io non credo che esista al mondo un altro apparecchio paragonabile a questo, e sono persuaso che volando verso il Giappone raggiungerò, col vento favorevole, le distanza di nove mila chilometri. Ma, per tornare al volo Parigi-New York, il raggio di azione del mio « Punto Interrogativo » era in principio largamente sufficiente per coprire una distanza di sei mila chilometri, ma il nostro viaggio fino a quasi 700 chilometri dalle Azzorre ci ha dimostrato con evidenza che vi era molta differenza tra le previsioni che si possono fare e la realtà. Quando, dopo 12 ore di volo, io e Bellonte abbiamo fatto i calcoli penna di impegnarci nella parte più delicata e più penosa del raid, abbiamo constatato che avevamo 200 chilometri di meno sul quadro di marcia che avevamo tracciato e che il nostro consumo di essenza oltrepassava di 250 litri il limite che ci eravamo proposto. E' in tali condizioni che noi dovevamo iniziare, mentre la notte sopravveniva, la parte più aspra del nostro tragitto.

« La nostra velocità doveva ridursi a 80 chilometri di media, mentre il nostro consumo di benzina oltrepassava largamente le cifre che ci eravamo pure proposte. Continuando in tali condizioni era come ridurre deliberatamente il margine di sicurezza del nostro apparecchio ad un po' più di circa cinquemila chilometri. Ammettendo che ci fosse stato possibile, malgrado le contrarietà, di raggiungere la Nuova Scozia, era in ogni caso un esporci ad un pericolo inutile, senza nessuna probabilità di successo definitivo. Quindi è con piena cognizione di causa, e dopo matura riflessione, che io e Bellonte abbiamo preso la decisione di tornare indietro, ma per quanto penosa anche potuto sembrare questa decisione ci fu tuttavia preziosa l'aver visto così da vicino le difficoltà da sormontare, averle toccate con mano: tutto ciò ha rinforzato in me l'idea della necessità di un insieme di circostanze favorevoli per poter riuscire. Difatti io ritengo che esse concernano ormai unicamente le condizioni atmosferiche, che debbono essere tali da permettere di percorrere i primi tremila chilometri ad una velocità media oraria di 200 chilometri, poi, al cadere della notte, si dovrà iniziare un tragitto circondato dalla calma necessaria per evitare di salire ad una quota troppo elevata. Tutto ciò esige, è evidente, un insieme di condizioni atmosferiche rarissime. E', in fondo, quello che ha messo fuori della nostra portata la riuscita di questa traversata, tentata a varie riprese. Contrariamente alle traversate dall'ovest all'est, nelle quali i venti sono spesso favorevoli, il volo Parigi-New York esige un insieme di circostanze che è eccezionale vedere realizzate contemporaneamente ».

Williams e Yancey dal Re

Il pranzo alla Villa Reale

Roma, 15 notte.

Gli aviatori americani Williams e Yancey, dopo la giornata di solenni festeggiamenti compiutasi a Roma, questa mattina alle otto sono stati accompagnati in automobile all'idroscalo di Ostia, dove era pronta una squadriglia di idrovolanti italiani che doveva trasportarli a Marina di Pisa per la visita a Sua Maestà il Re a San Rossore.

Williams e Yancey, giunti all'idroscalo di Ostia, sono saliti a bordo di due S. 55, pilotati rispettivamente da S. E. Balbo e dal tenente di Robiland. I due aeroplani erano scortati da altri due S. 55 e da un S. 55. Quando la squadriglia è giunta all'altezza di Orbetello, due squadriglie da caccia sono salite a volo e hanno scortato il gruppo degli idrovolanti partiti da Ostia fino a Livorno. Altre due squadriglie di S. 59, che si erano levate per andare incontro agli apparecchi degli ospiti americani, hanno preso il posto della prima squadriglia di scorta, accompagnando alla loro volta a Marina di Pisa gli aviatori americani.

Il folto gruppo degli apparecchi italiani ha ammarato in maniera perfetta a Marina di Pisa alle ore 11, dopo ora di ottimo viaggio. Uno speciale servizio di trasporto era stato predisposto per recare immediatamente i due piloti americani alla Villa Reale. Un motoscafo ha trasportato Williams, Yancey e S. E. Balbo sulla riva destra dell'Arno, dove erano stati dall'aiutante di campo del Re, colonnello Beltrami. Una automobile di Casa Reale ha quindi condotto gli ospiti alla villa di San Rossore.

Il Sovrano ha ricevuto subito gli aviatori, che gli sono stati presentati da S. E. Balbo. Williams e Yancey sono poi stati presentati alla Regina e alle Principesse. Quindi il Re si è intrattenuto con ciascuno cordialità a colloquio per circa mezz'ora coi trasvolatori. Ha avuto luogo poi una colazione, alla quale hanno presenziato il Re, la Regina e le principesse Jolanda, Mafalda, Giovanna e Maria, i due aviatori americani, il conte Mattioli Pasqualini, S. E. Balbo, il generale Aimari di Bernezzo, il dottor Quirico, il colonnello Beltrami e il tenente di Robiland. Erano pure presenti le signorine Valagussa e Zaccarini, ospiti dei Sovrani.

Il Re e la Famiglia reale si sono molto interessati del grande volo compiuto da Williams e Yancey attraverso l'Atlantico, e hanno chiesto in proposito notizie particolari, compiacendosi calorosamente della riuscita del raid, che rappresenta il primo felice tentativo di congiunzione aerea tra la grande Nazione americana e l'Italia. Gli aviatori americani sono rimasti sensibilmente commossi delle accoglienze ricevute da parte del Re d'Italia e della Famiglia Reale.

Dopo la colazione nella villa di San Rossore, i Sovrani hanno voluto ancora intrattenersi con gli aviatori americani. Williams e Yancey sono stati insigniti oggi dell'alta onorificanza di grande ufficiale della Corona d'Italia le cui insegne sono state loro consegnate personalmente dal Re.

Alle due di pomeriggio gli aviatori hanno preso congedo dalla Famiglia Reale, manifestando la loro riconoscenza per l'augusta accoglienza ricevuta, e quindi sono ritornati a Marina di Pisa, dove, risaliti a bordo dell'S. 55 e dell'S. 59, sono partiti in corso alle quindici alla volta di Sesto Calende.

Gli aviatori americani, come per loro espresso desiderio, effettueranno in questi giorni alcune visite ai principali centri aeronautici e ai grandi stabilimenti di costruzioni dell'Alta Italia, a cominciare da Torino.

A Sesto Calende

Milano, 15, notte.

I due aviatori americani William e Yancey, provenienti da San Rossore, sono giunti a Sesto Calende nel pomeriggio per visitare gli stabilimenti aeronautici. Yancey è giunto alle 17,30, a bordo di un « S 55 », pilotato dal tenente Gallo e dal sotto-tenente Rapalli. A bordo dello stesso apparecchio erano il principe Pignatelli e l'ingegnere Wickensen, assistente tecnico dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. William è arrivato a bordo di un « S 55 », pilotato dal comandante Di Robiland, alle ore 20.

A ricevere i due piloti americani allo Scalo della Siai erano i colonnelli Maserati, Severati e Bernasconi, l'ing. Marchetti, il comm. Copè, l'ing. Piatti, l'ing. Rizzi, segretario politico del Fascio di Sesto, il capitano Guazzoni, il pilota Passaleva.

I due aviatori sono stati accompagnati in una visita al cantiere, dove essi si sono particolarmente soffermati per esaminare alcuni apparecchi destinati agli Stati Uniti.

Essi si sono dichiarati entusiasti delle accoglienze veramente cordiali avute a San Rossore da S. M. il Re. Parlando del viaggio odierno, i due aviatori americani hanno detto di apprezzare molto le splendide doti degli apparecchi italiani messi a loro disposizione per il viaggio da San Rossore a Sesto. Questa sera, la Siai ha offerto una cena in loro onore a Stresa, da dove i due aviatori torneranno in aeroplano a Roma, dopo una breve visita, che si propongono di fare a Milano, se ragioni di tempo e di impegni lo permetteranno loro.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Fare o non fare del moto?

Io non sono nè troppo grasso nè troppo magro. Anche in questo sono giusto. Ma il mondo non la pensa così. Alcuni mi dicono: Dovresti cercare di dimagrire. E altri: Non due resta: cerca di ingrassare.

Io mi sforzo di contentare gli uni e gli altri. Ma non serve a nulla. Esco di casa e incontro un amico:

— Ti trovo un po' dimagrito — mi dice.

Dopo pochi passi incontro un altro:

— Oh, tu ingrassi. Quasi non ti riconoscevo.

Passa un terzo.

— Sono ingrassato, o dimagrito? — gli domando.

— Sei sempre lo stesso.

Una volta decisi di far contenti quelli che mi pregavano di dimagrire. Consultai un medico.

— Tu — mi disse — fai una vita troppo sedentaria. Dovresti assolutamente fare del moto. Poi dovresti dormire meno.

Provai. Ma, non avendo ottenuto risultati soddisfacenti, consultai un altro medico.

— La sua — mi disse questi — è stanchezza fisiologica: le cellule si rilassano, si dilatano, ed ecco perchè s'ingrassa. Dovrebbe fare una vita meno attiva, molto riposo e dormire molto.

Provai e non servì a nulla. Chiesi consiglio a un amico, profano di medicina.

— Niente di più facile — mi disse; — basta fare il contrario di quello che ordinano i medici.

A me avevano ordinato: fare moto, non fare moto, dormire molto e mangiare poco.

Provate a fare il contrario di questa cura, se vi riesce.

Mi rimisi al caso. Piegate le ricette nel cappello, sorteggiai. Venne fuori il moto.

Gli amici, non soddisfatti di me, continuavano a pregarmi di dimagrire.

— E' naturale, che non ci riesci — mi disse il medico; — tu fai il moto la mattina e questo ti mette appetito; mangi molto e perciò ingrassi. Mai, fare il moto la mattina, sempre nel pomeriggio.

Feci il moto nel pomeriggio, ma ciò mi metteva appetito per l'ora di pranzo. Avrei dovuto fare il moto di notte, ma mi sarei stancato e avrei dormito troppo, cosa che il medico mi aveva proibito, pena la morte. «Ergo», niente moto.

— Non mi resta a tavola — mi disse un amico.

E un altro:

— Bevi, così ti passa l'appetito.

Io procuravo di non scontentare nessuno.

Le risorse dei ricconi

Conobbi un tale molto ricco, che, essendosi sentito ordinare da un medico il moto, lo faceva fare a un altro, che pagava profumatamente per questo. Lo obbligava a fare lunghe camminate a passo di marcia e, quando s'accorse che ancora non era sufficiente, lo incaricò, aumentandogli lo stipendio, di tirare di scherma per lui, di andare a cavallo, di fare danza, canottaggio e nuoto. E non cessò la cura finchè non potè constatare d'essere sensibilmente dimagrito.

Ma, si sa, queste cose le possono fare i ricchi: io, poveretto, il moto me lo debbo fare tutto da me, e perciò quando un medico me lo ordina, gli dico:

— Vada piano, per favore, nell'ordinare fatto questo moto; io non posso mica pagarmi il lusso d'uno che cammini per conto mio.

E, poi, volete fare il moto senza troppo affaticarvi, fatelo in automobile.

Campanile.

L'Istituto di Studi Romani e la celebrazione del bimillenario virgiliano

Roma, 15 notte.

L'eco del successo pieno e veramente imponente che ha arriso al ciclo di conferenze virgiliane promosso ed attuato dall'Istituto di Studi Romani è ancora vivo negli ambienti culturali della Capitale ed ecco che già l'Istituto di Studi Romani stesso può annunciare sin d'ora per il prossimo anno una *Lectura Vergilii* che sarà tenuta qui a Roma dai più eminenti cultori di letteratura latina e che rappresenterà la più degna celebrazione del sommo poeta.

L'Istituto di Studi Romani per poter degnamente organizzare questa grande manifestazione culturale si è rivolto all'illustre prof. Vincenzo Ussani che in seno al I Congresso Nazionale di Studi Romani ne era stato promotore di questa magnifica iniziativa. L'introduzione alle letture verrà tenuta da Ettore Romagnoli della Reale Accademia d'Italia.

La lettura dei 12 libri dell'Eneide si svolgerà nel modo seguente:

Libro I: Prof. Nicola Terzaghi (direttore dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte).

Libro II: Prof. Gino Funaioli (dell'Univ. Cattolica del S. Cuore).

Libro III: Prof. Luigi Castiglioni (della R. Università di Milano).

Libro IV: S. E. Alfredo Baccelli — Senatore del Regno.

Libro V: Prof. Massimo Lenchantin De Gubernatis (della R. Università di Cagliari).

Libro VI: Prof. G. O. Giglioli (della R. Università di Roma).

Libro VII: Prof. Tito Tosi (del R. Istit. Super. di Magistero di Firenze).

Libro VIII: Manara Valgimigli (della R. Università di Padova).

Libro IX: Prof. Carlo Landi (della R. Università di Palermo).

Libro X: Prof. Vincenzo Ussani (della R. Università di Roma).

Libro XI: Prof. Cesare Giarratano (della R. Univ. di Pisa).

Libro XII: Prof. Marco Galdi (della R. Univ. di Pavia).

L'organizzazione sapiente fa sperare questa commemorazione a una impresa di vera e grande importanza nazionale.

Due librerie ambulanti attraverso tutta l'Italia

Roma, 15 notte.

Col prossimo 20 luglio circoleranno per l'Italia due autocarri attrezzati a librerie. Essi costituiranno delle vere librerie mobili che porteranno nei piccoli centri, paesi e frazioni, la migliore nostra produzione libraria, le ultime novità, facendo così conoscere il movimento culturale e letterario. Accuratissima sarà la loro forma esteriore, vario il loro assortimento di libri, brevi e frequenti le loro soste di paese in paese.

Cinquemila spettatori alle nozze dei fratelli siamesi

Parigi, 15 notte.

Un telegramma da Manilla annunzia che più di cinquemila persone hanno assistito oggi al matrimonio dei « fratelli siamesi » Lucio e Simplicio Godino, i quali hanno sposato le sorelle Filipino.

Reinhardt a Monaco

Monaco, 15, notte.

(Dav.). Non potendo avere Toscanini, Monaco ha voluto procurarsi una « stagione » di prosa ed è riuscita a guadagnarsi, a dispetto di varie resistenze, Max Reinhardt. Reinhardt ha le sue compagnie a Vienna e a Berlino che di tanto in tanto si fanno sentire anche in altre città. Ma questa volta si voleva qualche cosa d'eccezionale, del *Festspiele*, dunque il nucleo dei migliori artisti di Vienna e di Berlino completato dai migliori elementi bavaresi, e a capo non un suo luogotenente, bensì lui stesso, il pur sempre eminentissimo *régisseur*. Apertasi il 19 di Giugno, la stagione si protrarrà fino al 15 di Luglio rappresentandosi *Amore e raggiro*, di Schiller, *Il cadavere vivente* di Tolstoi, la *Morte di Danton*, di Büchner, e la *Victoria* di Maughan. Rappresentazioni veramente eccezionali.

Nella cornice rococò del Residenz-Theater, che nel Settecento vide anche delle prime mozartiane, il dramma di Schiller rinacque vivo « come al primo giorno ». Papà Miller era Hugo Thimig, coi suoi settantacinque anni, il decano degli attori tedeschi, prodigio, nella sua parte, di freschezza e di forza, il miglior uomo in campo. Questi Thimig sono una dinastia di attori: col padre son venuti la figlia Helene, moglie di Reinhardt, e uno dei figli, Hans. Helene Thimig faceva da Luisa Miller, mentre la più bella donna della brigata, Lil Darvas, moglie del commediografo Molnar, era Lady Milford. Un presidente di singolare cupezza drammatica fu Fr. Kayssler; un vero diavolo uscito d'inferno il segretario Wurm del russo Sokoloff.

Il *Cadavere vivente* fu la beneficiata di Gustav Waldau, il popolarissimo comico, che riconfermò il suo talento d'interprete anche di parti serie.

La morte di Danton

Il più caloroso successo però è stato finora quello della *Morte di Danton*, al Prinzregenten-Theater. Il dramma del geniale medico assiano che, morto a nemmeno ventiquattr'anni, lasciò tra Kleist ed Hebbel un posto rilevantissimo, è, dalla guerra in poi, uno dei prediletti dal pubblico tedesco. Pochi *régisseurs* tuttavia osano cimentarsi con esso, perchè richiede un dominio nel giuoco di massa che non è da tutti. Reinhardt vi si è provato più volte e, a detta dei competenti, stavolta col maggior successo. Se nemmeno ora la perfezione è raggiunta, l'effetto generale è di grande potenza. Per ottenerlo Reinhardt non ha esitato a trattare il testo col massimo arbitrio. Non solo ha soppresso, tagliato, ritoccato, trasportato scene e scene, ma persino ha aggiunto qualcosa di loro altri drammi, per es. del *Danton* di Romain Rolland. Büchner redivivo stenterebbe a riconoscere la propria creatura. D'altra parte è assai probabile che, se la sorte gli avesse concesso vita, egli sarebbe ritornato sul proprio lavoro per trarre da quell'ammasso di parti finite e di parti abbozzate, di cenni sommari e di ridondanze, l'opera armonica che nelle brevi settimane di stasura aveva appena intravista. Reinhardt volle fare ciò che l'autore avrebbe forse fatto. Come l'abbia fatto si può anche discutere. Indubitamente però la sua realizzazione scenica è di straordinaria suggestione. Sfrondata l'azione di ogni accessorio e ridotta ad una linea di perspicua chiarezza, innalzata la figura dell'oppositore, Robespierre, al massimo risalto coll'eliminazione delle figure minori, mostrata con un realismo pregno di sarcasmo la terribile fatalità del popolo sovrano, l'eroe corre verso la rovina spinto egualmente e dal profondo impulso della propria anima e dalla feroce delle scatenato cataclisma. Sia per state il Danton storico un altro; lo spettatore crede a questa miserevole vittima della propria generosità. Anche per merito di E. Klopfer, un tribuno classico d'animo, di gesto e di voce, fu l'applauso fu unanime e fervidissimo, non mancarono poi le critiche, soprattutto pregiudiziali sul rimaneggiamento. Difficile che Reinhardt risponda. In un ricevimento seguito alla rappresentazione invece egli ha fatto alcune dichiarazioni sull'altro genere di critiche comunemente rivoltegli, sulla dittatura da lui esercitata sopra i suoi attori con pericolo, si afferma, di soffocarne la personalità.

Disciplina e autorità

« Non c'è forse nel mondo del teatro un altro direttore — ha detto Reinhardt — che più di me stimi, appassionatamente carchi la personalità. Questo inesauribile enigma, che è l'uomo, è per me il più affascinante dei prodigi... E dove trovare una tavola più riccamente imbandita d'umanità se non sulla scena, la quale sintetizza la vita? Mai l'uomo si rivela così puramente, così ingenuamente come nel giuoco scenico. La vita sociale è piena di menzogne convenzionali. Scopo dell'attore è di giungere alla più intima verità umana, perchè il suo mestiere è di rivelarla e non già di nascondarla.... La strada la possono indicare solamente i poeti. La sua deve mettere in moto la macchina drammatica capace di percorrere quella strada. Ma su un tal meraviglioso velivolo è giuocoforza installare un motore che funzioni colla massima precisione, e a ciò occorre un duro lavoro. Altrimenti può capitare, e capita infatti molto spesso, che il protagonista proprio sul più bello del volo precipiti e con lui tutti i suoi compagni ».

Che è un modo immaginoso per dire: senza disciplina e senza autorità non si combina nulla nemmeno sul carro di Tespi. I critici non lo negano; dicono soltanto: fino a qual punto? — Già, è una questione di arte, e l'eccellenza della sua arte, Reinhardt di questi giorni a Monaco l'ha riconfermata.

Una monografia su Carlo Alberto

Roma, 15 notte.

La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, nell'intento di onorare la memoria di Carlo Alberto, e di fare sempre più e meglio conoscere al popolo italiano la nobile figura dell'infelice Re Sabaudo, stabilì qualche tempo fa di pubblicare una monografia destinata ad essere largamente diffusa nelle scuole e tra il popolo. Il Consiglio centrale della Società ha ora deciso che la monografia su Carlo Alberto, della quale è autore il prof. Adolfo Colombo, venga pubblicata entro il corrente anno.

Libri e Riviste

E' uscito il n. 13 di « Critica Fascista » con importanti articoli, di cui ne diamo il sommario:

Agostino Nasti: I portatori della Rivoluzione — Domenico Mantello: Democrazia fascista — Gioacchino Contri: Sfrondare l'Arcadia — Giuseppe Bronzini: Il significato essenziale della Conciliazione — Renato Castiglia: Roma e Angora — G. Farina D'Ambano: Analisi ed elogio della religione — Alberto Lucchini: L'Italia come matrice d'una nuova civiltà universale — Luigi Nina: L'avvenire del bilancio — Ugo d'Andrea: Fra libri e riviste.

Dogana: Andare a piedi - Aprire le porte - Buon segno - Parigi, colonia « yankee » - Specchi della letteratura.

La aspirazioni, panoramiche del sig. Herriot — Un po' di compassione — Un ritegno per i pensatori — Propaganda nazionale — Due volte rimasta.

V. TORANINI: *La ricostituzione fascista delle forze armate*. - Milano, Libreria d'Italia. L. 20.

Annuario della R. Università di Torino, 1929.

M. BUSKA: *La pratica della telefonia automatica*. Milano, Hoepli. L. 42.

E. CANTONORI: *Le strade mie con te*. - Milano, « Alpes ». L. 10.

Re Giorgio

nelle mani dei chirurghi

L'operazione felicemente eseguita

Londra, 15, notte.

« Le condizioni di S. M. sono soddisfacenti ».

Con queste parole si chiudeva il bollettino medico chirurgico che il pubblico inglese venne attendendo con qualche ansietà nel pomeriggio di oggi, dopo la nuova operazione cui Re Giorgio

Tutti gli sports in tutto il mondo

Fascismo e Sport

in un articolo del «Times»

La scorsa settimana, il più noto ed il più classico fra tutti i giornali inglesi, il Times, pubblicava, sotto il titolo «Fascismo e sport» un articolo sullo sviluppo preso in Italia dallo sport a seguito dell'azione esercitata dal Governo di Mussolini.

L'articolo, che è uno studio ed una esposizione interessantissima dei progressi compiuti dall'Italia in questo particolare campo, è redatto da un conoscitore delle cose nostre. E' lo sguardo di un competente negli affari d'Italia.

«Dolce far niente». Tipica, classica, pittoresca espressione nata in Italia per definire l'atteggiamento e l'attitudine dell'uomo fiacco, indifferente ed imbelle, dell'uomo che ha un sacro orrore della fatica e dello sforzo, dell'uomo a cui l'inazione ha tolto o soffocato la facoltà di pensare e di agire. Dolce far niente: dirla con cui lo straniero ci definiva spesso e volentieri. Espressione cancellata e sostituita oramai da quel molto mussoliniano che è in sè come la sintesi dello sport: «vivere pericolosamente».

Lo sport che insegna ad affrontare l'avversario a viso aperto, a vincere il pericolo, a correre dei rischi, è entrato nelle consuetudini dell'italiano. La folla che respira domenicalmente l'aria di combattimento delle nostre grandi manifestazioni sportive è composta dai frequentatori dei comodi caffè e dei ritrovi mondani di una volta, il pubblico che gremisce i posti popolari delle nostre arene e dei nostri campi è sottratto alla clientela delle osterie, sollia alle ubriacature ed alle risse.

E' una radicale trasformazione quella che è avvenuta e sta avvenendo nelle abitudini di mente e di corpo dell'italiano d'oggi. Trasformazione secondaria, voluta, guidata dal Regime che, appunto come osserva il giornalista inglese, ebbe la virtù di discernere, che solo risvegliando lo spirito combattivo della popolazione attraverso all'azione moralmente e fisicamente sana dello sport, si potevano creare cittadini coscienti e soldati eroici.

Nessun complimento può tornarci più gradito di quello proveniente da un giornalista del Paese dove lo sport è da secoli tradizione, fucina d'uomini, religione.

Ecco il testo dell'articolo del Times:

«Una delle forme d'attività che maggiormente colpiscono l'attenzione di chi osserva il risvegliato spirito marziale dell'Italia, è data dallo sviluppo preso dallo sport in questi ultimi anni. Il tipo di persona che passava le sue giornate nei caffè o nelle osterie, a far niente o ad inebetirsi, va gradualmente scomparendo. Quelle abitudini di mente e di corpo che erano così pittorescamente riassunte nella classica frase: «dolce far niente», sono state sostituite o vanno sostituendosi con un ideale diametralmente opposto. «Coraggio risoluto», amore del rischio, ripugnanza per una vita bestialmente piatta e pacifica, prontezza ad osare sia nella vita pubblica come in quella privata, repulsione da quanto sa di sedentario», questi sono i concetti che l'on Mussolini predica e mette contemporaneamente in esecuzione nella sua vita. Perfin le mozioni sono state utilizzate per inculcare questi principi: «Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora», sta scritto sulla nuova moneta da venti lire.

«Esempi pratici di questo nuovo spirito sono riscontrabili in auguste personalità. Tutti i membri della famiglia reale son soliti per il loro amore per lo sport ed in particolar modo per quanto sa di equitazione. Il Duca degli Abruzzi ed il Duca di Spoleto hanno acquistato fama internazionale come intrepidi esploratori; il Duca delle Puglie si trova tanto bene in aeroplano, come su un campo di tennis, come al volante di una veloce automobile, come, infine, al comando di un corpo di cammellieri lanciato alla carica attraverso le roventi sabbie del Sahara. L'on. Mussolini vola con pieno entusiasmo, ma egli è sempre un ardente cavallerizzo, un eccellente schermitore ed un ottimo automobilista. L'on. Torali non è mai così felice come al momento in cui ha una spada od un fioretto nelle mani; il generale Balbo è uno dei più intrepidi aviatori d'Italia; e l'impulso dato da questo coraggioso condottiero alla aviazione italiana, non potrà mai essere lodato a sufficienza.

«Lo sport veniva praticato su vasta scala in Italia anche prima della guerra. Gli italiani hanno tenuto a lungo il primato in fatto di alpinismo, ciclismo e scherma, a parecchie delle prodezze alpinistiche degli Alpini davante la guerra lasciarono una impressione indelebile nei colleghi degli eserciti alleati. Lo stesso dicasi per lo sport dello Sky, e tutti ricorderanno che il Capitano Sora comandò una squadra di alpinisti che accompagnò la disgraziata spedizione Nobile al Polo Nord. La bicicletta venne accolta in Italia fin dall'inizio con un entusiasmo che mai si affievolì.

«Ma dopo la guerra lo sport e più particolarmente i ginochi aventi carattere di spettacolo han preso uno sviluppo notevolissimo. In Italia, come altrove, lo sport ha maggiormente acquistato in popolarità fu il Foot-ball Association. Le piccole società fondate da stranieri residenti a Genova, Torino e Milano fra il 1897 ed il 1899 han dilagato per tutta l'Italia. Il bimbo sramicolato di Trieste, di Roma e di Palermo va a «dribblare» con una scatola vuota di sardine sul selciato della strada con la stessa abilità del piccolo mocciaso delle vie di Londra. Parecchie città possono ora mettere in campo squadre capaci di competere ed anche di vincere con unità professionisti inglesi di prima classe. I giuochi olimpici tenutisi ad Amsterdam, l'undici nazionale italiano avrebbe meritato il terzo posto venendo dopo l'Uruguay e l'Argentina.

«Lo sport del Rugby si trova ancora ai suoi primi passi, ma ha messo radice, e se gli italiani continuano a far progressi con la stessa rapidità con cui li han fatti finora, non andrà lungo prima che essi siano in grado di mettersi alla Francia nel disputare l'allora al Regno Unito. I giuocatori italiani, come i francesi, hanno imparato a giuocare con grande slancio ed energia, e se si considera la durezza dei terreni su cui si svolgono le partite, v'è da stupirsi che gli infortuni siano così poco frequenti. Fortunatamente, però, i promotori dello sport del Rugby, l'on. Turati, Segretario del Partito Fascista, ed il Console Vaccaro, han compreso che questo giuoco deve rimanere strettamente riservato, come in Gran Bretagna, a dilettanti che diano affidamento di giuocare con giusto senso sportivo. Quando l'anno scorso si svolse a Roma la prima partita di Rugby, si volle della pena per assicurare allo spettacolo il concorso di pubblico necessario e per spiegare agli ignari i misteri del giuoco. Prima che la partita incominciasse, venne data un specie di lezione pubblica sulle regole del giuoco, e parecchi fra i colpi e le mosse permesse o proibite vennero illustrati dai giuocatori. E durante la partita stessa un altoparlante continuò a commentare le azioni di modo che gli spettatori potessero comprendere ed apprezzare colpi, finezze e bellezze.

«Il Tennis acquista rapidamente in popolarità specialmente nelle classi abbienti e fra gli studenti. Non si può dire che il livello tecnico generale del giuoco sia già molto elevato nel paese, ma questa considerazione non fa che aumentare il valore della splendida prova fatta l'anno scorso dalla squadra italiana della Coppa Davis sotto la guida del barone De Morpurgo, quando essa trionfò dei Rumeni, degli Australiani, degli Inglesi e dei Czecoslovacchi prima di esser costretta alla resa dagli Americani.

«Il Golf è poco noto fuori delle città più frequentate dagli stranieri come Roma Firenze o Palermo. V'è tuttavia tutta una schiera di buoni giuocatori italiani, ed ora che l'on. Mussolini è stato indotto personalmente ad interessarsi di questo sport, esso può assumere una maggior diffusione. L'ex campione d'America Gene Sarazen, è un italiano di nascita, e, dopo lo spettacolo recentemente dato davanti al Duce a Roma, egli espresse l'intenzione di mandare in Italia alcune squadre di golf per incoraggiare la diffusione del giuoco.

«Se l'Italia già si trovava all'altezza di altri paesi nel dedicare sempre maggior attenzione e cure agli sports di tutti i tipi, il Fascismo ne avrebbe subito che in questo movimento s'era una popolare possibilità di sfogo per l'energia della popolazione. E che lo sport dovrebbe gradualmente venir preso sotto il diretto controllo dello Stato, non è che misura conforme alle teorie «totalitarie» del Governo. Uno dei fatti nuovi della nuova Legge Elettorale fu la disposizione che autorizzava lo sport a dire una parola nella scelta dei loro candidati al Parlamento, la cui lista doveva esser sottomessa al Gran Consiglio Fascista.

«Un aspetto interessante della questione è dato dal movimento che tende ad italianizzare in quanto possibile tutti i termini sportivi. Il versatile Marinetti ha compilato un dizionario di termini italiani per l'aviazione.

«Un membro del Golf-Club di Roma ha tradotto in italiano le regole di questo regale ed aniano giuoco, e, se non è riuscito a trovare espressioni appropriate per alcuni termini particolarmente difficili, egli ha potuto dar veste italiana a molte fra le parole ricorrenti con frequenza in questo sport.

«Per la boxe similmente, invece del termine «knock out» qualcuno ha trovato quello di «mandare allo pello l'avversario». Nello stesso sport il «clinch» diventa «corpo a corpo», il «foot-ball» per l'italiano è diventato «Giuoco del calcio», il «goal» una «porta», ed il «corner» un «calcio d'angolo».

«La stessa parola sport è caduta di favore presso certuni. Si ricorda al proposito che la parola stessa venne introdotta in Inghilterra dai francesi «desport», che a sua volta deriverà dall'italiano «diporto». Un certo filologo Fassi ha al proposito preparato un dizionario speciale, in cui l'uso del termine «diporto» viene raccomandato caldamente a tutti i veri Fascisti.

«In un manuale edito dalla ufficiosa Libreria del Littorio, nel leggiamo che «la formula banale ed agnostica dello sport per lo sport» riformerebbe l'educazione sportiva ad un passatempo senza scopo, ad un giuoco senz'anima, ad un vuoto spettacolo. Lo sport, dice il manuale, significa «scuola di volontà che prepara per il Fascismo i coscienti cittadini della pace, gli eroici soldati della guerra».

Festeggiamenti ai concorrenti

della Coppa Militare delle Alpi

Ai concorrenti della Coppa militare delle Alpi, di passaggio a Torino dopo la tappa Milano-Torino, ieri alla Casa Cavalli, dove sono stati ricevuti a nome della «Fiat» dal sen. uff. Follis, è stato offerto un vermouth d'onore. In seguito essi hanno preso parte ad un banchetto in loro onore, al quale erano presenti l'on. col. Savoia, l'ing. Zerbi, il comm. Cagno, l'ing. Torretta, l'ing. De Luca, il rag. Penazzo, i colonnelli Scarfiotti Lamberto, Manera, Tessore e Cristiani. Gli ospiti hanno visitato nel pomeriggio gli Stabilimenti del Lingotto.

I campionati europei di nuoto 1930 in Austria o nel Belgio?

Vienna, 15, notte.

Lo svolgimento in Austria dei campionati europei di nuoto per il 1930 incontra numerose difficoltà. La Federazione austriaca dovrà decidersi in modo definitivo al più tardi il 15 agosto. Nel caso che la sua risposta fosse negativa il segretario della F.I.N.A., dottor Donath di Budapest, si rimetterà in rapporto con il Belgio, il quale ha fatto sapere che volentieri organizzerebbe i campionati ad Anversa, ricorrendo nel 1930 il centenario della proclamazione della propria indipendenza.

Il Tiro «Valle Scrivia» a Novi Ligure

Novi Ligure, 15, notte.

Settanta tiratori hanno partecipato ieri alle gare di tiro al piccione, indette dalla Società Cacciatori di Novi Ligure, con perfetta organizzazione. Eccovi i risultati:

Tiro medaglie (tre medaglie oro): 1.o premio: Visinoni di Mondovì con 12 piccioni su 12; 2.o premio: Pissimbono di Genova con 11 su 12; 3.o premio: Costa con 9 su 10.

Tiro Valle Scrivia (L. 6000): 1.o premio Garzani Attilio di Genova con 14 su 14; 2.o premio Poggi cav. col. Giulio di Arquata con 13 su 14; 3.o premio Rittatore di Torino con 12 su 13; 4.o Lucchesi di Milano con 8 su 9; 5.o e 6.o premio divisi fra Malina di Asti e Passano con 7 su 8; 7.o premio Parodi Colombo di Genova: 8.o, 9.o, 10.o, 11.o divisi fra avv. «Ngri. Teppa, Airoldi e Giacobbe con 5 su 6.

Tiro Divisura (L. 2000): 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o divisi fra Malina, Giacobbe, Manti Debuti, Profumo, Berti; 7.o, 8.o, 9.o divisi fra cav. Morasso, rag. Biglino e Chiapasso Pietro.

Il cuore più saldo e perfetto appartenerebbe al pugilista Routis

New York, 15 notte.

Il cuore più perfetto del mondo apparterrebbe al pugilista campione del mondo dei pesi piuma, Andrea Routis, secondo l'opinione del dottor E. T. Brand, medico ufficiale della Commissione di boxe dell'Illinois.

«Routis ha il cuore più solido — ha dichiarato il dottor Brand, che lo esaminò prima e dopo il suo match contro Tony Canzoneri. — che io abbia mai esaminato in tutta la mia carriera, in un essere umano».

Il dottor Brand pensa che Routis è capace di sostenere un combattimento di 15 o 20 riprese senza risentire alcuna pulsazione anormale, come succede accade ai boxeurs anche più calmi. «Io posso comprendere ora come Routis è sempre aggressivo e pieno di vita all'ultimo round come al primo — ha dichiarato il medico. — Egli può combattere a lungo senza dare alcun segno di fatica, pur combattendo sempre velocemente».

(Daily Telegraph).

Le regate internazionali a vela di Venezia

Venezia, 15 notte.

Oggi si è svolta la seconda giornata di gare internazionali a vela. Le gare sono state corse nel tratto di mare fra l'Hôtel de Bains e l'Hôtel Excelsior, a triangolo di un miglio per lato, da percorrersi tre volte. La prova Italia-Inghilterra è stata rimandata a domani. I risultati delle altre gare sono i seguenti:

Coppa di San Giusto (sei metri, stazza italiana 1906): 1. Ardente in 2 ore 6'; 2. Italia in ore 2,8'; 3. Libra in 2,9'.

Coppa Ministero della Marina (otto metri, stazza italiana 1906): 1. Oriana in 1,58'; 2. Adria 2,9'; 3. Adriatico in ore 2,11'.

Coppa di Trieste (sei metri, stazza italiana 1930): 1. Cappello, in 1,57'; 2. Talen Hos in 1,59'.

Coppa San Giorgio (otto metri, stazza italiana 1930): 1. Silpen in 1,47'; 2. Cheta in 1,57'.

La vittoria degli atleti italiani a Bologna

Amari commenti francesi

Le diecimila persone che assistettero a Bologna allo svolgimento del secondo incontro fra gli atleti d'Italia, di Francia e della Svizzera, hanno lasciato il magnifico stadio del Littoriale con la gioia in cuore di avere potuto applaudire la vittoria dei nostri campioni. La volontà con cui questi hanno lottato per strappare il successo ai francesi non si può definire: non si trova un aggettivo capace di magnificare lo spirito di combattività, di abnegazione e di sacrificio dimostrato dai valorosi «azzurri». La presenza di S. E. Turati e dell'on. Arpinati che per tutto il pomeriggio sono stati accanto agli atleti, ha indubbiamente valso a incoraggiare i nostri rappresentanti nelle circostanze più difficili e diremmo quasi disperate.

Scesi in campo con le sfavorevoli pronostica gli azzurri d'Italia non si sono scoraggiati. I meno forti hanno fatto miracoli, i maggiori campioni si sono prodigati sino all'estremo delle loro forze. Tutti, nessuno escluso, hanno fatto il loro dovere, come dei soldati che sapevano quale era la tacita consegna: vincere ad ogni costo.

Il valore degli atleti azzurri è indubbiamente migliorato in questi ultimi tempi: ma bisogna tener presente che l'ardore volontà ha avuto un gran merito nel successo odierno. Le vittorie nelle due prove singolari, nei 110 metri con ostacoli e nei 5 chilometri sono, si può dire, frutto di audace volontà dei nostri; altrimenti non si saremmo spiegare il successo.

Il pugilegio ci ha visti vittoriosi con un lieve vantaggio sulla Francia, ma il vantaggio è enorme se si considera che alla vigilia si prevedeva un vantaggio dei francesi di almeno 20 punti. Gli svizzeri non hanno mai impressionato e sono finiti molto lontano da noi e dai francesi. Fatto il calcolo dei successi conquistati dalle varie Nazioni, si hanno ben 3 vittorie per l'Italia, 6 per la Francia e una per la Svizzera.

Oggi è crollato un record italiano, quello dei 110 metri con ostacoli; quello della staffetta 4x100 è stata eguagliata. Il tempo del valoroso Carlini è notevole in campo internazionale, e migliora un record vecchio di 9 anni!

Le tre vittorie conseguite lo scorso anno a Parigi sono oggi salite a nove: Tosetti nei 100 metri, Tavernari negli 800, Boero nei 5 chilometri, Carlini nei 110 metri con ostacoli, Facelli nei 400 metri con ostacoli, Palmieri nel «volo», Zeni nel marcello hanno assicurato la vittoria ai colori italiani, che hanno trionfato anche nelle due prove a staffetta.

I francesi non possono certamente collegarsi dell'esito dell'incontro. A Parigi essi trionfarono lo scorso anno con 71 punti di vantaggio sulla nostra squadra; oggi essi hanno perduto con un passivo di cinque punti, il che vuol dire che il distacco dallo scorso anno è di 39 punti. Ma questo non basta. Essi lo scorso anno avevano totalizzato ben 132 punti, oggi ne hanno realizzati appena 122: il che dimostra che (in realtà) essi hanno peggiorato, mentre noi portando il punteggio da 108 a 127, abbiamo notevolmente migliorato la nostra situazione. La Svizzera pure ha peggiorato, ma di appena 7 punti.

Dei francesi i migliori sono stati Moulines, Noel, Menard, Ramandier, che hanno veramente impressionato. Sera Martin non è eccessivamente piaciuto, ed ha svolto una lattica di gara che lo dimostrato troppo facilone e poco accorto nel preparare i suoi piani di battaglia. Degli svizzeri non hanno mancato di farsi notare Meyer e Schumacher.

Circa dieci mila persone popolavano il Littoriale quando alle 15.45 S. E. il Segretario del Partito e l'on. Arpinati hanno fatto il loro ingresso vivamente applauditi dalla folla e dagli atleti. Subito le squadre delle tre Nazioni in lizza vengono allineate davanti alla tribuna principale e, dopo aver salutato, stiano davanti al pubblico. La prima è la squadra francese; segue la squadra svizzera; l'Italia, in maglia azzurra, passa per ultima. Quando la marmilica squadra azzurra passa davanti alla tribuna, la folla è tutta in piedi ad inneggiare.

110 metri con ostacoli: 1. Carlini (Italia) in 15"1/5 (nuovo record italiano); 2. Sempé (Francia) in 15"2/5; 3. Facelli (Italia); 4. Vial (Francia); 5. Stauber (Svizzera); 6. Gerspach (Svizzera). — Punteggio: Italia punti 10; Francia p. 5; Svizzera p. 2.

Getto del peso: 1. Noel (Francia) con m. 13.925; 2. Pighi (Italia), m. 13,61; 3. Vogler (Svizzera) m. 13,295; 4. Winter (Francia) m. 13,10; 5 Capecchi, metri 12,46; 6. Nuesch (Svizzera) m. 12,705. Punteggio: Francia con punti 9; 2. (Italia punti 7; 3. Svizzera p. 5.

Salto con l'asta: primi a pari merito: Vintousky (Francia) e Ramandier (Francia) entrambi con m. 3,80; 2. Tschoffer, m. 3,50; 4. Gerspach (Svizzera), 3,50; 5. Innocenti (Italia) metri 3,40; 6. Ghini, m. 3,40. — Classifica: 1. Francia, punti 11; 2. Svizzera, punti 7; 3 Italia p. 3.

800 metri piani: 1. Tavernari (Italia) in 1'54" 1/5; 2. Sera Martin (Francia) in 1'55" 3/5; 3. Keller (Francia) in 1' 57" 3/5; 4. Tugnoli (Italia) in 1'58" 4/5; 5. Bec (Svizzera); 6. Sveibel (Svizzera). Punteggio: Italia punti 9; Francia 9; Svizzera 3.

Salto in alto: 1. Menard (Francia) con m. 1,68; 2. Palmieri (Italia) con m. 1,65; 3. Schmidt (Svizzera) con m. 1,80; 4. Lewen (Francia) con m. 1,80; 5. Ischoffer con m. 1,80; 6. Mori con m. 1,75. Punteggio: Francia con punti 9; Italia con punti 6; Svizzera con p. 6.

100 metri piani: 1. Tonti (Italia) in 10" 4/5; 2. Marsgalli (Italia) a spalla; 3. Auvergne (Francia) in 11"; 4. Sureau (Francia); 5. Maggi (Svizzera); 6. Goldsmith (Svizzera). Punteggio: Italia punti 11; Francia p. 7; Svizzera punti 3.

Lancio del martello: 1. Zeni (Italia) con metri 45,58; 2. Poggioli (Italia) con metri 44,73; 3. Raimbourg (Francia) con metri 42,58; 4. Saint Pe (Francia) con metri 39,63; 5. Vogler (Svizzera) con metri 36,33; 6 Suesch (Svizzera) con metri 25,85. Punteggio: Italia p. 11; Francia p. 7; Svizzera p. 2.

400 metri con ostacoli: 1. Facelli (Italia) in 53" 3/5; 2. Adelmeio (Francia) in 55" 4/5; 3. Vial (Francia) in 56" 3/5; 4. De Negri (Italia) in 58"; 5. Steuber (Svizzera); 6. Enderle (Svizzera). Punteggio: Italia punti 9; Francia punti 9; Svizzera punti 3.

Salto in lungo: 1. Meyer (Svizzera) con metri 7,10; 2. Tommasi (Italia) con metri 6,84; 3. Torre (Italia) con metri 6,84; 4. Sutter (Svizzera) con metri 6,785; 5. Alzieu (Francia) con metri 6,72; 6. Fleuriet (Francia).

Punteggio: Svizzera punti 9; Italia punti 9; Francia punti 2.

4000 metri piani: 1. Ladoumegue (Francia) in 4'29" 3/5; 2. Furia (Italia) in 4'1" 1/5; 3. Lesimple (Francia) in 4'1" 4/5; 4. Davoli (Italia) in 4'2"; 5. Zaugg (Svizzera); 6. Melchior (Svizzera). Punteggio: Francia 10, Italia 8, Svizzera 3.

400 metri piani: 1. Moulines (Francia) in 48" 4/5; 2. Tavernari (Italia) in 49"; 3. Jackson (Francia) in 49"1/5; 4 Goldtach (Svizzera) in 51"1/5; 5 Vianello (Italia) in 51" 2/5; 6. Rammelmeier (Svizzera). Punteggio Francia punti 10, Italia punti 8, Svizzera punti 3. Moulines ha eguagliato in questa gara il record francese, detenuto da Feger.

5 chilometri piani: 1. Boero (Italia) in 15'34" 4/5; 2. Dartigues (Francia) in 15'43" 3/5; 3. Robino (Italia); 4 Marchal (Francia); 5. Verrez (Svizzera); 6 Martin (Svizzera). Punteggio: Italia punti 10, Francia punti 8; Svizzera punti 3.

Lancio del disco: 1. Noel (Francia) con metri 45,23; 2 Winter (Francia) con metri 41,84; 3 Pighi (Italia) con metri 41,73; 4. Zeni (Italia) con metri 41,69; 5. Vogler (Svizzera) con metri 39,81; 6 Nuesk con metri 35,56 (Svizzera). Punteggio: Francia punti 11, Italia punti 7, Svizzera punti 3.

Lancio giavellotto: 1. Palmieri (Italia) con metri 57,48; 2 Schuhmacher (Svizzera) con metri 54,98; 3. Dominutti (Italia) con metri 54,39; 4. Angeli (Francia) con metri 53,11; 5. Di Pinger (Francia) con metri 50,58; 6 Leonardi (Svizzera) con metri 50,20. Punteggio: Italia punti 10, Svizzera punti 6, Francia punti 4.

Staffetta 4x100: 1. Italia (Piva, Belser, Maregatti, Toetti) in 42" 2/5 (record italiano eguagliato); 2. Francia (Auvergne, Rousseaux, Carbonnet, Sureaud) in 42" 3/5; 3. Svizzera in 43" 1/5. Punteggio: Italia 5, Francia 3, Svizzera 1.

Staffetta 4x400: 1. Italia (Facelli, Carlini, Bodice, Tavernari) in 3'18" e 2/5; 2. Francia; 3. Svizzera. Punteggio: Italia 5, Francia 3, Svizzera 1.

Punteggio totale: Italia 127, Francia 102, Svizzera 69. La vittoria è dunque per i nostri colori.

«Colpo molto duro all'atletica francese»

Parigi, 15, notte.

La vittoria degli atleti italiani nell'incontro «triangolare» di Bologna ha provocato a Parigi una certa sorpresa. La sorpresa è soltanto di quei giornali e di quei circoli che non hanno seguito o non hanno mai voluto seguire l'ascesa fatta dall'Italia in questi ultimi anni in ogni ramo dello sport e dell'atletica in particolare. I commenti dei competenti sono oggi piuttosto amari per la esibizione dei francesi; in generale qui si aspettava una vittoria, sia pure di stretta misura, della squadra francese. E' accaduto il contrario e i giornali naturalmente non mancano di far risaltare come la vittoria italiana sia soltanto di cinque punti.

«Così — scrive il grande atleta francese Leo André nell'«Intransigeant». — la squadra francese ha dovuto inchinarsi davanti ai rappresentanti dell'Italia. Essa fu battuta di pochissimo certamente, poichè non vi sono che cinque punti di scarto; ma noi potevamo sperare di prendere il primo posto nella classifica generale. E' vero che noi abbiamo fatto un viaggio lungo e faticoso e che d'altra parte il calore ha dovuto essere un ostacolo abbastanza serio per i nostri atleti; inoltre noi siamo stati battuti mentre nel 1927 avevamo avuto 28 punti di vantaggio sugli italiani. Mentre nel 1928 noi avevamo avuto 12 primi posti contro 3 all'Italia ed 1 alla Svizzera, noi abbiamo dovuto ieri accontentarci di sei primi posti contro nove all'Italia ed uno alla Svizzera. Infine le «performances» degli italiani, vincitori a Bologna, sono superiori in generale a quelle dei francesi, ottenute in questa prima parte della stagione. Si possono sempre trovare delle scuse ed una di-slalia, ma in questo caso sembra certo che noi siamo stati battuti a Bologna perchè di valore realmente inferiore».

In una cosa oggi i commenti francesi sono completamente d'accordo: nel rilevare cioè l'immenso progresso fatto in campo atletico dall'Italia. Scrive l'ottimo atleta Marchand sul «Paris Soir»: «In pochi anni gli italiani sono riusciti a fare bene e meglio dei francesi. A dire il vero la loro vittoria non sorprende troppo coloro che si sono interessati da un certo tempo a quanto fanno gli italiani) sportivi. Il risultato di ieri è un po' come una doccia fredda per i francesi. E' bene che possano qui ignori il progresso compiuto dagli italiani».

L'«Ami du Peuple» della sera commenta: «Noi avevamo già rilevato in parecchie riprese i progressi compiuti dall'atletica italiana. La sconfitta che noi abbiamo riportato ieri a Bologna è una prova di più, dopo i risultati ottenuti dagli italiani nei recenti campionati d'Inghilterra, che l'atletica italiana ha raggiunto una vera classe internazionale. Si potranno cercare delle scuse nella sconfitta della nostra squadra: si potrà deplorare l'assenza di Mourson e di Feger, ma questo non cambia nulla alla realtà dei fatti. I nostri atleti sono stati battuti perchè inferiori, e la presenza di Mourson e di Feger non avrebbe cambiato i risultati. E' questo un colpo molto duro per i dirigenti dell'atletica francese. Sia anche un avvertimento».

IL CALCIO

Campionato vecchio e nuovo

La guerra dei calci è finita. Stanire le due nostre unità più aggueerrite reduce l'Oceano per recarsi a difendere il buon nome dello sport italiano nella lontana America, la pace è discesa sui campi sportivi di città grandi e piccine.

In realtà, più che col termine di «pace» lo stato di cose del momento attuale meriterebbe di venir definito con quello di armistizio. Le ostilità sospese a metà luglio riprenderanno infatti a fine settembre.

Nuova formula, nuovi sistemi, nuovo orientamento di attività calcistica. Il Campionato testè chiusosi ha sepolto infatti, in modo speriamo definitivo, la formula che suddivideva i contendenti in diversi gironi e che costringeva le squadre finaliste a disputarsi il titolo di campione in un paio di gare affrettate ed affannose. Quel Girone unico che fu per tanti anni l'ideale ed il miraggio di tanti organizzatori del nostro sport avrà finalmente la sua applicazione nella prossima stagione.

Era da anni che ce ne parlava. E da anni le circostanze costringevano ogni volta ad accantonare altre strutture ed altre impalcature della grande competizione. Gare eliminatorie, gironi a criterio regionale, semifinali, finali: di tutto un po' venne provato, ma a quel Girone unico che pone tutti i competitori su una base unica, che li allinea tutti assieme alla partenza costringendoli a superare le stesse difficoltà e ad affrontar gli stessi rischi non si era giunti mai. Ciok, si era giunti sì, ma all'alba della nietta del Campionato, al momento in cui si organizzò per le prime volte la manifestazione, nelle lontane stagioni in cui i contendenti erano soliti ad oito in tutto e non era possibile nè necessario sperimentare il blocco degli iscritti in gruppi ed in categorie.

La suddivisione cominciò in seguito, non appena si sentì la necessità di far posto a nuove unità. A forza di far posto di qua e di là si giunse ad una stagione del dopoguerra in cui le squadre ammesse al massimo Campionato erano la bellezza di sessantaquattro. Fu l'anno che provocò la reazione delle maggiori e più antiche società, reazione che a sua volta condusse alla soluzione ed alla guerra civile fra i calciatori d'Italia. Ventiquattro, fu allora, il numero per cui così disgiuntamente e così stranamente si battagliò le grandi società; sentimentino, pur con la convinzione che ad una ulteriore riduzione si dovesse poi giungere in un prossimo di tempo.

Da allora, ci si batté sempre allorchè ad un numero di metà che lecito era o superava la trentina. Il numero di diciotto partecipanti a cui si è giunti quest'anno rappresenta quindi il più basso livello che sia stato raggiunto dal Campionato italiano nel dopoguerra. Se si pensa che nulla giustifica la prossa diminuzione del Campionato, ci si era dapprima soffermato a quel livello sia per offrire il medio più che ottimo delle competizioni sia per non oltrepassare che tanto le possibilità di ancor maggiormente restringerci.

***

La riduzione dei quadri nel settore sommo del Campionato, è la conseguenza del trionfo del concetto qualità» sul concetto «quantità». Più squadre giuocavano nelle categoria prima e tanto maggiormente si diluivano le forze disponibili. Gli elementi veramente meritevoli venivano a spargersi su un fronte così ampio da non poter dar vita ad un numero cospicuo di unità provviste di vero valore tecnico. Ed a non volta la presenza di compagini che non mostravano i requisiti tecnici necessari violava l'ambiente.

E' cosa provata. Nel giuoco del calcio a lungo andare, il livello tecnico verso cui si gravita e su cui si soffermano è quello della squadra più debole. Come nel famoso cesto di pere, non è il cattivo che impara dal buono, è invece il sano che copia dall'ammalato. Colui che non si sente di mantenersi con le pure armi della tecnica, batte altre strade per tentar di giungere al successo: ricorre alla velocità, alla forza, allo slancio, al giuoco arruffato, alla sistematica distruzione di quanto gli altri sanno costruire. E, per la precisa ragione per cui torna impossibile far della scherma accademica contro persona che non sappia che mezze gran colpi disordinati, tutti poco a poco seguono l'andazzo, ed il giuoco degenera e l'ambiente si guasta. Nel giuoco del calcio è troppo facile seguir la via dell'arruffio e della confusione e troppo difficile battere la strada della scienza, perchè le cose possano andar diversamente.

Il Campionato della scorsa stagione ha, come i precedenti, notevolmente sofferto di questo stato di cose. Fiochi di tecnica e di finezza in sul primo inizio, gli incontri si convertirono ad un certo punto in autentici combattimenti. L'interesse per le gare e per il loro esito sussisteva inalterato; ma la bellezza intrinseca della competizione se n'era andata, fugata e scacciata dalla politica del «risultato a qualunque costo». Le Finali stesse, la Finalissima di Roma in particolar modo, furono battaglie in cui l'esito era tutto ed il modo di raggiungere l'esito era, se non proprio nulla, ben poco.

***

Mettendo una pietra sul passato, il nuovo ordinamento dovrebbe porre le cose in ordine per l'avvenire. Garantendo la regolarità della manifestazione, dovrebbe assicurare il buon sviluppo del giuoco: quel buon sviluppo che diventa una necessità sentita con la posizione sempre più esposta e prominente che va prendendo l'Italia nostra nel mondo dello sport.

Nel periodo di armistizio, nella pace che regna apparente fra i calciatori, il lavoro ferve sull'acqua per la preparazione per la prossima stagione. Trasferimenti di giocatori, trapassi di allenatori, trasformazione di squadre, cambiamenti di dirigenti. Chi volesse porgere ascolto alle voci che circolano di questi giorni negli ambienti interessati, potrebbe riempir colonne di giornali sui movimenti che si annunciano come cosa certa e di cui si parla a fior di labbra.

Di sicuro v'è che ognuna delle diciotto squadre che disputeranno la prossima stagione il Campionato di Divisione Nazionale Serie A, sta pensando intensamente in questo periodo ai casi propri, e, colà dove le intricate circostanze concedono libertà di azione, sta anche provvedendo in conseguenza.

Se il Torino non ha l'aria di preoccuparsi gran che dell'avvenire, la Juventus lavora ed accaparra uomini. Se il Bologna accenna a voler continuare a vivere sulle forze attualmente disponibili, il Genova acquista giuocatori e tutte falle. Se il Milan non preannuncia grandi mutamenti, la Roma abbandiera viceversa sulle sue programma di rafforzamenti. E' il periodo di riposo per i giuocatori ma di intensa e febbrile attività per i dirigenti.

Vittorio Pozzo.

Incontro americano di giocatori ungheresi

Budapest, 15 notte.

Mentre nell'America del sud la squadra del Ferencvaros miete successi e quattrini, tanto che dal solo Brasile ha fatto in patria una rimessa di 20 mila dollari, dall'America del Nord pervengono indizi i quali lasciano temere che si tenti nuovamente di irretire alle società magiare i migliori uomini. Recentemente il famoso impresario Agar, il quale si trova ora a Vienna, cercò di farsi seguire oltre Oceano da Kalman, Takacs II, Schneider, Magyar, Opata. Non si sa bene quale società americana questi giocatori siano destinati, ma si crede alla Newyorker Hungaria sorta di recente.

Intanto dal segretario della Confederazione americana del calcio, Cahill, è giunto un telegramma il quale fa notare non essere la società dell'impresario Agar affiliata alla Lega stessa. Può darsi che all'ultimo momento i tentativi americani di accaparramento finiscano col fallire, ma rimane odievole la tendenza di molti buoni giocatori locali a lasciar l'Ungheria per trasferirsi in Germania o a Vienna.

Calciatori viennesi battuti a Belgrado

Belgrado, 15 notte.

Il Wiener Atletic Sportclub reduce da Bucarest dove aveva vinto un paio di partite in grande stile, tanto che a Belgrado lo si profetizzava sicuro vincitore, ha deluso l'aspettativa, lasciandosi battere da una squadra locale per tre a uno. I belgradesi si erano assicurati il comando del giuoco fin dal primo tempo con due a zero. Il giuoco dei vincitori non è stato di gran classe, ma energico, vigoroso e preciso specie davanti alla porta avversaria. Nel secondo tempo i viennesi hanno quasi sempre minacciato la porta nemica, ma senza riuscire a sfruttare una buona combinazione. I viennesi sono stati battuti anche nel match di rivincita per quattro a due.

Un match burrascoso a Graz

Graz, 15 notte.

Nelle semi finali della Coppa Pruschi si sono verificate ieri scandalose scene. Cinque minuti prima che terminasse l'incontro tra la squadre Sturm e Sportclub (la prima è rimasta vincitrice con 4 a 3) l'arbitro interruppe il giuoco, giacchè calciatori espulsi da entrambe le squadre si rifiutavano di lasciare il campo. Il portiere dello Sportclub, ferito, dovette essere tra sportato all'ospedale. Gli spettatori invasero il campo e malmenarono i giuocatori dello Sportclub, rendendo infine necessario l'intervento della polizia che per ristabilire l'ordine dovette fare largo uso degli sfollagente. Chiassate del genere a Graz non si erano mai avute.

Alpini ed alpinisti sull'Adamello per una solenne cerimonia

Roma, 15 notte.

Nei giorni 23, 24 e 25 agosto, per iniziativa di S. E. Turati, commissario del C.O.N.I. e presidente del Club Alpino Italiano, avrà luogo sull'Adamello l'adunata nazionale degli alpinisti e degli alpini italiani. Essa coinciderà con l'inaugurazione del rifugio che la sezione di Brescia del C.A.I. ha costruito al Passo della Lobbia Alta e dedicato al «Caduti dell'Adamello».

Alla manifestazione, che avrà schietto carattere di rivocazione dei sacrifici e degli eroismi delle nostre truppe di montagna durante la grande guerra, parteciperà anche l'Associazione nazionale alpini che il Club Alpino Italiano considera come propria spirituale sorella, nella passione, nella fede e nell'amore per la montagna. Ai due grandi sodalizi alpini, si associerà anche l'Enit, soprattutto per la parte propagandistica. Ai

CRONACA CITTADINA

Williams e Yancey
oggi a Torino

Come è detto in altra parte del giornale, gli aviatori americani Williams e Yancey, giunti ieri a Marina di Pisa italiana con S. E. Balbo, dopo avervi visitato lo stabilimento delle costruzioni meccaniche, si sono recati a S. Rossore dove sono stati ricevuti da S. M. il Re che li ha intrattenuti a colazione. Ritornati quindi a Marina di Pisa, hanno proseguito in aeroplano per Sesto Calende.

Esprimendo con S. E. Balbo il desiderio di fare una punta nell'Alta Italia, essi hanno accennato in modo particolare a Torino, soggiungendo — ci avverte il nostro corrispondente da Pisa — che non avrebbero voluto lasciare la penisola senza prima avere visitato la città che alle ali aveva dato a tuttora dà un contributo così grande e che inoltre è celebrata in tutto il mondo per la produzione automobilistica.

I due americani giungeranno pertanto a Torino questa mattina alle ore 11, facendo scalo all'Aeronautica d'Italia, oltre la nuova Barriera di Francia. Ad incontrarli in volo muoveranno i più abili nostri piloti, quali Donati, Bottalla, Lovadina. Gli illustri ospiti saranno accolti sul campo dell'Aeronautica dai rappresentanti dell'Aero Club, dalle personalità più spiccate del mondo sportivo, dalle autorità e dai dirigenti delle « Fiat ».

Alle 12,30 la « Fiat » offrirà loro una colazione. Subito dopo essi si recheranno al Lingotto per la visita allo Stabilimento. Alle 15 ripartiranno, volendo ancora in giornata essere a Roma.

Diamo ai due gloriosi trasvolatori americani, che S. M. il Re si è compiaciuto a San Rossore di insignire di un'altissima onorificenza in riconoscimento del loro valore e quale pegno di amicizia del nostro Paese verso la grande Nazione transoceanica, il vibrante saluto della cittadinanza torinese. Questa è fiera di ospitare i due arditi piloti, grazie ai quali i vincoli di simpatia tra i due Stati si stringeranno ancor più, e tributerà loro in manifestazioni di schietta cordialità tutta la sua profonda ammirazione.

La partenza per Milano
dei fascisti del Cairo

La Camicia nera del Cairo hanno lasciato ieri sera la nostra città diretti a Milano, ove si tratterranno per un altro breve soggiorno. Di là essi continueranno il giro di istruzione nelle altre città italiane, fino a Roma.

I militi occupavano alcuni scompartimenti riservati nel diretto delle ore 20,50, mentre il centurione Paldi, i capi-manipoli Ombra e Nicolosi avevano preso posto in due scompartimenti di prima classe.

Ieri mattina essi si sono recati a visitare la Reale Basilica di Superga e nel pomeriggio essi sono stati accompagnati dal cav. Rossi ad un festival sul Po organizzato in loro onore in uno stabilimento balneare. I militi sono stati salutati alla stazione di Porta Nuova dai centurioni Persico, Palmieri e Chiapussi della 1.a Legione Sabauda.

Il console Argentino era rappresentato dal fratello signor Pietro. Con squisito gesto il sottufficiale Rossi ha offerto agli ufficiali e ai capi-squadra mazzetti di fiori con nastri tricolori, a nome della Camicie nere torinesi. All'atto della partenza ufficiali e militi del Cairo, entusiasti delle cortesie qui ricevute hanno inneggiato con entusiastici alalà a Torino e ai garantiti della nostra città.

Nella Federazione Fascista

La riunione della Commissione Editizia per la Casa Littoria, riunione che doveva aver luogo stamane, è stata rinviata in giorno a precisarsi, data l'assenza del Segretario Federale.

***

Ieri sera, con il treno delle 20,40, è partito per Roma, il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, accompagnato alla stazione dal generale Scandolara, comandante la 1 Zona della M.V.S.N.

La giornata degli studenti romeni

Ieri mattina gli studenti romeni hanno iniziato la loro giornata con la visita agli stabilimenti « Fiat ». Verso le nove, accompagnati dallo studente Farina, del Gruppo Universitario, e a mezzo di torpedoni messi a loro disposizione dalla direzione dello stabilimento, gli ospiti si sono recati alla officina del Lingotto. Ricevuti dai dirigenti, essi hanno visitato minutamente tutti i reparti ed in fine hanno percorso parecchie volte la pista circolatoria di prova.

In seguito sono partiti per recarsi a Pessione, dove il console di Romania, conte Enrico Rossi di Montelera, li ha accompagnati in una visita a quegli stabilimenti.

Nelle ore mesto colte del pomeriggio, accompagnati dal Console di Romania, il numeroso gruppo è partito alla volta di Superga. La visita alla Basilica monumentale ha suscitato nei giovani la più viva ammirazione. Più tardi, al loro ritorno in città, gli studenti sono stati ricevuti, a Palazzo Municipale, dal Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, il quale, dopo un cordiale rinfresco, ha rivolto loro parole di saluto in nome della città di Torino.

Gli studenti stranieri ripartiranno domani pomeriggio, dopo aver visitato i principali monumenti.

La Colonia estiva al Colle della Maddalena

Stamane, alle ore 11, verrà aperta al Colle della Maddalena la Colonia Estiva « Riccardo De Angeli » con un primo turno di orfani di guerra e figli di mutilati.

La cerimonia avrà luogo con austera semplicità e cioè con l'innalzamento della bandiera nazionale all'arrivo dei bambini e collo scoprimento di questi davanti al busto di Riccardo De Angeli, fondatore della Colonia.

L'adunata è indetta per questa mattina in Piazza Vittorio Veneto alle ore 10 ove saranno pronti gli automezzi per il trasporto.

Le nuove vetture tramviarie
sulla linea N. 9

I cittadini avranno modo da domane di usufruire delle nuove, eleganti, comode vetture che l'Azienda Tramvie Municipali ha messo in circolazione sulla linea n. 9. E' un esperimento che i dirigenti si ripromettono possa soddisfare le esigenze dei passeggeri e nel con tempo costituire una prima base per il rinnovamento di tutto il materiale esistente in circolazione sulle diverse linee.

I primi esemplari di queste vetture tramviarie designate come tipo 1929, si differenziano da quelli di tipo 1928, per un particolare che verrà subito notato dai cittadini. La salita dei passeggeri, viene, infatti, effettuata dalla piattaforma anteriore e la discesa dal centro del carrozzone. L'acquisto del biglietto si effettua nel momento in cui il passeggero passa davanti al fattorino che si trova a fianco della porta centrale, addetto al comando della apertura della vetrata di uscita.

I nuovi tipi di vettura sono largamente impiegati in esercizi tramviari esteri, soprattutto americani, e sono stati pure applicati a Milano. Il nuovo carrozzone è lungo m. 9,380, largo metri 2,140. E' verniciato secondo le disposizioni governative con la tinta cobalto verde-Roma, e può ospitare 21 persone sedute e 35 in piedi. L'interno è spazioso, elegante e nella parte posteriore sono collocate 24 poltroncine fisse di legno, disposte a ferro di cavallo, mentre nella parte anteriore si trovano uno di fronte l'altro, i sedili fissi.

Il tipo 1929 presenta notevoli vantaggi per i passeggeri: coloro infatti che si trattengono per breve tempo nella vettura, possono sostare nella parte anteriore, acquistando il biglietto prima di giungere al termine del loro percorso. I passeggeri, invece, che devono effettuare un maggiore tragitto si recano nella parte posteriore della vettura e vi si trattengono seduti o in piedi per tutto il tempo che loro aggrada. La parte posteriore è del resto il modo che la circolazione viene facilitata senza recare alcun disturbo alle persone sedute.

I due esemplari presentano inoltre importanti variazioni nell'aspetto e nei particolari costruttivi. Tra l'altro è stato eliminato il gradino interno esistente nelle vecchie vetture, mentre i pavimenti sono ricoperti con tappeti di gomma.

Nel complesso la nuova vettura, che venne completamente studiata dai tecnici dell'Azienda e costruita nell'officina centrale dell'Azienda stessa, ha, come dicemmo, un aspetto gaio ed elegante tale da cerniera subito gradita all'osservatore. Nei giorni scorsi il podestà, conte Thaon di Revel, accompagnato dal segretario generale avvocato Gay, si è recato nelle officine della Azienda a esaminare il nuovo modello di tram ed ha personalmente assistito ad alcune prove della vettura stessa. Rilevato l'ottimo funzionamento di prova, il Podestà ha rivolto i suoi elogi al direttore dell'Azienda ingegnere Giupponi; agli ingegneri ed ai tecnici dell'Azienda stessa.

Dati i vantaggi che il nuovo tipo rappresenta rispetto alle vecchie vetture, l'Amministrazione ha già da qualche tempo decisa la costruzione di altri venti carrozzoni nuovo modello, dei quali verrà dotata l'Azienda entro gli ultimi mesi del corrente anno.

La partenza del «treno verde»

La benedizione del Papa a duecentoventicinque pellegrini -- La Messa di mezzanotte celebrata sui bagagliaio dall'Arcivescovo di Vercelli

Il « treno verde » è partito ieri, poco prima delle undici. E' il secondo allestito quest'anno dalla « Sezione piemontese dell'Unione nazionale per il trasporto degli ammalati al Santuario di Lourdes ». La maggior parte dei pellegrini sono di Novara, Vercelli, Alessandria, Biella, Chieri. Quelli dell'archidiocesi di Torino assommano a qualche decina soltanto. Tutti sono arrivati a Porta Nuova accompagnati dai parenti, con i primi treni del mattino. I pazienti della diocesi di Torino, invece, saliranno ieri sera a Ventimiglia, dove il treno sosta un'ora.

Duecentoventicinque malati e cento infermieri, suore di San Vincenzo e cinque dottori. Treno-ospedale, dunque? No. E' il « treno della speranza ». Duecentoventicinque pellegrini con le carni straziate, ma sostenuti dalla fede.

« Il Signore non dimentica nessuno »

Dalle cuccette, improvvisate con cura, dai parenti e dai *brancardiers*, in quattordici carrozze di seconda classe, si levano le voci dei malati:

— La Madonna è con noi — mormora una donnetta di Casale.

— Sarò io degno della grazia? — dice un uomo dai capelli brizzolati che dall'età di vent'anni una paralisi agli arti inferiori tiene immobilizzato in un letto.

— Il Signore non dimentica nessuno! E' questa la parola, che apre il cuore alla speranza. L'ha pronunciata Mons. Giacomo Montanelli, arcivescovo di Vercelli. — Pregate pregate! — soggiunge il pastore, che è il padre spirituale del « treno ». Monsignor Montanelli assisterà i fedeli, che implorerano la Madonna di Lourdes, nel piazzale del Santuario. Egli è la prima volta che va a Lourdes, ed ha voluto assumere la presidenza dell'organizzazione del pellegrinaggio sin dall'inizio. Lo coadiuvano nell'assistenza agli infermi, il canonico Rastelli, il prof. Dania e don Martinelli, di Vercelli; Monsignor Zucca, di Torino; don Buratti, di Biella; il canonico Pozzo, di Novara, e l'avv. Bianchetti, direttore del Comitato.

Al cav. Fasano è affidata la sorveglianza del servizio d'infermeria, fatica particolare dei dottori Pinato, Ferrari, Poggio, Riccia, Mangiardini e Dompè, e di uno stuolo di dame di carità, che fanno capo alla marchesa Novelli, alla contessina Luda di Cortemilia e alla benemerita signora Rossi.

Duecentoventicinque infermi: duecentoventicinque pellegrini che sperano nel miracolo.

— Dio c'è per tutti.

Questo pio messaggio dell'Arcivescovo di Vercelli si propaga da un vagone all'altro, per tutto il treno, ad alimentare la speranza.

Gli ammalati pregano con fervore. Alcuni sono così estenuati da non avere nemmeno la forza di salutare i parenti. Molti soffrono da anni, ma non sono scoraggiati: essi chiedono o la grazia, o la forza di poter sopportare con rassegnazione il loro male. Sono già stati a Lourdes una, due o tre volte, e vi ritornano ora con immutata fede. C'è, fra gli altri, una signora di Lulno, Maria Ponti, che domani si prostrerà ai piedi della Madonna per la quinta volta. E' colpita da una paralisi progressiva. Più il male la stringe e più fortemente essa spera nella misericordia divina.

— Io non chiedo di guarire — mormora la sventurata — ma solamente di poter vivere sino al giorno in cui i miei quattro figlioli, che hanno avuto la disgrazia di perdere il babbo, potranno vivere coi loro mezzi.

« Rivedere il papà » disse la piccola Nina

In uno scompartimento accanto è seduta in un angolo, con un'arancia fra le mani, una bambina di 8 anni. Essa sorride alle parole di conforto che le rivolge don Martinelli. Alla mamma, che è venuta da Alessandria per vederla partire, raccomanda di pregare, pregare molto.

— Che cosa chiederai, tu, alla Madonna?

— Di rivedere il papà. Lo vidi l'ultima volta la mattina in cui mi fu impartita la cresima. Poi divenni cieca. La Madonna mi farà la grazia, perchè da allora non ho più commesso peccati!

— E il Signore ti ascolterà — assicura Monsignor Montanelli, che prima della partenza visita tutte le carrozze del treno per conoscere ad uno ad uno i pellegrini.

Spettacolo pietoso. Ragazzi in tenera età e uomini ormai attempati, giovanette sfiorite dalla sofferenza e donne consumate nel dolore. Per tutti il pastore ha la parola del conforto e tutti sorride, a ciascuno impartisce la benedizione, che ha inviato il Santo Padre.

« Dio è con noi », mormorano le labbra dei sofferenti, che pur di tratto in tratto lasciano sfuggire pietosi lamenti. Quanta forza d'animo occorre a questi sacerdoti ed infermieri per assistere a tanto strazio!

Il pellegrino senza numero

Al finestrino del vagone di coda si affaccia un sacerdote male in gambe, che chiede con voce tremante:

— Sua Eccellenza l'Arcivescovo è sul treno? Non vorrei farmi vedere. Sono venuto senza avere il permesso e sono senza numero.

E' un prete di Asti, tubercolotico da cinque anni; il quale, disperando di poter avere ieri mattina il nulla osta dal medico che l'avrebbe dovuto visitare all'ospedale, dove era stato ricoverato, pensò di fuggire nottetempo e venire a nascondersi in un angolo del treno.

— Ma S. E. Montanelli sa della sua presenza — risponde una voce — anzi lo cerca, perchè vuol dare anche a lei la benedizione!

Pochi minuti prima della partenza del convoglio scende da una automobile, entra in stazione da via Sacchi, un ultimo ammalato: Giovanni Campana, da Intra. Don Martinelli lo vede e gli va incontro; e, sorridendo, dice:

— Siam vecchie conoscenze!

— Sì, ma quest'anno lo con me la mia figliuola Ines. Essa, però, è meno ammalata di quanto io fossi, quando due anni fa andai per la prima volta a chiedere la grazia.

Egli è allegro e sorride alla moglie, che lo accompagna, assicurando di tornare con la figlia completamente risanata.

— Se la mia paralisi — egli dice — che mi tenne a letto due anni e sfinita dopo due pellegrinaggi a Lourdes, Ines, che può ancora camminare, guarirà in un solo viaggio.

E' tale la fede dei pellegrini che, anche se tornano alle loro case con le piaghe ancora sanguinanti, diranno ai loro cari:

— L'anno venturo la Madonna penserà anche a me, e ne sarò degno.

A mezzanotte

Di quindicimila pellegrini che in quattordici anni si sono recati ad inginocchiarsi a piedi della Madonna di Lourdes, centinaia e centinaia non tornarono alla vita, ma tutti al sorriso ed alla speranza. Perchè disperare?

Anche Tommasi, l'iniziatore di questi pellegrinaggi, che era partito da Roma quattordici anni addietro, con la rivoltella in tasca, per dire alla Vergine: « O mi fai guarire, o mi ammazzo », tornò con una certezza, quella della misericordia celeste.

Ma la preoccupazione di questi viaggiatori d'eccezione è di non poter fare la Comunione sino al giorno in cui saranno al cospetto della Vergine. La maggior parte si comunica ogni mattina da anni. Ma anche a questo ha provveduto il Comitato. A mezzanotte, infatti, monsignor Montanelli celebrerà la Messa all'altarino da campo che sarà preparato, prima del vespero, in un bagagliaio. Poi, egli passerà a porgere ai pellegrini il conforto dell'Eucaristia.

« Dio è con noi! ». E' questa l'ultima frase che si ripercuote sotto le volte della stazione mentre il « treno verde » si avvia verso il paese della speranza.

Per una grande gita dopolavoristica

Il Dopolavoro provinciale e la Federazione italiana escursionismo comunicano:

« Per organizzare una grande gita operaia dopolavoristica voluta dalle superiori gerarchie del Dopolavoro e dell'escursionismo, e sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista, tutti i rappresentanti dei Dopolavori aziendali sono invitati mercoledì alle 21,15 presso il Dopolavoro provinciale, in via Massena, 12, per le opportune comunicazioni ed accordi. La assenze devono essere giustificate ».

***

Il Dopolavoro Fiat ha organizzato, nella prima settimana della fiera di ferragosto, e cioè dall'11 al 18 del mese venturo, una crociera in mare. La crociera, in partenza da Genova, avrà per scali Barcellona, Cagliari e Napoli. Alla crociera potranno prendere parte i dipendenti della Fiat, e i loro famigliari. Gli interessati, per chiarimenti, si potranno rivolgere alla Segreteria del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18.

L'arresto
di un truffatore parigino

Ieri mattina, in via Lagrange, 30, è stato arrestato dagli agenti della Sezione Monviso, il pregiudicato Angelo Giuseppe Maruffi, d'anni 36, sedicente rappresentante di commercio, contro il quale il Tribunale di Torino aveva spiccato mandato di cattura per appropriazione indebita qualificata. Il Maruffi, ai primi del maggio scorso, riceveva dalla Ditta Bertelli, della nostra città, una cinghia del valore di circa mille lire, per venderla e impegnandosi di versare al proprietario, nei due giorni successivi, la somma ricavata dall'operazione; ma un mese dopo, interpellato sulla sorte toccata alla cinghia, il sedicente commerciante rispondeva che la vendita non aveva fruttato che poche decine di lire, quelle che la Ditta gli avrebbe, poi, dovuto dare per l'esecuzione dell'incarico. Convinto ormai di essere caduto nelle mani di un truffatore, il signor Bertelli denunciava il fatto alla Polizia. Dalle indagini compiute ieri, nel pomeriggio dal cav. Cutrera, risulta che il Maruffi ha con la Giustizia numerosi conti aperti.

Principi in viaggio

Con il diretto delle ore 20.45, è partito ieri sera, per Roma, il Duca di Aosta.

Il Conte Airaldi in istato d'arresto

Le tristi giornate del vecchio esattore a Villa Turina

Le condizioni di salute dell'ex-esattore di Torino, il conte Calidonio Airaldi, di cui, come i lettori ricorderanno, ci siamo diffusamente occupati nel marzo scorso, permangono gravi.

Il vecchio, ormai più che settantenne, ha saputo lottare con forza di pianto e trascorre quasi tutta la giornata semi-incosciente in un profondo abbattimento. Anche le facoltà mentali sono alquanto scosse ed obnubilate e chi lo avvicina non sempre riesce a farsi comprendere le questioni più elementari. Egli si trova tuttora degente nella casa di cura di Villa Turina, in istato di arresto. Il piantonamento è stato sospeso per la gravità della malattia, ed è stato concesso alla contessa Airaldi, in considerazione delle particolari circostanze del caso, di visitare il marito in questi giorni il consigliere istruttore cav. Andriano si è recato a Villa Turina per eseguire un nuovo mandato di cattura nei confronti dell'ex-esattore, essendo venute a suo carico ulteriori risultanze.

Le nuove imputazioni

Durante l'esercizio 1922-23 il conte Airaldi aveva avuto una ingente quantità di titoli da persone di sua conoscenza, per sottoporli al vincolo cauzionale per l'esercizio in corso. Pare invece che l'Airaldi ne abbia usato promiscuamente ai diversi servizi tanto che di parecchi di essi non sarebbe rimasta traccia. Certo anche questi valori esulano in lui ogni intenzione di indebito profitto, sono, per quel caso amministrativo di cui a suo tempo parlammo, stati inghiottiti nelle voragini della congestionata amministrazione esattoriale. Comunque, trattandosi di parecchi milioni di lire l'addebito riveste una particolare gravità e si profila sullo gli estremi del reato di peculato.

Così è pure sorta contro l'Airaldi una imputazione di truffa in quanto si asserisce che egli avesse magnificate le condizioni della Esattoria di Torino, conoscendone viceversa la condizione dissestata, con conseguente errore di coloro che gli versarono in gran somma e si trovano oggi sotto la minaccia di danni rilevantissimi.

Mentre la istruttoria penale segue regolarmente il suo corso, anche l'indagine contabile faticosamente procede attraverso difficoltà non indifferenti date la mole del riscontro da eseguire e la congerie delle operazioni effettuate con i sistemi più complicati ed inutili. Alla bisogna attendono alacremente un gruppo di dodici esperti ed il loro compito è reso ancora più duro dal fatto che, essendo stato l'Airaldi un terribile accentratore di lavoro, molte partite contabili furono tenute esclusivamente da lui e quindi forse nessuno, all'infuori del vecchio Esattore, sarebbe in grado di fornire i necessari schiarimenti. Malauguratamente però le sue debilitate condizioni fisiche e intellettuali, pur suo malgrado, non gli permettono di agevolare la verifica amministrativa della colossale azienda per tanti anni gestita.

I difensori dell'Airaldi, avvocati Cavaglià e Frola di Torino, hanno recentemente presentato istanze dirette ad elevare la figura dell'accusato nelle sue particolari condizioni ambientali, affinchè l'autorità giudiziaria possa, in relazione ad esse, valutare e stabilire, con esatto criterio, la precisa responsabilità dell'Airaldi, col risultato unanime di doversi sospendere l'azione penale in vista dell'infermità mentale del giudicabile. Sostengono i suoi patroni che se materialmente appaiono veri i fatti i quali diedero origine al procedimento penale, l'ex-esattore di Torino non è ancora chiamato a rispondere, poichè essi rilengono come le risultanze delle varie inchieste in corso potranno luminosamente provare l'assenza di scopi delittuosi e di fini lucrativi in tutta l'opera dell'Airaldi, il quale tutto di questi si concentrerebbe in una somma e riprovevole insufficienza amministrativa e in un esagerato senso di fiducia nelle proprie forze. Il suo unico scopo fu sempre quello di far fronte alle condizioni oscillanti dell'Azienda di Torino da solo, con la speranza che il Governo interverrebbe concedendogli un aumento d'aggio o che l'assunzione dell'Esattoria della Grande-Genova gli permettesse di ritrarre quegli utili indispensabili per sopperire alle spese generali delle due gestioni. Infatti l'aggio a lui attribuito era inferiore a quello corrisposto alla maggior parte delle importanti esattorie d'Italia.

A questo proposito risulta certo come dal 1921 il conte Airaldi ebbe la gestione della Esattoria di Torino per successive conferme deliberate dalle Amministrazioni civiche della città che sempre l'onorarono della loro piena fiducia. Durante il corso del contratto esattoria per il decennio 1923-1932, l'Airaldi avendo rilevato il sopravvenire di gravi cause che rendevano sempre più difficile la proficua gestione della gestione, sul principio dell'anno 1928, chiedeva al Comune di Torino un aumento di aggio da L. 0,45 a L. 0,90. La domanda era anche giustificata dal fatto che di tutti gli esattori d'Italia, quello di Torino godeva il minimo di aggio.

L'intervento del Governo

Il Governo riconoscendo « lo stato di particolare disagio accentuatosi in qualche Esattoria a causa di sopravvenute circostanze (sovra tutto le peculiari condizioni del mercato monetario) e la giustizia e l'urgenza di riparare ad uno stato di cose divenuto ormai insostenibile », emanava il R. D. 14 febbraio 1927, col quale, la modifica delle vigenti disposizioni legislative, fu consentito al Prefetto il potere discrezionale di accordare la rescissione del contratto esattoriale del 1.o gennaio 1928 ed il successivo conferimento della gestione per il quinquennio 1928-1932, previo congruo aumento di aggio, di preferenza ai titoli uscenti.

L'Airaldi presentò la domanda di rescissione del contratto, ma poi per varie ragioni fu costretto a ritirarla. Così, mentre da una parte veniva a sfumare la possibilità di un aumento di aggio e la conseguente immissione di un maggior introito, nelle casse dell'Esattoria, dall'altra dovette concedere al personale dipendente migliorie economiche e garanzie gioridiche. A ciò aggiungasi la maggiorazione del tasso di interesse ai cauzionali che costituiva un nuovo ingente aggravio sui bilanci già oberati di passività non indifferenti. Tutto ciò fonda la giustificazione dell'Airaldi di essere stato vittima di avverse circostanze nuntre una notoria ed indiscussa la sua attività indefessa, il tenore di vita modestissima ch'egli conduceva, le molteplici cospicue e continue opere di beneficenza compiute a favore di chiunque si rivolgesse a lui. E' anche risultato che taluni in malafede ebbero ad approfittare della soverchia condiscendenza e semplicità del vecchio esattore, specie in questo ultimo volgere di anni per servirsene, quale docile strumento, a raggiungere fini illeciti, salvo poi ritirarsi abilmente al momento opportuno lasciando lui negli imbarazzi. Anche per questo motivo si è ritenuto opportuno il sequestro accordato pure presso terzi sulle attività dell'Airaldi, concesso dietro ricorso di cinque creditori dell'Esattoria di Torino, i quali rappresentano complessivamente un debito inferiore al milione.

Il sequestro delle attività

In seguito alla citazione spiccata da costoro, il conte Calidonio Airaldi si costituiva in causa a mezzo del suo patrono avv. Frola e veniva fatta ordinanza consensuale per la nomina di un sequestratario giudiziale. Infatti il presidente del Tribunale di Torino, con suo decreto 3 luglio 1929, accogliendo la istanza formulata da entrambe le parti, conferiva la nomina di sequestratario giudiziale al dott. rag. Giovanni Zunino.

Si afferma inoltre che la famiglia del conte Airaldi, conscia della gravità del dissesto non tenta di sottrarsi, anche affrontando sacrifici, dal concorrere in tutti i modi per diminuire la entità del danno alla massa dei creditori.

Ingenti malversazioni
ai danni d'una Società cinematografica

Una quantità di gravi malversazioni per una cifra complessiva ingentissima, sono state compiute ai danni di una grande azienda torinese, la Società Immobiliare Cinematografica Italiana, da parte di un impiegato infedele, il ragioniere Giuseppe Strata, di anni 43, di Vesime (Alessandria) che era preposto alla direzione contabile della ditta.

Fino al marzo scorso l'operato dello Strata non aveva dato origine ad alcun rilievo ed egli godeva della piena fiducia dei suoi superiori, disimpegnando con zelo ed intelligenza le mansioni a lui affidate. In seguito all'esame di un rendiconto compilato al 31 dicembre 1928 si riscontrava una differenza di L. 5000. Interrogato lo Strata in proposito egli cercava di giustificare l'ammanco adducendo la scusa di un semplice errore materiale del calcolo. Frattanto la Società Immobiliare Cinematografica, poco convinta dalla spiegazione offerta dall'impiegato ordinava una verifica di tutta la gestione dello Strata e subito emergevano gravissime risultanze a suo carico. Il ragioniere vedendosi preclusa ogni via di scampo e convinto della propria colpevolezza, cercò di alornare la tempesta scrivendo alcune lettere all'amministratore delegato della Società, nelle quali riconosceva la sua colpa e prometteva di riparare subito.

Viceversa stimava opportuno allontanarsi rapidamente da Torino, mentre l'inchiesta contabile rivelava sempre maggiori prove a di lui sfavore e andava scoprendo nuove operazioni fraudolente. Verso la metà dello scorso aprile, lo Strata, stanco di peregrinare, si costituiva agli agenti della Squadra Mobile, ai quali confessava la serie di malversazioni commesse ai danni della Società Immobiliare Cinematografica. Lo Strata veniva quindi tratto in arresto e tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una prima truffa fu perpetrata dal ragioniere quando egli si presentò al contitolare della ditta Bertolotti e Bailello, signor Eugenio Bailello, in piazza Solferino, 7, asserendo falsamente che per errore la Società Immobiliare Cinematografica aveva versato il 31 maggio 1928 la somma di L. 20.000 anzichè di L. 10.000 in conto fatture riflettenti l'esecuzione di lavori fatti per conto dell'Immobiliare. Egli fece credere di essere stato mandato per ottenere la restituzione della differenza e raggiunse il suo intento rilasciando una ricevuta a nome della ditta cui egli apparteneva.

Altre 5000 lire furono prelevate dalle casse della società sotto l'apparenza di un versamento alla stessa ditta Bertolotti e Bailello in verità l'importo, come quello precedente, andò a finire nelle tasche dello Strata il quale, per celare l'appropriazione indebita compiuta ed inserisse sui registri contabili della Società Immobiliare una falsa ricevuta di L. 5000 contraffacendo la firma della ditta Bailello.

Così i vuoti di cassa continuano. Un importo di L. 7000 all'improvviso cambio strada: invece di raggiungere la sede della Ditta Paolo Camoglio in via Morelli 28, che aspetta il saldo di una fornitura di mobili, si ferma nel portafoglio dello Strata. La stessa ditta Camoglio aveva concordato con la Società Immobiliare un abbuono di lire 14.000: lo scrupoloso ragioniere, in un momento di distrazione si dimentica dell'intervenuta pattuizione, sollecita la Camoglio ed incassa per sè il denaro.

Il colpo più vistoso viene giocato allo stesso Presidente della Società Immobiliare Cinematografica cui lo Strata riesce a far credere che necessita il rinnovo di due effetti di L. 50.000 ciascuno e di uno di L. 10.000 per la ditta Pietro Monateri di via Napione n. 22. Il ragioniere accenna a costruzioni eseguite per conto della Società dalla ditta Monateri, conscio invece che le fatture erano state liquidate da un pezzo. Le cambiali sono presentate alla firma, abilmente inserite tra le pieghe della corrispondenza giornaliera in partenza, come riguardanti operazioni regolarissime e tutto va liscio. I due effetti di complessive cento mila lire, sui quali lo Strata ha posto la firma apocrifa della ditta Monateri, vengono scontate, sempre vagheggiando dell'opera del solito amico, ed il ragioniere incassa 98 mila lire, mentre duemila lire rimangono al socio. Costui risponde al nome di Vittorio Bellardo, d'anni 37, dimorante in corso Vinzaglio 3 ter.

Egli, legato da vincoli di amicizia allo Strata, scontava effetti ed incassava assegni quanti il ragioniere gli portava.

Il Bellardo fu tratto in arresto prima del ragioniere. Egli ammise di avere riscosso per conto dello Strata parecchi assegni sui quali non figurava il nome di girata dell'amico. Chiesta spiegazione di ciò allo Strata, questi avrebbe dichiarato al Bellardo che tali somme rappresentavano speciali gratifiche e indennità a lui personalmente largite dalla Società Immobiliare per premiare il suo lavoro.

Dopo la cattura però dello Strata, venne operata una perquisizione nell'abitazione del Bellardo, dove furono rinvenuti documenti contabili della Società Immobiliare Cinematografica, fatture della ditta P. Monateri, incartamenti con tutta probabilità sottratti dallo Strata negli uffici dell'azienda per far sparire le tracce del suo operato disonesto.

In seguito al risultato della perquisizione, notevolmente indizievole per il Bellardo, questi, unitamente allo Strata, veniva tradotto in carcere.

Il ragioniere sostiene invece che il Bellardo era perfettamente al corrente della provenienza delle somme, frutto delle sue operazioni di sconto e d'incasso.

Lo Strata è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di truffa, falso e appropriazione indebita continuata; il Bellardo dovrà rispondere di correità in questi reati.

Come la nostra Questura
ha affrontato il problema demografico

I rimpatri triplicati del dicembre ad oggi

In seguito alle note disposizioni emanate dal Governo al fine di impedire l'abbandono della terra e di ostacolare l'industria, i Prefetti, ciascuno nei riguardi della propria Provincia hanno avuto cura di cercare i mezzi idonei per impedire o meglio per disciplinare l'ostinato afflusso degli immigrati.

A Milano, come in qualche altra città, vennero istituiti, presso le singole Questure, speciali « Uffici demografici dell'immigrazione » ai quali, ogni persona proveniente da altra città ha l'obbligo di presentarsi, entro cinque giorni dal suo arrivo, per fornire i documenti atti alla sua identificazione dichiarando inoltre dove ha fissata la sua residenza. Entro 15 giorni da tale data l'immigrato deve ripresentarsi per dimostrare che ha trovato stabile occupazione; in caso contrario egli viene rimpatriato.

S. E. Maggioni, Prefetto di Torino, non ha ritenuto necessaria l'istituzione di un tale ufficio anche perchè presso la nostra Questura (3.a Divisione) ha assai ben funzionato, anche precedentemente, l'ufficio dei rimpatri. In una recente seduta del Consiglio Provinciale dell'Economia, il Prefetto ha esposto i felici risultati ottenuti dalla lotta per lo sfollamento della città e il richiamo alla terra delle genti che se ne erano allontanate. Dal 1.o dicembre al maggio scorso, ben 1273 persone, provenienti per la maggior parte dalla Sicilia e dall'Italia meridionale trovate in condizioni assolutamente precarie, sono state rimpatriate. L'opera in tal modo iniziata con l'appoggio dei Sindacati fascisti, ha dimostrato non essere necessario per raggiungere ugualmente lo scopo, di adottare speciali provvedimenti di carattere coattivo.

Il rimpatrio avviene per tre specifiche ragioni. Solamente quando si tratta di provvedimenti di polizia esso ha carattere coattivo. Questo rimpatrio viene adottato nei confronti di coloro che sono fermati per misure di P. S., o perchè implicati in reati, o dimessi da case di pena e che comunque si trovano sprovvisti di mezzi di sussistenza e di stabile recapito in città. Ad essi viene dato il « foglio di via obbligatorio » col quale giunti a destinazione debbono presentarsi a quelle autorità di P. S. in un termine che varia in ragione della distanza da percorrere.

Vi sono poi i rimpatri per indigenza riservati a coloro che pur avendo qui fisso domicilio, non hanno mezzi di sussistenza ed essendo disoccupati vivono a carico della pubblica beneficenza, vengono sono stati dimessi dagli ospedali, dal manicomio, da case di cura, o da ricoveri. Anche a queste persone viene fornito il viaggio a spese dello Stato; acciocchè possano raggiungere le loro famiglie, ma il foglio di via del quale vengono forniti non comporta l'obbligo di presentarsi alle autorità di P. S. del luogo di arrivo.

E vengono infine i rimpatri suggeriti dalla campagna anti-urbanistica. Questi si effettuano per lo più per famiglie al completo, qui venute, attratte dal fallace miraggio di trovare facili e redditizie occupazioni o allettate da promesse di altri concittadini qui domiciliati. Questa gente, dopo di aver dato fondo al piccolo peculio, si trova senza casa e senza mezzi e finisce a carico della pubblica beneficenza. Si tratta per lo più di nuclei d'opera non qualificata, che assai difficilmente quindi può essere assorbita dall'industria e che, se non intervenisse un opportuno provvedimento, andrebbe ad ingrossare la schiera dei disoccupati.

Nei riguardi di questi ultimi non solamente la Questura s'occupa di munirle del foglio di via per il rimpatrio, ma provvede altresì ad avvertire le autorità del luogo di provenienza acciocchè si interessino al loro collocamento o a sollecitare gli aiuti dai congiunti tenuti per legge ai loro sostentamento. Insieme al foglio di via, ed ai mezzi per vivere durante i giorni di viaggio, viene loro consegnata diffida a non più ritornare a Torino per non incorrere, in caso di infrazione, nelle pene previste dalla legge di P. S. In un apposito registro la Questura tiene nota di queste diffide.

Il lettore si domanderà in quale modo la Questura viene informata della presenza in città di questi disoccupati sui confronti dei quali è necessario prendere provvedimenti.

La cosa è abbastanza semplice. A parte le persone, che direttamente e spontaneamente si presentano agli Uffici di Polizia a sollecitare, data la loro miserabile condizione, il rimpatrio, la « Congregazione di Carità » e tutti gli altri Istituti di beneficenza, i Ricoveri Municipali e gli Asili Notturni, segnalano alla Polizia le persone che a volta a volta a questi Enti si rivolgono per soccorso.

La Segreteria della Federazione Fascista ed i Sindacati concorrono poi, con opportune informazioni, a facilitare il compito della Questura, per liberare la città dall'afflusso degli immigrati, che rappresentano un pericolo per il sano e libero sviluppo della industria.

L'obbligo per tutti i lavoratori di essere muniti della tessera, che indica a quale categoria l'operaio è iscritto, facilita le ricerche della Polizia.

Per coloro, poi, che non sono in possesso di tali tessere, essendovi la certezza assoluta che non troveranno lavoro, la Questura può senz'altro rimpatriarli. Indubbiamente, si tratta di contadini, che abbandonarono la terra per un miraggio di un lavoro assai più remunerativo in città.

Gli Uffici di collocamento dei diversi Sindacati, che sono informati dagli industriali dei licenziamenti di maestranze, o che, viceversa, hanno richiesta di mano d'opera, forniscono preziosi elementi all'Autorità sulla opportunità o meno dell'affluenza di una data categoria di lavoratori.

Che l'opera di epurazione abbia dato buoni risultati lo prova il fatto che dal dicembre ad oggi la Questura ha addirittura triplicato i rimpatri. Con tale opera verrà a ristabilirsi l'equilibrio fra le masse rurali e quelle industriali e sarà attuata contemporaneamente la difesa della terra e quella dell'industria.

Seguendo la cronaca

GIUSEPPE DELBOSCO
sarto trasloco
continua, in via Roma, 10-12, la sua grandiosa liquidazione con reali
SCONTI DAL 20 AL 50 %
su tutto il ricco assortimento di Setaria — Lanaria

GELATERIA PEPINO
nuova sede **piazza Carignano 6**, t. 42-09
Apertura Succursale

ULTIME NOTIZIE

Riparazioni e Renania

Battute polemiche francesi contro Stresemann e contro i laburisti

Parigi, 15 notte.

Data l'assenza di Briand, recatosi in campagna in occasione del 14 luglio, il più presto domani che lord Tyrrel, ambasciatore di Inghilterra, farà al Quai d'Orsay l'annunciata comunicazione circa la riunione della Conferenza incaricata di decidere in merito all'applicazione del Piano Young ed alla esecuzione della risoluzione di Ginevra del 16 dicembre dello scorso anno. Nulla dunque abbiamo, oggi, da segnalare di nuovo circa il dissenso franco-inglese relativo alla futura Conferenza.

Solo il *Journal des Debats* polemizza acerbamente anche coi laburisti quanto con Stresemann.

Rispondendo al *Daily Telegraph*, Gauvain scrive:

« Il *Daily Telegraph* reclama la contemporaneità, pur scartando la discussione sulla Commissione di constatazione e di conciliazione. Esso afferma che la conclusione del Patto Kellogg ha introdotto nella questione renana un nuovo fattore nel problema della sicurezza ed in particolar modo nella questione della prevista Commissione. Il nostro confratello confonde le date. Il Patto Kellogg è stato firmato il 27 agosto. Non ha potuto dunque introdurre un nuovo fattore nella risoluzione del 16 settembre. Gli argomenti tratti dal Patto Kellogg sono stati riportati in lungo e in largo all'Hôtel Beaurivage: è dopo averli presi in considerazione che i Sei si sono pronunciati il 16 settembre. Senza dubbio la risoluzione di oggi non ha regolato a fondo la questione. Essa ha fissato soltanto delle linee direttive ed il metodo di lavoro. Tutti si sono conformati fino ad ora a questo metodo. Il Comitato degli Esperti ha effettuato un lavoro preparatorio necessario ed ha messo i Governi in condizione di trattare contemporaneamente le tre questioni. Tutte e tre debbono dunque figurare nel programma ».

Gauvain risponde quindi all'intervista con Stresemann pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung* contestando le tesi secondo cui l'evacuazione renana deva precedere l'accettazione del Piano Young da parte del Reich.

« Questa tesi è in flagrante contraddizione con il testo dei trattati che subordinano lo sgombro al compimento di tutti gli obblighi imposti alla Germania. Tra questi obblighi, quello delle riparazioni figura in prima linea. L'accettazione del Piano Young deve dunque precedere lo sgombro. Se Stresemann pretende invertire l'ordine dei fattori ed ottenere lo sgombro prima dell'accettazione definitiva del Piano Young, si urterà contro il rifiuto categorico da parte nostra. La *Frankfurter Zeitung*, più onesta, nella sua visione realistica, che non gli organi populisti, riconosce l'interdipendenza delle due questioni. E' lecito chiedersi che cosa è saltato in testa a Stresemann quando ha dichiarato che il popolo tedesco non accetterà mai di ratificare il Piano Young prima dell'evacuazione. Se il Gabinetto laburista cerca sinceramente la pace, agirebbe saggiamente sforzandosi di ricondurre la stampa laburista e radicale alla « fair play » e scoraggiando le velleità di Stresemann di sfruttare il programma della Conferenza ».

Il *Figaro* non nasconde una certa sfiducia sulla possibilità che le tesi francesi possano venire difese con successo, finchè a Londra sono al potere i laburisti:

« Da che MacDonald è al potere — scrive — il Governo di Berlino si sente fortemente appoggiato e non perde il suo tempo a cercare le sfumature, di linguaggio: egli prepara con tranquillità il programma delle proprie esigenze. Il Ministro tedesco si sente infatti sicuro dello sgombro della Renania da considerarlo già fuori d'ogni possibile discussione. Tutti gli sforzi della sua dialettica vertono sulla Commissione di controllo, di cui non vuol saperne a nessun costo. L'organizzazione di questa Commissione risulta tuttavia in modo incontestabile dagli accordi firmati a Ginevra nel settembre del 1928 ».

L'Action Française, traendo il pretesto da queste crescenti divergenze, si scaglia con ironia e con sarcasmo contro il progetto briandista degli Stati Uniti d'Europa e scrive:

« Parliamo senza ambagi. Che cosa significa annunciare un piano di Federazione europea quando non si è nemmeno d'accordo col Governo inglese sul luogo di una Conferenza nè col Governo tedesco sull'evacuazione della Renania e la liberazione della Sarre? Lanciata da Parigi in questo momento ed in queste condizioni, l'idea degli Stati Uniti d'Europa produce questo risultato ridicolo di sospettare la Francia di mirare con l'astuzia ad una « egemonia » che essa non ha ottenuto con la forza. A Londra, a Berlino ed a Roma si chiede che cosa è che la politica francese vuole. Essa non vuole nulla che non sia essenzialmente contraddittorio, ciò che prova, come abbiamo l'onore di dire, che essa non esiste ».

Polemiche, zuffe, attacchi sono unicamente un segno del nervosismo crescente che diffonde in questi ambienti politici la sensazione ormai irrealizzabile dell'isolamento diplomatico del Paese.

C. P.

Severing spezza una lancia a favore del piano Young

Berlino, 15, notte.

La « Paura del proprio coraggio » imitolano oggi i giornali di Destra il resoconto di un discorso del Ministro degli Interni, il social-democratico Severing, nel quale questi, spaventato di aver detto forse troppo nell'ultimo suo discorso al Reichstag circa la situazione, fa cercato di rimangiarsi qualche cosa. Severing ha parlato in una adunanza circondariale del partito social-democratico a Burg nel Dullmarschen. Egli ha cominciato a parlare della situazione del Paese, toccando con ciò, inevitabilmente, anche il piano Young, per l'accettazione del quale ha spezzato una lancia polemica.

« Anche se — ha detto — coloro che sostengono la non accettabilità rinsciassero ad imporre questa loro tesi, non libererebbero, per questo, gli obbligati al pagamento della Germania. Con questo di peggio: che rimarrebbe in vigore il piano Dawes, invece, il piano Young rappresenta un indiscutibile miglioramento del piano Dawes. Un'altra conseguenza del rifiuto, sarebbe l'isolamento della Germania: ciò che porterebbe al fallimento. Sarebbe un grave errore abbandonare la politica di intese e di adempimenti. Minacciò come quello fatto da alcuni partiti di Destra nella manifestazione del 28 del mese scorso contro il trattato di Versailles sono il mezzo meno adatto per conseguire la liberazione della Renania e la restituzione della Sarre ».

Continuando nella polemica contro i Partiti di Destra, l'oratore è passato all'argomento della dittatura, cioè alla minaccia da lui fatta al Reichstag in occasione della caduta della legge per la difesa della Repubblica, di servirsi, se mai, per difendere lo Stato, della facoltà data dall'articolo 48 della Costituzione, di instaurare, cioè, la dittatura. Su questo argomento il Ministro si è così espresso:

« Sono stato accusato di aver in quel discorso data nuova esca alle chiacchiere che da ogni parte si fanno sull'argomento della dittatura. Ma, una simile accusa, mi ha l'aria, da parte di coloro che la fanno, di voler divergere da loro stessi e dalle loro mene l'attenzione pubblica, per rivolgerla su altri. Inoltre, questi accusatori dimostrano di non avere pratica delle cose costituzionali tedesche. Io ho voluto, soltanto, dare un avvertimento a chi credesse, per caso, che la caduta della legge per la protezione della Repubblica renda possibili d'ora in poi i tentativi e gli atti di violenza contro lo Stato. L'applicazione, dal resto, dell'art. 48, è chiaro, che non dipende, e non può dipendere, dalla volontà di un Ministro, ma, soltanto, dalla decisione del Presidente del Reich, oppure, nel caso che un ritardo rappresentasse un pericolo, dalla adesione di tutti i Governi dei Paesi del Reich. Anche il Presidente del Reich — ha chiarito il Ministro — è tenuto dalla Costituzione a comunicare le misure che, nel caso, intende prendere, in base all'art. 48 della Costituzione, al Reichstag ed a revocarle su decisione del Reichstag stesso ».

Il Ministro ha quindi smentito la voce corsa in proposito che il Governo si proponga di presentare una legge circa le norme di esecuzione dell'articolo 48 stesso, norme contemplate dalla Costituzione e mai stesa formulate. Una tale legge è desiderabile che sia presentata, secondo Severing, ma non è nemmeno nei propositi del Governo. Ha concluso dichiarandosi, in via di principio, contrario ad ogni dittatura.

Intanto l'ambasciatore tedesco a Parigi, von Hoesch, insieme col consigliere d'Ambasciata, von Maltzan, è arrivato oggi da Parigi a Rüdesheim, dove si trova il ministro Stresemann, e con lui ha avuto una lunga conferenza.

Un nuovo terremoto in Persia

Molti villaggi distrutti

Poche vittime umane

Teheran, 15 notte.

Un nuovo violento terremoto si è verificato oggi nella regione di Khorassan. La popolazione, che è tuttora sotto l'impressione delle recenti scosse che ebbero effetti tanto disastrosi, è fuggita dalle case in preda a vivissimo panico. Per fortuna questo movimento sismico si è prodotto di giorno e gli abitanti hanno potuto nella loro quasi totalità porsi in salvo. Così il numero delle vittime umane è limitatissimo. I danni sono però ingenti. Molti villaggi sono stati completamente distrutti.

(R. S.)

Tragica gita notturna sul Reno

Quattro annegati

Lione, 15 notte.

Tre coppie di operai, per festeggiare il 14 luglio noleggiata una barca si erano recati nell'isola du Bois Perret per recarsi in una osteria campestre dove i sei avevano cenato e prolungare il festino a notte avanzata. Alle 4 del mattino le tre coppie ripresero posto nella barca e a forza di remi la lanciarono verso il mezzo del fiume, ma l'imbarcazione sovraccarica era in equilibrio instabile; essa cominciava a far acqua e la situazione era molto impressionante. Le donne spaventate, gridando di angoscia, si buttarono a poppa, facendo capovolgere la imbarcazione. I sei passeggeri caddero nel Rodano la cui corrente in quel momento è terribile. Due dei naufraghi riuscirono ad aggrapparsi alla barca capovolta e vennero tratti dalla loro pericolosa situazione. Tre le altre quattro persone, due uomini e due donne, sono miseramente annegate.

Trenta villaggi sommersi nelle inondazioni di Trebisonda

Oltre cinquecento morti

Costantinopoli, 15 notte.

Le inondazioni avvenute nelle località sulla costa del Mar Nero nel distretto di Trebisonda a seguito delle piogge torrenziali dei giorni scorsi si sono risolte in un tremendo disastro. Almeno una trentina di villaggi sono sommersi mentre altri sono completamente distrutti. I danni materiali sono valutati a tre milioni di lire italiane. Il numero dei morti si crede superi i cinquecento. Intanto le piogge continuano.

(R. S.)

Il crollo di due case nell'Alabama

50 persone sotto le macerie

Montgomery (Alabama), 15 notte.

Un disastro edilizio è avvenuto oggi verso mezzogiorno. Due immobili a tre piani adibiti a uffici sono improvvisamente crollati. Si crede che sotto le macerie vi siano più di cinquanta persone, in gran parte donne e giovinette. Le autorità sono accorse sul posto insieme con squadre di soccorso, che stanno adoprandosi per rimuovere le macerie e salvare i sepolti.

Il cognato di Aman Ullah giustiziato a Cabul

Calcutta, 15 notte.

Notizie provenienti da Cabul informano che Allah Medjan, cognato dell'ex-Sovrano Aman Ullah, è stato giustiziato, essendosi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al nuovo re Bakà Sakao. Allah Medjan fu catturato a Kanhar e portato a marcie forzate a Cabul. Egli è morto al supplizio attraversando le strade a piedi nudi e col capo scoperto.

(*United Press*).

Nella cloaca antifascista parigina

Il fuoruscito Nenni messo alla porta

dal « Quotidien » insieme col Direttore

Roma, 15 notte.

Il *Lavoro Fascista* riceve da Parigi notizia di una lettera inviata dal nuovo amministratore del *Quotidien* al fuoruscito Pietro Nenni. E' noto come Henry Dumay, direttore del *Quotidien*, fu costretto, all'epoca dello scandalo Hanau, ad abbandonare precipitosamente il giornale e a tenersi nascosto per qualche giorno. Tutti credettero allora che il Dumay fosse fuggito per sottrarsi al mandato di cattura, che le rivelazioni sull'affare Hanau facevano apparire inevitabile. L'arresto del Dumay non ebbe luogo, creando un nuovo scandalo nello scandalo, in cui era manifestamente implicato il Dumay. La Direzione del *Quotidien* venne poi assunta dal capo-redattore Pierre Bertrand, cessato il quale è attualmente in corso una istruttoria per truffa. Questo fatto è significativo per far comprendere che la sua promozione non era un atto che potesse modificare l'atmosfera immorale in cui viveva il giornale. Di più, il Bertrand aveva peggiorate le condizioni del *Quotidien*, dal punto di vista del credito politico, stringendo sempre di più a sè il fuoruscito Nenni, a cui continuava ad essere affidata la trattazione dei problemi relativi alle relazioni tra la Francia e l'Italia, e in più la cura della campagna dell'anti-fascismo. La personalità del collaboratore del Bertrand testimoniava assai chiaramente quanto poco senso di responsabilità il nuovo direttore recasse nelle sue funzioni, destinate, com'è di basi morali e di obiettività politica Cadendo di discredito in discredito, il *Quotidien* avrebbe cessato nel prese di vivere, se l'Amministrazione non lo avesse affidato in altre mani.

Il Bertrand, pertanto, è stato messo alla porta e insieme con lui è stato messo alla porta il Nenni. Per un senso di pietà immeritato, al Nenni venne lasciata la facoltà di rimanere al giornale, a condizione di trattare altri soggetti. Ma costui ha creduto declinare la pur generosa offerta, e se ne è andato mitindi, non senza sbattere la porta. L'insolenza di lui gli ha valso una meritata lezione di buona creanza e di onestà politica, quale risulta dalla seguente lettera direttagli dall'amministratore del giornale: « Signore, la vostra lettera mi sorprende. Il *Quotidien* e il *Progresso Civico* non possono servire esclusivamente i vostri rancori. Il vostro dovere è prima di tutto quello di non creare imbarazzi al Paese che vi concede ospitalità. Perchè volete che il Governo francese sacrifichi gli interessi dei suoi compatrioti ai vostri? »

L'improvvisa morte del poeta austriaco Hofmannsthal

un giorno dopo la misera fine del figlio

Vienna, 15, notte.

Una gravissima sventura ha colpito Ugo von Hofmannsthal. Il giovane figlio del poeta, Franz, disperato per non essere riuscito a vendicare anni a creare una situazione la quale lo avesse reso indipendente dal padre, sabato scorso nella villa di Rodaun presso Vienna, abitata dalla famiglia, si è tolta la vita. Lo sconsolato gesto è stato commesso in un momento in cui nessuno avrebbe potuto supporlo, giacchè non pochi minuti prima il giovane, di carattere tranquillo e serio, si era intrattenuto col padre e il fratello giunto da poco dall'America.

Franz era stato lasciato dal padre pienamente libero della scelta di una professione. Anni addietro aveva cercato di avviarsi per la carriera bancaria, poi si era dato alla industria alberghiera, facendo pratica a Berlino, Vienna e Parigi. Da poco tempo aveva lasciato un grande albergo parigino, il tragico atto, data la notorietà del padre e la simpatia di cui godeva il giovane, ha destato una comprensibile impressione. La parte presa al lutto del poeta dal mondo letterario e degli infiniti amici e ammiratori di lui è assai larga.

Sopraggiunge ora l'improvvisa notizia che il celebre poeta è repentinamente morto. Sulla questo momento è ancora incerto se si tratta di suicidio del poeta, oppure di un colpo apoplettico in seguito alla recentissima perdita del figlio.

Una scena da « Grand Guignol » nella camera d'una dama inglese

Londra, 15, notte.

I banditi in automobile si erano un tantino eclissati nelle cronache nere di Londra, ma la notte scorsa rientravano in scena facendone una sanguinosa. Un famoso attore londinese, sir Georges Alexander, morto qualche anno addietro, lasciò una vedova ben fornita, non soltanto di quattrini, ma di spirito e di eleganza. Il suo salone è rinomato come artistico e semipolitico, ma le sue perle ed i suoi diamanti sono rinomati anche di più. La sua casa è sito nel quartiere di Chelsea, dove una volta abitavano gli intellettuali ben pasciuti, e adesso in buona parte ospita artisti poveri. La notte scorsa lady Alexander, tornata dal teatro, andò a dormire placida come una colomba. Ma, ad un tratto, svegliatasi di soprassalto, intravide presso il suo letto tre individui mascherati.

Il quarto d'ora successivo fu di Grand Guignol. La signora, a tutta prima, intimò agli sconosciuti: « Che cosa volete? Partite! ». Immediatamente le venne ghermita, insavagliata e minacciata di morte. Intanto, uno della comitiva forzava lo sportello del forziere in cui la signora teneva le sue gemme e ne faceva man bassa. La ricerca degli oggetti scomparsi è lunghetta: ventagli, braccialetti, anelli, orologi d'oro, medaglie, e via dicendo. Arguantato il bottino, i visitatori stavano andandosene, allorchè le domestiche del piano superiore si accorsero che qualche cosa di anormale avveniva abbasso e si misero a strillare. Una cameriera, anzi, scese a precipizio la scala ed affrontò uno dei malviventi. Questi la rovesciò sul pianerottolo e l'intera banda, che risultò composta di cinque persone, scappò via in automobile. La macchina fu rintracciata qualche ora dopo in un vicolo poco discosto dalla casa Alexander, ma dei banditi nessuna traccia. Naturalmente la macchina potè essere facilmente identificata; era quella di un signora londinese al quale era stata rubata nei giorni scorsi. Lady Alexander ha sofferto una forte scossa nervosa che la costringe a letto. Essa non può fornire alcun particolare per l'identificazione dei colpevoli, fuorchè questo: che uno dei malfattori, sotto la maschera, portava un paio di occhiali.

L'orribile morte di un operaio

Brescia, 15 notte.

L'operaio specializzato Abele Peli, di 40 anni, addetto alle stabilimento meccanico Galloni di Lumezzane in Val Trompia, lavorava ad una mola a smeriglio azionata a velocità vertiginosa. D'improvviso la mola si infrange e i vari pezzi vengono proiettati con estrema violenza all'intorno. Uno di questi colpì alla testa l'operaio Peli che non aveva fatto in tempo a mettersi in salvo e lo stese al suolo fracassandogli la scatola cranica. I compagni accorsi subito in suo aiuto lo trovarono che era già cadavere.

Il felice varo del «Bragadino» a Taranto

Le caratteristiche del sommergibile

Taranto, 15 notte.

Un'altra festa marina ha avuto luogo stamane nel cantiere navale Tosi: il varo del sommergibile italiano «Marcantonio Bragadino». La festa si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo e di giubilo. Ha partecipato una folla imponentissima ed una numerosa schiera di autorità civili, militari, ecclesiastiche, fra le quali il Prefetto, l'ammiraglio Cuturi, comandante in capo dello Jonio e Adriatico, il generale Gorrelli, il vice-segretario federale, il Podestà e moltissimi ufficiali.

L'Arcivescovo Mons Mazzella ha impartito la funzione della benedizione, mentre la banda della R. Marina ha eseguito musica del Pergolesi. La rottura della rituale bottiglia di champagne viene compiuta in un attimo, mentre scroscianti applausi partono dalle autorità e da tutto il popolo, e la musica suona l'Inno Reale e «Giovinezza». Cessati gli applausi, il direttore tecnico dà l'ordine del varo.

Il grande sommergibile, dopo pochi istanti, alle 9,25 precise, scende rapidamente in mare, fra lo sventolio delle bandiere, gli evviva della folla e il fischio delle sirene di tutte le navi presenti, del R. Arsenale e dei cantieri, mentre la musica della Marina ripete ancora la Marcia Reale e «Giovinezza».

Appena sceso in mare il «Bragadino» vi viene messo in moto, e due sommergibili della R. Marina gli fanno scorta d'onore.

Il nuovo sommergibile, progettato dal generale del Genio navale Curio Bernardis, è gemello del *Filippo Corridoni*, pure in avanzata costruzione; ha un dislocamento alla superficie di 860 tonnellate e di 1060 in immersione; è lungo 71 metro e munito di due motori a combustione di 750 HP. ciascuno, che gli imprimono una velocità di 14 miglia orarie. Sott'acqua raggiunge la velocità di otto miglia. L'armamento silurante è composto di quattro tubi da lancio da 533, sistemati a prora. Oltre ai quattro siluri contenuti nei tubi, il sommergibile possiede opportune sistemazioni per contenerne altri otto di riserva, portando così a 12 il numero dei siluri che esso può lanciare durante lo svolgimento di una missione. L'armamento posa-mine è formato di due speciali tubi lanciatorpedini, posti a poppa, e di una dotazione di 24 torpedini. Un cannone da 102 anti-aereo, con una forte scorta di proiettili ed alcune mitragliere, costituiscono l'armamento di artiglieria: le batterie accumulatori, composte di 120 elementi, del peso di 250 chili ciascuno, e della capacità totale di circa 25 mila *ampères-ora* permettono al sommergibile di poter navigare in immersione per cento miglia, alla velocità di quattro nodi. Le strutture in acciaio, costruite con i moderni sistemi, e le accuratezze più appropriate, daranno la possibilità al *Bragadino* di navigare alla profondità di oltre cento metri, con un elevato grado di sicurezza.

Popolane e operai salutano la partenza dei figli per la Colonia

organizzata dai Fasci

Roma, 15 notte.

Stamane una immensa folla di popolo ha salutato alla stazione di Termini la partenza dei bimbi per le due colonie di Anzio, « Principessa Mafalda » e « Duilio Guardabassi ». Circa seicento bambini gracili e poveri, con i loro bianchi grembiulini, indossando il Fascismo, sono partiti per il mare. La folla era composta per gran parte di parenti dei bambini. La scena è stata veramente simpatica e piena di commozione: operai e donne del popolo, insieme, con le lacrime agli occhi benedicevano il Fascismo benefico e il suo Duce. Ovunque si levavano grida di « Evviva Mussolini! Evviva il Fascismo! ». Era presente la signora Guardabassi, madre del giovanetto martire fascista, al cui nome è intitolata una delle due colonie. Tra la folla si notavano il segretario federale dell'Urbe, il segretario amministrativo avv. Pinci, la segretaria dei Fasci femminili e molti fiduciari dei gruppi rionali.

Tra giorni partiranno le colonie di Spoleto, San Benedetto del Tronto e Formia, e terminerannno le partenze del primo turno. Circa 3000 bambini tra i due turni godranno dei benefici delle colonie istituite dalla Federazione fascista dell'Urbe.

La contadinella che si rammaricò di non aver vecchio il marito

Roma, 15 notte.

Antonia Sodi, giovane contadinetta, sposava giovanissima Fausto Monti, ma i legami familiari pare non soddisfacessero i suoi gusti di libertà, sicchè le liti in casa erano all'ordine del giorno. In una atmosfera di contrasti e di avversione la donna deliberava di disfarsi del marito e nella notte del 10 novembre 1927 a Tarquinia, mentre il Monti dormiva, gli sparava tre colpi di rivoltella alla tempia destra. In carcere, appreso che l'uomo non era morto, ma aveva soltanto perduto un occhio, la Sodi manifestava... il proprio rincrescimento. Il processo dopo la prima fase che terminò con l'ammissione di una perizia psichiatrica, è ricominciato oggi dinanzi alla Corte d'Assise ordinaria presieduta dal comm. Cristini. Costituitosi in giuria, il presidente espone i fatti della causa e notifica che il perito nominato di ufficio ha concluso per la completa responsabilità dell'imputata. Si fa poscia l'appello dei testi e si rinvia il prosieguo a domani a causa dell'impedimento del difensore avv. Sotgiu occupato nella Corte Straordinaria.

Accoltella il marito in letto

Roma, 15 sera.

Giunge notizia da Frascati che nella notte di ieri la casalinga Marconi Stella, abitante in via Fontana Vecchia, improvvisamente impazzita, balzava giù dal letto e brandiva di un lungo coltello da cucina si avventava contro il marito Costantino Rita mentre nel sonno colpendolo ripetutamente e producendogli tra l'altre lesioni al polmone per cui l'infelice poco dopo spirava. Continuando nella sua furia la pazza rivolgeva l'arma contro se stessa ferendosi gravemente all'addome.

Tragica fine di un operaio

Biella, 15 notte.

Nel vicino Paese di Piatrro di Camandona, mentre il muratore Leonardo Monazzo, di 60 anni, nato a Buia (Udine) e residente a Camandona era intento con altri compagni a disporre pesanti « putrelles » sui muri aperti allinati di una nuova costruzione annessa allo stabilimento Galfione era colpito dall'improvvisa caduta di una « putrella » posata in precedenza. Il disgraziato operaio rimaneva schiacciato. Per fortunato dei feriti il Monazzo decedeva pochi istanti dopo.

Agricoltore ucciso da un'automobile

Torino, 15 notte.

Sulla provinciale Torino-San Giuliano l'automobile n. 3782 (Alessandria) condotta dallo chauffeur Giampaolo Arnaldo di Ancona alle dipendenze del signor Grossi Aldo di Alessandria quella sera verso le ore 19 ha investito l'agricoltore Colla Giuseppe fu Giovanni di anni 60 di San Giuliano Vecchio. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale civile di Torino a nulla valsero le pronte cure dei sanitari, perchè il povero per la riportata commozione cerebrale moriva poco dopo. Le autorità hanno iniziato una inchiesta.

SPORT

La tappa Marsiglia-Cannes disputata con un caldo soffocante

Vittoria di Marcel Bidot — La sfortuna di Pancera che perde un posto in classifica generale.

Cannes, 15 notte.

La tappa della riviera, corsa sotto un sole tarrido e violentissimo, è terminata con la prima vittoria del campione di Francia Marcel Bidot, che ha dato prova di grande decisione scattando lungo i primi chilometri della salita Esterel e riuscendo a prendere oltre un chilometro al plotone per conservarlo fino alla fine. Egli corse con molta accortezza. Fu l'unico a cambiare la motrigliera ai piedi della salita e approfittò di un momento di fuga di Moineau per scattare a tutto pedale. Alla sommità del colle, in mezzo ad una folla enorme che lo acclamava calorosamente, il campione rimise la motrigliera regolare e si gettò a tutta velocità verso Cannes, dove lo accolsero gli applausi calorosi di migliaia e migliaia di spettatori.

Pancera è stato oggi particolarmente sfortunato. Dopo di essere rimasto coi grosso del gruppo fino alla metà della salita dell'Esterel era costretto a rimettere piede a terra per una bicicletta alla ruota posteriore. Appena Delannoy e Frantz, che lo seguivano nella classifica generale, si accorsero della disavventura dell'italiano, fuggirono. Pancera, dopo avere riparato, riprese l'inseguimento con calma, ma anche con una potenza impressionante riuscendo a raggiungere e superare diverse unità: ma il traguardo era ormai troppo vicino perchè il suo insegnamento fosse coronato da successo.

D'altra parte il numero enorme di automobili che ingombravano gli ultimi chilometri della tappa resero ancora più difficile l'inseguimento di Pancera. Il vento perde quattro preziosi minuti di fronte a Delannoy. Ma l'ultima parola non è ancora detta. Pancera molto più fresco di certi suoi immediati antagonisti, il guarda con qualche speranza.

I concorrenti del 23.o Giro di Francia avevano incorso oggi, come sappiamo, per non aver realizzato nei 366 chilometri della precedente tappa l'orario di fuga di Moineau per scattare a tutto pedale. Alla sommità del colle, in mezzo ad una folla enorme che lo acclamava calorosamente, il campione rimise la motiplica regolare e si gettò a tutta velocità verso Cannes, dove lo accolsero gli applausi calorosi di migliaia e migliaia di spettatori.

Pancera è stato oggi particolarmente sfortunato. Dopo di essere rimasto coi grosso del gruppo fino alla metà della salita dell'Esterel era costretto a rimettere piede a terra per una bicicletta alla ruota posteriore. Appena Delannoy e Frantz, che lo seguivano nella classifica generale, si accorsero della disavventura dell'italiano, fuggirono. Pancera, dopo avere riparato, riprese l'inseguimento con calma, ma anche con una potenza impressionante riuscendo a raggiungere e superare diverse unità: ma il traguardo era ormai troppo vicino perchè il suo inseguim

APPENDICE DELLA STAMPA (68

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Ma il rumore continuava ad aumentare, con la stessa lentezza. E, a un tratto, a pochi metri da loro, le due donne videro un'automobile lunga e lucente che rasentava il bordo del marciapiede. Non potevano ancora scorgere l'interno della vettura e tuttavia la signora di Bois-Nangis gridò:

— Riconducono tuo padre!

Si slanciò verso la portiera di ferro e sua figlia la seguì.

L'automobile si fermò ed essa videro il generale di Bois-Nangis. Appoggiava a un vetro la testa nuda. Alcune gocce di sangue macchiavano i suoi capelli bianchi... Dalla tempia sinistra gli scendeva un filo purpureo e bruno; attraversava la sua guancia e il colletto della divisa. La faccia era pallida come la cera e gli occhi erano chiusi...

— E' morto... Mio marito è morto! — gemette la signora di Bois-Nangis. Dall'automobile scesero due uomini, prima quello che guidava, un giovanotto, poi un altro, più anziano che era seduto vicino al generale. Questi avanzò per il primo verso Germana e sua madre.

— Signora, — disse egli. — Signora di Bois-Nangis, le parole sfuggite dal vostro labbro mi fanno capire a chi ho la tristezza di parlare. I minuti sono preziosi, e un racconto particolareggiato non è possibile... Io e il mio unico ufficiale trovato vostro marito ai piedi di una cava abbandonata. Perdeva sangue... Lo abbiamo raccolto e stavamo per condurlo ad un ospedale, quando egli ha chiesto di venir a casa sua. Signora, perdonate la mia franchezza... Abbiamo obbedito alla sua volontà. Nelle carte che abbiamo trovato nelle sue tasche ci hanno guidati ed eccoci qui, a vostra disposizione. Il generale di Bois-Nangis vive ancora. Volete, signora, che lo trasportiamo nella sua camera?

Ella non potè rispondere che con un cenno. Immobile, sul marciapiede, contemplava il sangue che era colato dalla fronte di suo marito. Le sue mani tremavano, annaspavano finchè si sul vasillo... Germana era addossata al muro, vicino alla porticina di ferro. E due uomini trassero il generale dalla vettura e lo coricarono fra le loro braccia. Egli lasciava cadere indietro la testa, e il pallore del suo viso era abbagliato da un raggio di sole che brillava sul rivolgere di sangue.

Le braccia abbandonate oscillavano pesantemente. La fanciulla camminava dietro di lui e la signora di Bois-Nangis guidava quelli che lo portavano. Entrarono nella casa dove apparvero dei domestici, mandando delle esclamazioni sorde e paurose, poi salirono al primo piano.

Nella camera del generale vi erano pochi mobili: due poltrone, qualche sedia, un tavolino da notte, un letto basso. Dalla fessura delle imposte il sole mandava un fascio di luce gialla. I due uomini lo stesero sul letto e Germana gli adattò il guanciale sotto la testa. Con le braccia stese lungo il corpo, le gambe unite, il volto verso il soffitto, egli sembrava morto...

Vicino alla porta della stanza, rimasta aperta, i domestici formavano un gruppo muto e sorpreso. Presso il canapezzale la signora di Bois-Nangis pregava, appoggiandole la fronte alle mani congiunte. La fanciulla si curvò verso suo padre, avvicinò la testa alle sue labbra, ascoltò:

— Sì, vive — disse, rialzandosi — respira così debolmente!...

Diede degli ordini, rivolgendosi ai domestici:

— Telefonate ad un medico... Portatemi dell'acqua e delle bende.

I due si ritirarono. I domestici si allontanarono e madre e figlia restarono sole presso il generale.

Allora Germana, grave, semplice, così piano che nessuno poteva udirla tranne colei cui si rivolgeva, disse:

— E ora, mamma, pensa a tuo figlio.

— La signora di Bois-Nangis guardò le sue mani congiunte e rialzò la testa.

— La tua missione — continuò la figlia — è di salvarlo. Il babbo stesso ha tracciato il suo compito. Va dall'avvocato Raven. Egli ti guiderà. E quando tutto sarà fatto, pregate d'accompagnarti qui, perchè desidero parlargli.

Poi abbassando verso il ferito gli occhi affettuosi e tristi, aggiunse:

— Va mamma.

— Non ancora... Tra poco... Quando il medico sarà venuto.

Una cameriera, portando l'acqua e le bende, entrò nella stanza. Posò sul tavolino da notte il suo carico e si ritirò. Con lentezza e cura religiosa, la fanciulla inzuppò di acqua una delle garze, lavò la fronte e la guancia di suo padre. Sotto le sue dita il sangue raggrumato e bruno, tornava rosso sciogliendosi. Una sacra esitazione e la paura di fargli male trattenevano i suoi gesti leggieri.

— Ecco il suo sangue — diceva la madre. Son io che l'ho fatto colare, io cui egli voleva risparmiare anche il rimorso...

Germana bagnò d'acqua la tempia ferita dicendo:

— Se il babbo non avesse avuto pietà di te, se non avesse simulato una disgrazia, se avesse preso una rivoltella ora egli sarebbe morto!

Una volta ancora, provò l'impressione che tutte le loro azioni formassero una catena indissolubile, s'unissero l'una all'altra come anelli ferrei, e che nulla nel passato, nel presente, nell'avvenire è a nostro arbitrio.

La tempia, ora pulita, mostrò nella carne pallida, la sua ferita oscura e profonda. La signora di Bois-Nangis distese lo sguardo e la fanciulla asciugò il taglio... Presto cancellò dai capelli bianchi le tracce di sangue bruno, e guardò il ferito. In nessun momento il generale di Bois-Nangis si era mosso. Le palpebre chiuse restavano sempre abbassate, senza un battito, senza un tremito. La luce che giungeva fino a lui, come una penombra, lo avvolgeva di grigiore, ed egli sembrava più livido, più lontano.

— Vengono — disse la madre dopo un lunghissimo silenzio.

Si allontanò dal letto e accolse, sulla soglia della stanza, un uomo, dai capelli grigi, dagli occhi chiari.

— Dottore, mio marito...

Il medico entrò nella camera con la disinvoltura dei familiari, posò sul bordo del letto una busta di cuoio, scrutava in faccia e l'atteggiamento del ferito. Non disse nulla. Sedette, levò dalla cartella degli strumenti di acciaio, dai vivi riflessi, studiò la carne e il sangue che colava ai bordi della piaga, tastò la resistenza delle ossa intorno alla parte colpita. Il generale di Bois-Nangis non mandava un gemito. Sembrava senza sofferenza come senza vita. Il chirurgo asciugò con cura la sua piaga e non parlò.

— La verità, dottore? — domandò la madre decisamente.

Egli non rispose ancora; prese dei ritagli di garza, aprì dei vasetti. La donna insistè, supplicando:

— Io e mia figlia abbiamo il diritto di conoscere la verità. Mio marito è in pericolo di vita, non è vero?

Il medico esitò ancora, poi si decise bruscamente:

— Sì, signora, in pericolo imminente.

— Quali sono le probabilità di vita?

— Pochissime, signora; in questo momento non si potrebbero determinare con esattezza.

Fece una fasciatura che nascose la fronte ed i capelli, poi aggiunse:

— La vita non è tutto... Dopo una scossa fisica di tale violenza, bisogna temere, qualche volta, che il cervello non reagisca con lo stesso vigore del corpo, e resti colpito.

Egli lasciò la stanza ed espresse la sua intenzione di ritornare verso sera, ma con voce così sorda che la sua preoccupazione appariva evidente.

Di nuovo, madre e figlia restarono sole. Per la seconda volta, Germana mormorò:

— Pensa a tuo figlio.

— Sì... — disse la mamma.

A sua volta uscì dalla stanza, e quando ricomparve aveva indossato il mantello nero. Guardò verso il letto, che sosteneva il lungo corpo disteso, e disse, con voce umile, come se implorasse un permesso:

— Vado, bambina mia.

— Sì, mamma.

Tuttavia non si allontanò ancora dalla porta. I suoi occhi restarono fissi sul viso del signor di Bois-Nangis e forse parlò, poichè le sue labbra si mossero. Infine, lentamente, molto lentamente, se ne andò. Germana sedette vicino a suo padre e prese fra le sue fresche la mano calda e febbricitante del ferito, com'egli aveva fatto nella notte prima di cercare la morte...

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 15. — Mantenendo il consueto contegno della vigilia i prezzi in generale si mantengono abbastanza [illegible] tra oscillazioni di poco conto. Sola eccezione Mittel e Meridionali in nuovo sensibile progresso coi rari scambi.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 40
Id. id. cont.	—	—	—	68 35
Consolidato 5 %	—	79 325	79 50	79 50
Id. id. cont.	—	79 30	—	79 30
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	454 —
Banca Italia c.	—	—	—	1210 —
Banca Comm.	—	—	—	1263 —
Credito Ital.	—	—	—	762 —
Banco Roma	—	—	—	119 —
B. Nor. Credito	150	560 50	—	560 50
Cons. Mob.	—	—	—	895 —
Italiana D. U.	—	—	—	500 —
Mediterranea	400	710 —	710 —	711 —
Meridionali	100	940 —	940 —	944 —
Mobiliare	200	614 —	—	614 —
Rubattino	975	980 —	979 —	980 —
Sconto Ich	—	—	—	110 —
N. A. I.	—	—	—	180 —
Italiana Gas	350	947 —	946 50	947 —
Stiga	50	197 —	—	197 —
Elettricità A. I.	170	945 50	—	945 50
Sip	500	149 75	149 50	149 75
Terni	50	401 —	—	401 —
Siat	—	—	—	131 50
Gaviglione	70	875 —	870 —	875 50
Nebiolo	50	999 —	—	999 —
Off. Monc. Antonio	50	33 —	—	32 —
Fiat	3000	544 25	543 —	544 —
Ansaldo	50	274 50	—	274 50
Schimpparelli	2500	94 25	93 50	94 25
Montecatini	100	259 50	—	259 50
Mira Lanza	—	—	—	90 —
Acqua Potabile	—	—	—	500 —
Bonifiche	50	475 —	—	475 —
Figrio	—	—	—	117 50
Unica	—	—	—	295 —
Valli Lanzo	—	—	—	172 —
Viscosa	—	—	—	93 75
Chatillon	250	230 —	—	230 50
Varedo	5500	48 —	47 —	48 1/16
Bebi	—	—	—	640 —
Cementi	—	—	—	95 —
Pittaluga	—	—	—	42 —
Cartiera It.	—	—	—	402 —
Cartiere Burgo	—	—	—	693 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Londra	—	—	—	92 775
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

Milano, 15. — Nuovi sensibili progressi si sono oggi registrati in parecchi titoli, quali le Bastogi e le Riunioni; mentre il resto della quota palesa un fondo resistente. I titoli di Stato sono invariati. Premi: fine agosto: Fiat 556-12. Fine settembre: Viscosa 94-5,75; Fiat 561-16; Rubattino 596-12; Chatillon 238-9; Montecatini 258,50-9,50. Fine ottobre: Chatillon 230,50-10,50; Viscosa 95,50-7,25; Varedo 53-5.

Genova, 15. — Esordio di settimana abbastanza buono nelle trattazioni dalla pesantezza del Consolidato che mantiene il 79,47½. Ricercate ed in forte progresso le Meridionali da 939 a 947. Del gruppo saccarifero ottimo il contegno dell'Industria Zucchero che ha progredito di 17 punti dall'ultima chiusura. In buona vista le Eridania a 493-495; Raffineria da 673 a 685. Migliori del gruppo metallurgico le Terni a 404. Ricercate le Selt a 347. Ansaldo vigilate a 145.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 40	68 37	68 325	68 75
Id. id. cont.	—	—	68 15	—
Consolidato 5 %	79 525	79 50	79 525	79 50
Id. id. cont.	—	79 2250	79 275	—
Venezie 3,50 %	—	72 60	72 —	72 20
BANCARIE				
Banca Italia c.	1915 —	1920 —	1920 —	—
Banca Comm.	1264 50	1280 —	1285 —	1288 —
B. Naz. Credito	557 —	559 —	557 —	558 —
Banco Roma	118 50	119 —	118 25	119 —
Credito Ital.	786 —	790 —	785 —	790 —
Cred. Marittimo	500 —	501 —	501 —	—
Cons. Mob.	894 50	895 —	893 50	—
Comm. Trieste	—	—	—	670 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	710 —	711 —	—	—
Meridionali	944 —	940 —	944 —	979 —
Rubattino	816 —	814 50	815 —	—
Libera Triest.	130 —	130 —	126 50	130 —
Cosulich	100 50	100 —	100 —	100 50
Lloyd Sabaudo	—	380 25	—	—
Nav. A. I.	—	181 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	230 50	—	230 —	—
Linif. Can. N.	400 —	—	—	—
Rosari Varzi	142 —	—	—	—
Sisa	85 —	85 —	85 —	—
Varedo	48 —	—	47 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	141 —	145 —	145 —	—
Ilva	926 —	925 50	925 —	—
Elba	46 75	46 75	46 —	—
Montecatini	259 25	259 —	259 50	—
Ansaldo	275 —	274 —	274 50	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	544 —	544 50	543 —	—
Isotta	205 —	—	—	—
Dalmine	320 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	347 —	—	—
Edison	836 —	—	—	—
Sip	149 —	150 —	—	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	403 50	403 50	403 50	—
U. Eserc. El.	114 —	114 25	—	—
Lomb. (Vizzola)	930 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	125 —	126 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	685 —	685 50	—	—
Eridania	481 —	480 —	489 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Adda	5 75	5 75	—	—
Fondi Rustici	192 —	—	192 50	—
Imp. Fondiario	—	—	135 —	—
Immobiliare Vers.	478 —	—	475 —	—
Beni Stabili	638 —	645 —	641 —	—
Assic. Generali	—	—	—	6390 —
DIVERSE				
Esport. I. A.	370 —	—	—	—
Pirelli	1180 —	—	—	—
Gas Torino	248 —	—	—	—
Mira Lanza	90 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 2250	74 00	74 15	74 00
Svizzera	367 60	368 —	—	367 50
Londra	92 7850	92 7075	92 75	92 75
New York	19 0850	19 10	19 10	19 1050
Berlino	455 50	—	—	455 50
Vienna	269 175	—	—	269 75
Bucarest	11 25	—	—	11 33
Belgio	268 85	—	—	268 60
Spagna	377 50	377 40	—	377 —
Praga	56 65	—	—	56 65
Budapest	333 50	—	—	333 75
Albania	366 —	—	—	367 —
Belgrado	33 65	—	—	33 60
Olanda	768 50	—	—	768 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	84 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 15. — Rendita 3,50 % netto 1902, 68,15; 3,50 % netto 03; 3 % lordo 44,25; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 79,30; Obbligazioni Venezie 3,50 % 72,15. — Cambi: Parigi 74,87; Zurigo 361,25; Londra 92,77,5; Amsterdam 7,58,50; Madrid 377,45; Bruxelles 260,50; Berlino 4,55,50; Vienna 2,67,10; Praga 56,80; Bucarest 11,35; Buenos Aires, peso oro 18,20, carta 8; New York 19,11; Montreal 18,10; Belgrado 33,65; Budapest 333,30; Tirana 3,68; Oslo 510; Mosca 98; Stoccolma 512,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,50; Oro 368,75.

Borse estere

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,86,26; Amsterdam 12,07,75; Francia 122,87; Belgio 34,00,25; Germania 20,35 7/8; Svizzera 25,21,75; Spagna 33,44,5; Copenaghen 18,21; Stoccolma 18,00,5; Oslo 18,20 1/8; Helsingfors 192,25; Praga 153,00; Budapest 77,85; Belgrado 270; Sofia 200; Bucarest 488; Atene 315 1/8; Costantinopoli 10,05; Austria 34,94; Varsavia 43,50; Buenos Aires peso oro 47,18; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 99,56.

Ginevra, 15. — Chiusura cambi: Italia 27,18,75; Francia 90,35,5; Inghilterra 25,21,75; New York 5,20; Belgio 72,10,25; Spagna 75,47,5; Olanda 208,77,5; Germania 123,87,5; Austria 73,90; Svezia 139,37,5; Norvegia 138,55; Danimarca 138,45; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,82,5; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 37,11; New York 700,95; Parigi 97,20 7/8; Romania 400,37; Bulgaria 511,37; Jugoslavia 181,62,5; Berlino 168,95; Svizzera 130,30; Amsterdam 281,75; Praga 300,07,5; Budapest 121,62; Varsavia 76,62; Londra 34,40,75; Belgio 98,60.

La Borsa di Parigi è rimasta chiusa ieri (15) per la Festa Nazionale.

Fallimenti

CASALE MONFERRATO - Pesce Cesare e Attilio, calzaturi, Chiavegna. — **DUREO** - Pellegrino Giuseppe, sarti. — **FERRARA** - Figli di Santini Silvio, officina meccanografica. — **FORLI'** - Mandini Ermanno, sartoria. Riuniti. — **GENOVA** - Carpignano Pantaleo ved. Strazza, libr. - Librai; Romani Giuseppe, orologeria. — **MANTOVA** - Montaverdo Ariodante, calzaturi, Asola. — **MASSA** - Preziosi Felice, legname, Carrara. — **MILANO** - Lanzetti Battista, vini e liquori; Lo Jacono Antonio, sartoria; Pedoni Giuseppe e Ajoli Laura, vini; Pozzi Ernesta, sartoria; Rizzi Celeste, latteria; Soc. An. Pizzagalli e Garegnani, esercizio garage; Strada Giovanni, verniciatore; Villa Achille, industria colla. Agliate Briosco. — **NAPOLI** - Antossi Francesco, sartoria e pellicceria; Scarpa Luigi, giuocattoli. Secondigliano. — **ROMA** - Berardi Giuseppe, cartoleria; Bottoni Orazio, accessori per calzature; Diappolini Nicola, automobili; Gasperini Giuseppe, calzature; Proceli Giuseppe, armi da fuoco; Radiolani Raimondo, olii; Sartoria Sirelli e C. — **VENEZIA** - Fèrro Pietro, tessuti; Grisolli cassinghi; Valeiti Mario, giuocattoli.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 15, sera.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne dei cereali: - Frumento: apertura ferma: luglio 126,75, agosto 129,25, ottobre 134,50, dicembre 139,25; chiusura ferma: luglio 129,75; agosto 130,50, ottobre 135,00, dicembre 140,00. - Granoturco: apertura ferma: luglio 88, ottobre 81, dicembre 84,25; chiusura ferma: luglio 88,25, ottobre 84,75, dicembre 81,75, contanti 87,75. - Riso: apertura stabile: luglio 138,50, agosto 142 ottobre 137,25, dicembre 139,25; chiusura sostenuta: luglio 140,25, agosto 142,00, ottobre 137,40, dicembre 138,00. - Risone: apertura poco stabile: luglio 106,10, agosto 99,75, ottobre 91,25, dicembre 94; chiusura sostenuta: luglio 101,50, agosto 100, ottobre 93,50, dicembre 94,25.

TORINO, 14. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. - Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: sanati 311, vitelli 1321, manzi in 4 denti 17, mezzani o nuovi 7, tori 4, vacche 8. Totale 2181. - Razza e varietà: bovini piemontesi, smilzanti, francesi; suini nostrali, incroci; ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzo degli animali da macello per chilogrammo (fuori dazio). Sanati da L. 70 a 92; vitelli di 1.a qual. da 90 a 98, di 1.a qual. da 82 a 85; tori da 55 a 62; maggie o manze, torelli da 78 a 88; vacche o scremi in genere da 24 a 34; suini da 80 a 88.

BORGOSESIA, 15. — **Bestiame da macello**: tori al Q.le da L. 350 a 400; buoi da 450 a 500; vacche da 310 a 350; vitelli e manzi da 450 a 500, sanati da 750 a 800; cavalli da 250 a 300; manzi da 750 a 800; intercalli da 300 a 500. - **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 11 a 13, polli da 17 a 18; tacchini da 12 a 13; anitre da 16 a 17; piccioni da 5 a 6 cadauno, conigli da 6 a 6,50; uova alla dozzina da 6,50 a 7,50. - **Cereali**: segale al Q.le da L. 90 a 100. - **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 80; avena da 100 a 120. - **Verdura**: patate al Q.le da L. 60 a 70; cipolle da 40 a 50; carubi da 70 a 80; carote da 90 a 100; pomidori da 80 a 90; peperoni da 900 a 930; aglio da 100 a 120; fagiuoli verdi da 300 a 320; sedani da 2 a 2,50 per dozzina. - **Frutta**: pere al Q.le da L. 100 110. - **Vini**: Barbera al Q.le da L. 870 a 900; comune da pasto da 165 a 180.

NIZZA MONF., 13. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al mg. da L. 45 a 48; Manzi da L. 46 a 48; vitelli da L. 48 a 50; Vacche per capo da 1500 a 2000. — **Bestiame da macello**: Buoi al mg. da L. 46 a 48; vitelli da L. 50 a 52; Vacche da L. 38 a 04; Manzi da L. 47 a 50; Sanati da L. 56 a 62. — **Animali da cortile e uova**: Galline per capo da 13 a 15; Polli da 10 a 12; Piccioni da 4 a 4,50; Conigli da 7 a 9; Uova alla dozzina da 3,40 a 4,50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 130 a 135; Meliga da 90 a 95; Crusca da 60 a 65; Cruschello da 65 a 68. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 40; Agostano da 28 a 30; Paglia pressata da 11 a 14; Avena nuova da 30 a 35. — **Verdura**: Patate al Kg. da L. 0,50 a 0,60; Cipolle da 0,40 a 0,50; Aglio da 0,10 a 0,50; Cavoli da 0,60 a 0,70; Carote da 0,70 a 0,80; Pomidori da 0,80 a 0,90; Peperoni da 1,00 a 1,20; Sedani da 2,10 a 2,40 alla dozzina; Fagioli verdi da 1,80 a 2,10; Insalata da 0,30 a 0,40. — **Frutta**: Pere al kg. da L. 2 a 2,50; Mele da 2,50 a 3,00; Noci da 9 a 10. — **Vini**: Barbera all'ettolitro da L. 250 a 300; Comune da pasto da 120 a 130.

NOVI LIGURE, 15. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al kg. da L. 40 a 48; Vacche per capo da 1300 a 1650. — **Bestiame da macello**: Tori al kg. da L. 32 a 38; buoi da 42 a 48; Vacche da 26 a 32; Vitelli e manzi da 46 a 52; Manzi da 65 a 70; Lattonzoli da 70 a 75; Agnelli e capretti da 90 a 95. — **Animali da cortile e uova**: Galline al kg. da L. 9 a 9,50; polli da 11 a 12; anitre da 6 a 6,50; piccioni da 4 a 4,50 la coppia; uova alla dozzina da 3,75 a 4. - **Cereali**: grano al Q.le da L. 130 a 134; meliga da 96 a 100; segale da 88 a 90. - **Foraggi**: fieno maggengo di 1.a qual. al Mg. da L. 8,75 a 9; id. di 2.a qual. da 4,50 a 5; paglia pressata da 2,00 a 2,50. - **Verdura**: patate al Mg. da L. 0 a 0,50; cipolle da 4 a 7; cavoli da 3,50 a 9,50; pomidori da 8 a 12; aglio da 10 a 11,75; fagiuoli verdi da 5 a 10.

TORTONA, 15. — **Bestiame da macello**: Buoi al Q.le da L. 400 a 435; Vacche da 300 a 350. — **Bestiame da macello**: Tori al Q.le da L. 420 a 440; Buoi da 375 a 400; Vacche da 275 a 300; Vitelli a mandi da 550 a 600; Sanati da 700 a 750; Cavalli da 250 a 275; Muli da 225 a 250; Somari da 200 a 225; Maiali da 560 a 630; Lattonzoli per capo da 50 a 75; Agnelli e capretti da 60 a 65. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 12 a 13; Polli da 16 a 18; Capponi da 15 a 18; Tacchini da 7 a 8; Anitre da 7 a 7,50; Oche da 6 a 7, Conigli da 5 a 6; Piccioni da 2,50 a 4 cadauno; Uova alla dozzina da 3,75 a 4,25. - **Cereali**: Grano al Q.le da L. 130 a 135; Meliga da 90 a 95; Segale da 85 a 90; Riso da 175 a 220; Fagioli secchi da 275 a 295; Fave da 100 a 110; Ceci da 125 a 130; Crusca da 62 a 65; Cruschello da 68 a 65. — **Foraggi**: Fieno maggengo [illegible] al Q.le da L. 30 a 35; Agostano vecchio da 50 a 55; Terzuolo da 45 a 50; Paglia sciolta di frumento da 90 a 102; Semi di trifoglio da 470 a 525; Semi di medica da 300 a 350. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 0 a 10; Cipolle da 6 a 8; Spinaci da 4 a 5; Rape da 8 a 10; Cavoli alla dozzina da 4 a 5; Carote al Kg. da 2 a 3; Pomidori al Mg. da 10 a 12; Peperoni al cento da 8 a 10; Aglio al Mg. da 10 a 12; [illegible] per dozzina da 5 a 6; Fagioli verdi al Q.le da 100 a 125; Insalata al Mg. da 12 a [illegible]. — **Frutta**: Pere al Q.le da L. 100 a 125; Mele da 150 a 200; Pesche di 1.a qualità da 200 a 250; 2.a qualità da 100 a 175; Noci da 50 a 100; Albicocche da 20 a 35 al Mg. — **Vini**: Barbera al Q.le da L. 300 a 350; Comune da pasto da 150 a 175.

VOGHERA, 14. — **Bestiame da lavoro**: Buoi da L. 45 a 47 per mg.; Vacche da L. 32 a 34 al mg. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 35 a 40; Buoi da 40 a 42; Vacche da 30 a 34; Sanati da L. 65 a 70; Cavalli al q.le da L. 150 a 220; Muli da L. 130 a 135; Somari da L. 90 a 150; Maiali da L. 650 a 750; Lattonzoli per capo da L. 100 a 150; Agnelli e capretti da 55 a 65 per Mg. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 12 a 13; Polli da L. 16 a 18; Capponi da L. 15 a 17; Tacchini da L. 7 a 8; Anitre da L. 7 a 7,50; Oche da L. 6 a 7; Conigli da L. 5 a 6; Piccioni da 2,50 a 4 cadauno; Uova alla dozzina da 3,75 a 4,25. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 130 a 135; Meliga da 90 a 95; Segala da 85 a 90; Riso da 175 a 220; Fagioli secchi da 275 a 295; Fave da 100 a 110; Ceci da 125 a 130; Crusca da 62 a 65; Cruschello da 68 a 65. — **Foraggi**: Fieno maggengo [illegible] al Q.le da L. 30 a 35; Agostano vecchio da 50 a 55; Terzuolo da 45 a 50; Paglia sciolta di frumento da 90 a 102; pressata da 10 a 13; Avena da 100 a 102; Semi di trifoglio da 470 a 525; Semi di medica da 300 a 350. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 5 a 10; Cipolle da 6 a 8; Spinaci da 4 a 5; Rape da 8 a 10; Cavoli alla dozzina da 4 a 5; Carote al Kg. da 2 a 3; Pomidori al Mg. da 10 a 12; Peperoni al cento da 8 a 10; Aglio al Mg. da 10 a 12; [illegible] per dozzina da 5 a 6; Fagioli verdi al Q.le da 100 a 125; Insalata al Mg. da 12 a [illegible]. — **Frutta**: Pere al Q.le da L. 100 a 125; Mele da 150 a 200; Pesche di 1.a qualità da 200 a 250; 2.a qualità da 100 a 175; Noci da 50 a 100; Albicocche da 20 a 35 al Mg. — **Vini**: Barbera al Q.le da L. 300 a 350; Comune da pasto da 150 a 175.

VOGHERA, 14. — **Bestiame da lavoro**: Buoi da L. 45 a 47 per mg.; Vacche da L. 32 a 34 al mg. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 35 a 40; Buoi da 40 a 42; Vacche da 30 a 34; Sanati da L. 65 a 70; Cavalli al q.le da L. 150 a 220; Muli da L. 130 a 135; Somari da L. 90 a 150; Maiali da L. 650 a 750; Lattonzoli per capo da L. 100 a 150; Agnelli e capretti da 55 a 65 per Mg. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 12 a 13; Polli da L. 16 a 18; Capponi da L. 15 a 17; Tacchini da L. 7 a 8; Anitre da L. 7 a 7,50; Oche da L. 6 a 7; Conigli da L. 5 a 6; Piccioni da 2,50 a 4 cadauno; Uova alla dozzina da L. 3,50 a 3,75. — **CEREALI**: Grano al q.le da L. 128 a 134; Meliga da L. 85 a 90; Segale da L. 85 a 90; Fagioli da 250 a 270; Fave da 100 a 110; Ceci da 120 a 130; Crusca da 60 a 62. — **Foraggi**: Fieno maggengo al q.le da L. 32 a 33; Fieno terzuolo da L. 45 a 50; Paglia sciolta di frumento da L. 10 a 12; Paglia pressata da L. 11 a 14; Avena da L. 100 a 105; Semi di trifoglio da L. 350 a 400; Semi di medica da L. 320 a 350. — **Verdura**: Patate al mg. da L. 5 a 9; Cipolle da L. 2 a 4; Spinaci da L. 4 a 5; Rape da L. 4 a 5 per mg.

STR. — Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura. Organzino extra 4, kg. 410,50; Trama 3, kg. 307,50; Greggia 5, kg. 499,70; Lana 15, kg. 1945,30; Cotone 8, kg. 1,50. Totale 35, kg. 17985,50. — Operazioni d'immagazzino. Greggie 7, kg. 6.

An. Piemontese ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura. Greggie 3, kg. 183,71; assaggio 8; Organzini 5, kg. 150,85; Ancette 6; Trame assaggio 2.

La Prof. Angela Bruno Romano

specialista di bellezza a Torino

conferma con PESSL di VIENNA la superiorità di questa cura di bellezza

"A tutte le mie clienti io ripeto che per conservarsi belle bisogna sopratutto curare scrupolosamente la perfetta pulizia della pelle con l'uso giornaliero del sapone Palmolive. Esso contiene gli olii di palma e d'olivo, ottimi purificatori della pelle che lasciano sempre ammorbidita e libera da ogni impurità".

Angela Bruno

TORINO - VIA CARLO ALBERTO, 7

"Io raccomando seriamente alle mie clienti di usare soltanto il sapone composto con gli olii di palma e d'olivo. L'uso del Palmolive è di capitale importanza perchè la sua azione delicata ma efficace, lascia la pelle in una condizione sana, vellutata, normale: vera base di una bella carnagione".

L. Pessl

VIENNA (I°) KÄRNTNERSTRASSE, 28

Il signor Pessl - Capo della celebre Casa Pessl - coiffeur di Corti Reali che annovera tra le sue clienti la ex imperatrice d'Austria e molte regine d'Europa.

Sulla testata dell'ingresso del Negozio di Pessl, fronteggiante l'Opera di Vienna, sono effigiati gli stemmi delle Case Reali, clienti del signor Pessl.

LIRE 2.-

Chiedete alla S. A. Palmolive - Reparto B. - Via Cerva 40 - Milano - l'interessante pubblicazione "Per conservare la freschezza della gioventù" che viene spedita dietro richiesta. GRATIS

Nella gaia Vienna e nella romantica Budapest, un nome domina da oltre cent'anni: il nome di Pessl.

Oggi nel celebre negozio di fronte all'Opera di Vienna, il signor Pessl innalza la tradizione del proprio nome. Gli appartenenti alle case reali che ebbero le sue cure sono posti in evidenza dagli stemmi reali di cui il signor Pessl è autorizzato ad effigiare la testata del suo negozio tipicamente viennese.

Alle sue elette clienti, il signor Pessl raccomanda un trattamento molto semplice per conservare la bellezza della gioventù..... lo stesso trattamento consigliato dagli specialisti più in voga nelle cure della bellezza di Parigi, Berlino, Roma, Londra, Ginevra e dovunque.

Il premiato Istituto di Bellezza Angela Bruno Romano, sito in Torino, Via Carlo Alberto 7, corrispondente dell'Academie Scientifique de Beauté di Parigi, è notissimo anche fuori di Torino per le sue sapienti cure di bellezza.

Frequentato da una clientela scelttissima e per origine e per posizione sociale, arredato con signorilità e dotato dei sistemi e dei mezzi più moderni, l'Istituto di Bellezza della Prof. Angela Bruno Romano la cui fama varca i limiti della regal Torino, pratica cure che presuppongono l'uso del sapone Palmolive, ritenuto insostituibile da tutti i più grandi specialisti del mondo.

Esso consente infatti quella perfetta pulizia dalla pelle che è la premessa di una carnagione fresca, a colorito naturale.

Gli olii di palma e d'olivo nel sapone

«Io sarei stato certamente indotto dalla mia esperienza sugli effetti degli olii di palma e d'olivo sulla carnagione, alla invenzione di un sapone composto esclusivamente con questi olii» - dice il signor Pessl.

Poichè questi olii si trovano già riuniti nel Palmolive - egli spiega - io raccomando insistentemente alle mie clienti di usare soltanto questo sapone.

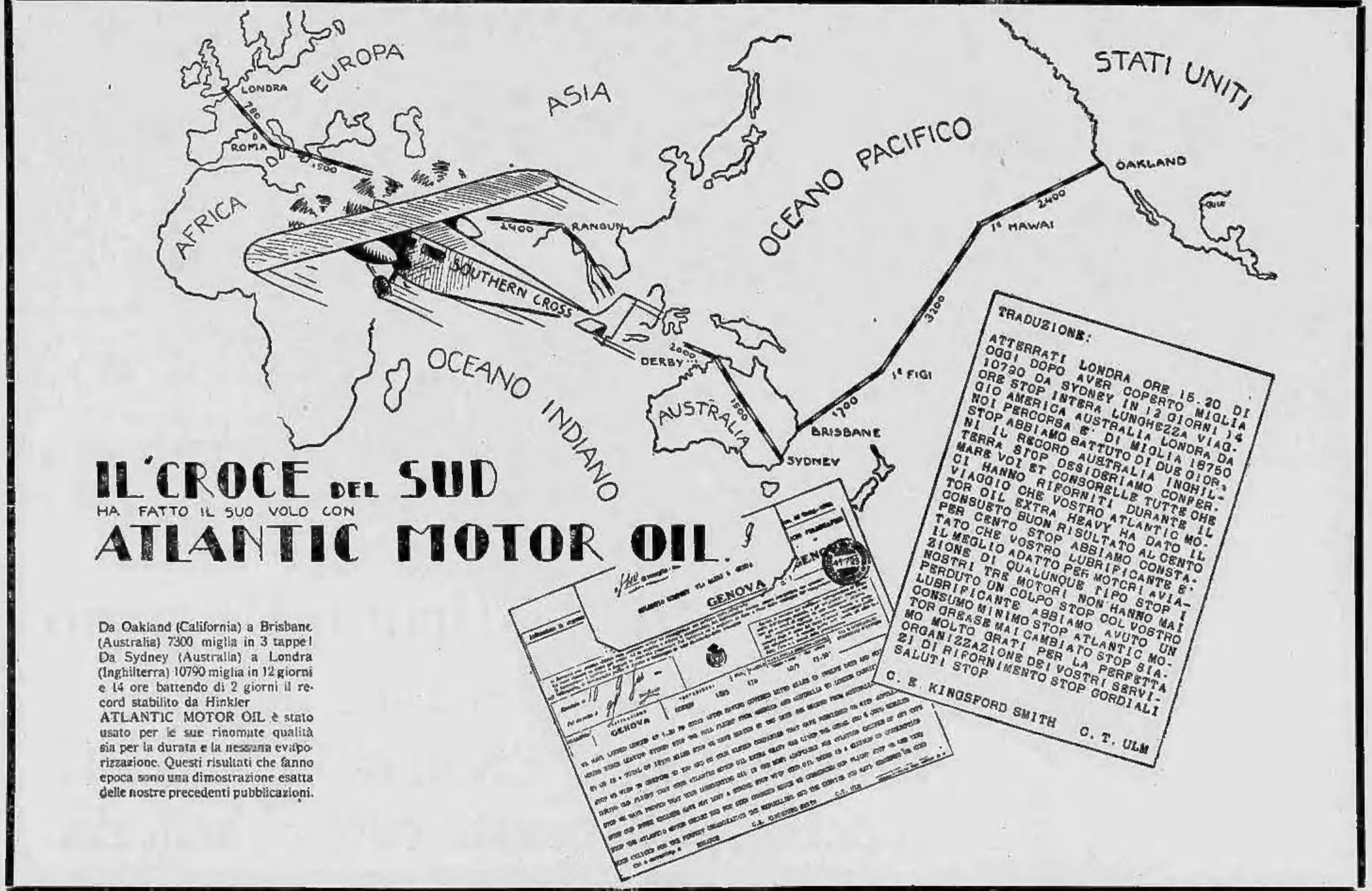
«La sua azione delicata pulisce la pelle compiutamente e al tempo stesso la lascia in una condizione sana, morbida, normale, cioè in quello stato che è la base prima di una bella carnagione».

Il famoso metodo internazionale per avere una bella pelle

Si devono eliminare le velenose e nocive secrezioni della polvere, delle impurità, dei preparati, delle creme che penetrano nei pori.

Gli olii di palma e d'olivo riuniti nel Palmolive, ammorbidiscono la pelle, liberano i pori, rinfrescano il colorito naturale.

Per



IL CROCE DEL SUD
HA FATTO IL SUO VOLO CON
ATLANTIC MOTOR OIL.

Da Oakland (California) a Brisbane (Australia) 7300 miglia in 3 tappe! Da Sydney (Australia) a Londra (Inghilterra) 10790 miglia in 12 giorni e 14 ore battendo di 2 giorni il record stabilito da Hinkler
ATLANTIC MOTOR OIL è stato usato per le sue rinomate qualità sia per la durata e la nessuna evaporizzazione. Questi risultati che fanno epoca sono una dimostrazione esatta delle nostre precedenti pubblicazioni.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CARROZZERIA Moderna, Bronzi, 8, Torino, assume operai perchè abbiamo capacità.

GERDANAT abilissimi elettricisti esperti e interni Sartoris, via Monginevro, 68.

CERCO dattilografa, mill precesa, per studio ingegneria. Campi, Alberto Nota, 8. 73464

IMPORTANTE stabilimento automobilistico cerca esperto capo collaudo chassis, lunga pratica. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti. Retribuzione ottima. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICAMATRICI cerca cercansi, lavoro continuato. Presentarsi all'ufficio, via Alfieri, 9.

Domande d'impiego
Centesimi 40 per parola Minimo L. 8

A persona sola o coniugi offresi subito veramente referenze abilissima. Scrivere Bosco, Villarfocchiardo, 16. 73466

CHAUFFEUR mecca nico, cerca posto auto 4/6 posti o camion, libero mattinata e festivi. Rimasco Pietro, Comichia, 2, Torino.

CONTABILE parilla doppia lunga pratica libero subito referenze offresi anche provincia. Scrivere cassetta 194 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73459

PASTAIO provetto cerca posto serio industria. Certificati, referenze prim'ordine. Disgustio, viale Stazione, 10, Venaria Reale.

SPAGNUOLO francese, stenodattilografa, corrispondente discreta conoscenza tedesco, inglese, già assistente laboratorio chimico, offresi dopo ago. Scrivere cassetta 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73352

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

INDUSTRIA importante, serissima, vicinanze Torino, cerca 300.000 per ampliamento garantito, offrendo eventualmente impiego a contabile. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20017

NEGOZIO mille affitto su corso bene arredato causa trasloco cedo 6000. Sartoria, corso Moncalieri, 5. 73456

PARRUCCHIERI, combinazione convenientissimo ricetto negozio, alloggio, situazione bella. Corso Belgio, 110, Drogheria.

RIMETTESI negozio macelleria Borgata Vittoria, poco rilievo. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73383

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARISSIMO, cascina, giardino vendesi 21.000 rataali, affittasi. Carmagna, Garibaldi, 63.

CORSO Orbassano casa 4 camere, giardino, libera, vendo. Basilico, Po, 21. 73400

DA vendere villa-cascina giornata 17, riva pratic, bosco, acqua potabile, luce elettrica, termosifone presso Superga. Rivolgersi proprietà via Duchessa, 7, dalle 13 alle 14. 20057

VENDESI fuori Torino casa con antica trattoria, fermata tram, prossima stazione Caffè Tramvai strada Pianezza. Col legno. 47130

VENDO casetta tre camere. Via Calese, 10, Torino. 73381

VILLA Salino, dieci minuti treno, adatta collegio Clinica, Contraternita, tutte comodità: villetta, terreni fabbricabili vendo Eschud mediatori. Strada Salino, 105.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI quattro ammezzati uso ufficio, od impiegati Piazza Città, 6.

AFFITTANSI quattro camere vuote, ottimi cabinet cucina Corso Vittorio, 75.

AFFITTASI alloggio moderno quattro camere, cortile garage. Luisa Del Carretto, 24.

AFFITTASI alloggio, quattro camere, ammezzi, bagno, Marco Polo, 33, Portanuova. 20006

ALLOGGI, direttamente, esenti, liberi, vendonsi rateale mensile. Camagna, Garibaldi, 53. 20043

8 grazi convenienti alloggetti 2-3 camere vendonsi Goffredo Mameli, 18. 20040

CERCASI, affittasi alloggio ammobiliato due camere, cucina, entrata, prezzo mite. Argentiero, 4.

CERCANSI una-due camere vuote uomo solo. Palazzo Città, Crocetta, San Paolo. Ferrero, via Rivalta, 70.

LOCALE adatto carrozzerie, mq. 500, centrale, cede con rilievo parte affitterà. Rivolgersi Balbora, 29.

LOCALE adatto fonderia ghisa compresi Scrivere cassetta 143 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47130

LOCALE mq 60, industria, magazzeno, forza luce, affittasi, Via Orsiera, 16. 73386

NEGOZIO con coloniali, cari e simili, affittasi, Corso Francia, 93 bis. 73430

PERMUTANSI, vendonsi migliore offerente ampi locali pianterreno, Palazzo Città, 10. Rivolgersi portinaia. 20119

VENDONSI od locali uso ufficio od alloggio, Via Garibaldi, 30. 73018

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A affittasi prezzi compara giochi di salone Alcioliera, via Roma, 41 mezzo rimpetto cinema Ghersi. 20014

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, rimessaggi, riparazioni, vendite rateali 10 mesi, via Maria Vittoria, 43. 73418

INCANTEVOLISSIMA camera letto verniciata, chiaro, vendesi Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47171

MADONNE cucire Singer, lodasche, vendo, con-più riparazioni garantite insegnamento ricamo gratis Ceretti, 20 Settembre, 68.

MATRIMONIALE grande, nuova, vero mogano, occasione Via Giulio, 20, Ebanista.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 20003

Lezioni e traduzioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LAUREATO semplicissimo conversazione italiana contro inglese e francese. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94008

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FILLATRICI, fresatrici, torni, centinatrici macchine, utensili, nuove e usate, sempre disponibili cappellanca, Attacombe, 52.

VENDESI impastatrice da fornaio, occasione, quasi nuova. Via Pinerolo, 6. 73419

VENDO saldatura autogena, tornio, cesoie, bilancere, maglio. Via Ora, 7. 73374

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Lido Park, Genova-Quinto. Stabilimento bagni annesso, terrazzo sul mare, dancing, giardino. Prezzi modicissimi.

AL mare. Distinta Pensione Dulbecco, Finalmarina Trattamento ottimo Modicità. Prenotarsi. 20000

PIETRALIGURE. Pensione famigliare, 75 giornaliere camina compresa, facilitazioni famiglie. Canepa. 20042

SANREMO Villa La Brise magnifica posizione mare, tutto nuovo, ogni conforto, proprio stabilimento bagni, retta 22-30, Prospetti.

SPOTORNO. Albergo Italia, distintissimo, riva mare, facilitazioni famiglie, lungo soggiorno settembre. 20050

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BIONDRINA trentanne, distinta, impiegata, desidera conoscere uomo sano, serio, buon lavoratore, quarantenne, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73385

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SPYDER 500 perfetto ordine vendesi occasione 8500, Partinia, 6, Montebello. 73431

VENDO qualunque prezzo camioncino Fiat, tipo 9, Ponte Mosca, 000. 73403

501 Berlina 6700 Lire, bollata, Via Faluzzo, 316. 20056

508-SS Berline vendonsi, Via Madama Cristina, 30. 20054

ENTOMOTH
La mosca beve.... e muore dopo pochi secondi
NON VELENOSO
NON INFIAMMABILE
HA UN GRADEVOLE ODORE

SIC-EST
BREVETTATO IN SELLA, ITALIANO

Tutti i migliori negozi sono forniti di
Triola
Assortimento di biscotti finissimi
UNICA
U 2910

BUITONI
PASTA IPERGLUTINATA (35% GLUTINE)
SPECIALE PER DIABETICI
In tutti i formati

Io voglio i prodotti
CIRIO
e non accetto sostituzioni

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 26

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI — THE BORGO PISTON CO — SPINOTTI
VIA NIZZA 171 - TORINO (120)

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami completi sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia 4 - Ore 9-12, 13-18 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12 e 17-21
Dr. Mascialavalle - Via Nizza, 17

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Santa n. 1 via Po, VENTI
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest. 11-12.

Distinta nell'aspetto, robusta nel motore

la Oldsmobile diventa ogni giorno più popolare ovunque

La ragione per cui tante automobili non riescono a soddisfare completamente chi le possiede, va ricercata nel fatto che esse sono costruite tenendo presente una sola caratteristica. Alcune vengono costruite per marciare ad una velocità fantastica, che può essere sfruttata raramente e soltanto sulle strade più solitarie.

Ciascuno è in grado di citare parecchi tipi di vetture, che sono costruite con la sola preoccupazione dell'economia. Il risultato è questo: che basta la minima salita per renderle assai rumorose e ridurre al minimo la loro velocità.

Nel progettare questa nuova Oldsmobile, la General Motors è riuscita a creare una automobile che soddisfa chi la possiede sotto tutti i riguardi; una vettura in cui nessuna caratteristica è trascurata a vantaggio delle altre; una macchina che risponde insomma a tutte le esigenze dell'automobilista moderno, mentre soddisfa nel tempo stesso il gusto estetico delle signore.

Gli automobilisti di classe preferiscono questa vettura

La General Motors ha un organizzazione ideale per costruire una automobile "completa" perchè la sua esperienza si estende a tutti i campi dell'automobilismo, dalla Chevrolet alla Cadillac.

OLDSMOBILE

CHEVROLET - PONTIAC - OLDSMOBILE - OAKLAND - BUICK - VAUXHALL - LA SALLE - CADILLAC
GAMIONS CHEVROLET - CAMIONS G. M. C. - CARROZZERIE FISHER

PRODOTTI DELLA GENERAL MOTORS

Tanto la Oldsmobile, come gli altri tipi della General Motors, possono essere acquistati con le facilitazioni di pagamento offerte dalla General Motors Acceptance Corporation

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 32 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-1

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 15-18
Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanchiglia Tibia, Ore 10-12, 15-19; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.